



**Centro Servizi per il Volontariato VSSP**  
per la promozione della cultura della solidarietà

ASSOCIAZIONE  **AVULSS** CHIVASSO  
Volontariato socio-sanitario

## ***Osservatorio Permanente per gli Anziani***

*a cura di*

*Anna Cugno*



*In collaborazione con:*

Associazione Fraternità e Solidarietà Terra e Sole – di *Chivasso*

Associazione Vita Tre – di *Saluggia, Torazza e Verolengo*

ASSOCIAZIONE AVULSS – di *Crescentino*

Confederazioni Sindacali FNP-CISL, SPI-CGIL, UILP-UIL

UGAF – Unione Gruppi Anziani Fiat

I Comuni del Consorzio C.I.S.S.



**Consorzio Intercomunale Servizi Sociali**

**A.S.L. T04**

**Azienda Sanitaria Locale**





## *Indice*

---

<b>L'iniziativa ed i suoi attori .....</b>	<b>6</b>
<b>La struttura organizzativa .....</b>	<b>8</b>
LA VISION.....	8
LA MISSION.....	9
L'ARCHITETTURA DEL SISTEMA INFORMATIVO .....	9
LA GESTIONE DEI PROCESSI DI ACQUISIZIONE DEI DATI .....	10
▪ <i>La prima azione: l'analisi di sfondo del territorio del Consorzio .....</i>	<i>11</i>
▪ <i>La seconda azione: i bisogni di cura e le potenziali strategie di fronteggiamento .....</i>	<i>13</i>
L'ELABORAZIONE ED IL RILASCIO DELL'INFORMAZIONE.....	15
<b>Il territorio del Consorzio: caratteristiche, risorse e fattori di rischio .....</b>	<b>16</b>
NOTE INTRODUTTIVE .....	16
ASPETTI DEMOGRAFICI.....	20
▪ <i>Popolazione e densità abitativa .....</i>	<i>20</i>
▪ <i>Principali indicatori di invecchiamento della popolazione.....</i>	<i>22</i>
FAMIGLIE ED ABITAZIONI .....	26
▪ <i>Numerosità e struttura dei nuclei familiari.....</i>	<i>26</i>
▪ <i>I requisiti del patrimonio abitativo .....</i>	<i>30</i>
IL COMMERCIO INTERNO .....	34
▪ <i>La media-grande distribuzione.....</i>	<i>34</i>
▪ <i>Gli esercizi di vicinato.....</i>	<i>37</i>
▪ <i>Forme speciali di vendita.....</i>	<i>38</i>
▪ <i>I pubblici esercizi .....</i>	<i>39</i>

CREDITO .....	39
▪ <i>Sportelli bancari attivi</i> .....	39
▪ <i>L'operatività degli sportelli bancari</i> .....	42
<b>I comuni e le risorse per la popolazione anziana .....</b>	<b>45</b>
PREMESSA.....	45
▪ <i>I centri incontro</i> .....	46
L'OFFERTA CULTURALE ED IL TURISMO SOCIALE .....	48
LE BIBLIOTECHE.....	53
LE ATTIVITÀ SPORTIVE .....	54
LA BANCA DEL TEMPO E L'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ.....	55
LE AGEVOLAZIONI .....	55
I DATI SULLA SICUREZZA .....	58
<b>Le risorse ed i servizi messi in campo dal CISS.....</b>	<b>61</b>
DAL QUALITATIVO AL QUANTITATIVO .....	61
LE SEDI E L'ORGANIZZAZIONE ELEMENTARE.....	63
UN PRIMO BILANCIO DELL'ATTIVITÀ GESTITA .....	63
<b>Il servizio sanitario nell'area del Consorzio.....</b>	<b>67</b>
LA POPOLAZIONE ASSISTITA.....	67
L'ASSISTENZA DI MEDICINA GENERALE.....	69
LA PREVALENZA DI MALATTIE CRONICO-DEGENERATIVE.....	69
I PRESIDI ASSISTENZIALI.....	71
<b>Il patrimonio associativo e le persone anziane.....</b>	<b>74</b>
UNA PRIMA FOTOGRAFIA.....	74
I REQUISITI STRUTTURALI.....	76
LE LINEE DI INTERVENTO.....	78
LA RISORSE UMANE .....	78
L'INTERSCAMBIO CON LA REALTÀ ISTITUZIONALE.....	79
LA DIMENSIONE PROGETTUALE .....	79
<b>Le Confederazioni Sindacali e la tutela ed il benessere degli anziani .....</b>	<b>84</b>
SEDI NEL TERRITORIO DEL CONSORZIO .....	84
SERVIZI EROGATI.....	84
LE ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE E SUPPORTO .....	85
IL SINDACATO E L'ANZIANO RISORSA.....	86

---

IL SINDACATO ED I BISOGNI DEGLI ANZIANI .....	87
<b>I bisogni di cura ed i potenziali supporti: un'indagine esplorativa.....</b>	<b>88</b>
L'IDENTITÀ DEGLI 'ANZIANI FRAGILI': PRIMI RILIEVI EMPIRICI .....	89
LA MULTIDIMENSIONALITÀ DEL BISOGNO: FATTORI DI RISCHIO.....	91
▪ <i>L'abitazione</i> .....	91
▪ <i>La salute</i> .....	95
▪ <i>Le condizioni economiche</i> .....	99
LE RISORSE A DISPOSIZIONE: OPPORTUNITÀ E LIMITI .....	99
LE ESIGENZE DI SUPPORTO E GLI STRUMENTI DI CURA .....	102
LE ESIGENZE DI SUPPORTO E GLI STRUMENTI DI CURA .....	103
<b>Bibliografia di riferimento .....</b>	<b>107</b>
BANCHE DATI .....	107
SITI INTERNET .....	107

## *L'iniziativa ed i suoi attori*

---

L'Osservatorio Permanente per gli Anziani (d'ora in poi Osservatorio OPPA) nasce nell'autunno 2007, su iniziativa del Tavolo Anziani costituitosi all'interno del processo per la realizzazione del Piano di zona del Consorzio Intercomunale per i Servizi Sociali di Chivasso (CISS)<sup>1</sup>.

La realizzazione dell'Osservatorio sostiene lo sviluppo ed il rafforzamento della capacità di tutte le organizzazioni che nel comprensorio del Consorzio, a vario titolo si occupano di anziani, per mezzo della condivisione e l'analisi integrata di una serie di informazioni oggi patrimonio pressoché esclusivo dei singoli servizi e delle diverse associazioni. L'obiettivo primario è, quindi, costituire un sistema informativo computerizzato, guidato da una logica promozionale, nel quale far confluire dettagliate informazioni sulle condizioni di agio e disagio degli anziani.

L'Osservatorio OPPA nasce dall'applicazione degli obiettivi della legge 328/2000, ripresi dalla legge regionale 1/2004, che ne ribadisce il ruolo di strumento di collegamento e supporto del lavoro di rete. Si configura, per il Tavolo anziani, l'ultima attività prevista dal Piano di zona del triennio 2005-2008. La sua progettazione e realizzazione è curata da un ristretto gruppo di partecipanti al Tavolo, tra i quali figurano lo stesso CISS, l'ASL 7<sup>2</sup>, i Rappresentanti delle Amministrazioni Comunali interessate, le Associazioni AVULSS di Chivasso e di Crescentino, l'Associazione Fraternità e Solidarietà Terra e Sole di Chivasso, le Associazioni Vita Tre di Saluggia, Torazza e Verolengo, l'UGAF, le Confederazioni Sindacali (FNP CISL, SPI CGIL, UILP UIL).

L'AVULSS di Chivasso assume il ruolo di organizzazione capofila del gruppo di lavoro e si fa carico della stesura degli strumenti di rilevazione dei dati, del loro caricamento in un *data base* computerizzato, nonché di supportare l'elaborazione e l'interpretazione dei risultati. Nella determinazione dei requisiti tecnici dell'architettura, dell'impianto di raccolta dei dati, elaborazione

---

<sup>1</sup> Il '*Piano di Zona Consortile*' è approvato con Delibera di Assemblea Consortile n. 19 del 16 novembre 2006.

<sup>2</sup> A seguito del processo di riorganizzazione del settore ASL TO 4 – Distretto di Chivasso.

dell'informazione e nella stesura del *report* finale, il gruppo di lavoro è coadiuvato dalla Prof.ssa Anna Cugno, che assume il ruolo di Responsabile scientifico del progetto, il compito di ideare e costruire i data-base, di predisporre il piano di elaborazione dei dati, di curare l'analisi delle informazioni collezionate ed il commento dei risultati, redigere il primo rapporto delle attività dell'Osservatorio.

Il Comitato tecnico-scientifico – designato dall'Assemblea dei Componenti l'*Osservatorio OPPA* (vedi sopra) – è composto da: Antonio Bolognesi, Giuseppe Cipolla, Tiziana Dellamula, Giovanni Foti, Giovanni Gallo, Luciano Giacchello, Alfonso Lorenzano, Giovanni Meaglia, Giulia Menchetti, Giovanni Olivero, Carla Parasacco, Maria Sirna, Salvatore Rosanova, Saverio Trono, Massimo Zesi.

L'*Osservatorio OPPA* è detenuto dal CISS e fa riferimento direttamente alla Dott.ssa Lorella Nizza – Responsabile del Servizio Anziani del CISS e Responsabile della Segreteria Operativa, in capo alle Sig.re Federica Donetti e Loredana Rosa, che ha il compito di coordinare e smistare i flussi informativi, redigere il verbale degli incontri e archiviare copia dei documenti relativi a comunicazioni ufficiali.

L'iniziativa, per il primo anno di attività, è realizzata con la collaborazione dal *Centro Servizi per il Volontariato Sviluppo Solidarietà in Piemonte* (VSSP) ed ha natura gratuita [Progetto n. BVS 07-1144].

Il programma del primo anno di attività – rendicontato nelle sue scelte chiave e nei principali risultati nel presente documento – prevede la costituzione dell'Osservatorio, la realizzazione del sistema informativo di base, la predisposizione del primo rapporto di ricerca-azione. La realizzazione del progetto ha inizio a metà aprile 2008 e termine nel mese di dicembre dello stesso anno.

Si tratta, ovviamente, di un'attività prototipale che è orientata innanzitutto a fare il punto sulle risorse disponibili e quelle da reperire, a valutare i punti di forza e gli eventuali ostacoli alla predisposizione di uno strumento di monitoraggio dei bisogni, delle attività svolte e della relazione più o meno virtuosa che le politiche e linee di intervento vanno delineando. In questa prima fase la riflessione è altresì concentrata sulla valutazione degli strumenti e delle procedure di rilevazione e di analisi più adatte a fornire elementi di valutazione dei fenomeni socio-economici conclamati ed emergenti, dei bisogni reali e delle risposte espresse dagli attori del territorio, della loro capacità di lavorare in modo integrato per la progettazione di interventi innovativi.

## *La struttura organizzativa*

---

La costituzione dell'*Osservatorio OPPA* si sviluppa a partire dalla definizione di un progetto di massima e, dalla successiva, precisazione della sua *struttura organizzativa* a mezzo di un ciclo di incontri che hanno coinvolto il Comitato tecnico-scientifico e l'esperto nella primavera del 2008. Il proficuo e copioso dibattito maturato tra i partecipanti all'iniziativa si è articolato in quattro fuochi di interesse, che rappresentano altrettanti aspetti qualificanti dei requisiti e dei modelli di *governance* della neonata struttura:

1. il modello di osservatorio ed il rispettivo ruolo (*vision*);
2. le finalità perseguite (*mission*);
3. la strumentazione tecnica (architettura del sistema informativo);
4. le modalità gestionali dei processi di acquisizione dei dati.

Per ognuna delle dimensioni la riflessione ha consentito di pervenire a scelte ponderate e largamente condivise, che sono state riflesse in puntuali orientamenti operativi destinati a guidare la realizzazione del progetto.

### LA VISION

---

La *vision* dell'Osservatorio è riconosciuta nella volontà di sostenere lo sviluppo ed il rafforzamento della capacità di lavorare in rete di tutti i servizi e le associazioni che a vario titolo si occupano di anziani nel comprensorio del CISS di Chivasso. L'Osservatorio è, conseguentemente, individuato come:

- a) *uno strumento* per la raccolta, l'archiviazione e l'analisi congiunta delle informazioni, la lettura condivisa delle necessità e delle risorse della popolazione anziana, l'elaborazione di programmi di intervento concertati;
- b) *uno spazio di confronto* sui problemi e le potenziali soluzioni, nonché sulle valutazioni delle politiche e delle azioni intraprese.

In altri termini, l'Osservatorio si configura come uno strumento per il *lavoro in e di rete*, in quanto si propone di favorire il collegamento, la collaborazione ed il coordinamento tra gli attori del territorio; ha la funzione di creare occasioni di raccordo e di interscambio tra le varie esperienze messe in campo da

pubblici servizi, privato sociale e volontariato, nell'ottica della cittadinanza attiva<sup>3</sup>.

## LA MISSION

---

La *mission* dell'Osservatorio, ovvero le sue finalità generali, lo individuano come una risorsa a supporto dell'operatività e dell'elaborazione delle linee di indirizzo del sistema locale dei servizi per gli anziani e di valutare *ex-post* i risultati conseguiti nell'attività di prevenzione e riduzione del danno, così come di assistenza e tutela. Come si evince dalla stessa denominazione è stata privilegiata una logica promozionale, nella quale la struttura si propone di:

- valorizzare le risorse delle persone anziane ed incentivare in ogni frangente l'adozione delle misure che le rendono più autonome e capaci nel gestire meglio la vita quotidiana;
- realizzare una prevenzione capillare della qualità della vita e dalla capacità di azione delle persone anziane, in vista di sviluppare e rafforzare il tessuto sociale e le sue potenzialità positive.

A fronte di tali linee di impegno programmatiche, per ciascun anno di attività l'Osservatorio individua specifici obiettivi conoscitivi e temi di riflessione. Le azioni che sono state individuate e realizzate nel 2008, anno di costituzione della struttura organizzativa, sono costituite da:

- *un'analisi di sfondo del territorio di riferimento del Consorzio*, diretta a rendere disponibile una lettura condivisa della realtà locale e ad evidenziare le eventuali lacune conoscitive in merito ai fenomeni che possono aver rilevanza sulla qualità della vita degli anziani residenti;
- *un'indagine preliminare, di carattere esplorativo ed avente natura quantitativa*, per monitorare l'*auto percezione* dei bisogni e delle forme di agio/disagio, nonché per ricostruire l'*autovalutazione* delle necessità di supporto e dei servizi ritenuti più utili a dar risposta ai *deficit* di capacità di azione dai quali si è colpiti<sup>4</sup>.

## L'ARCHITETTURA DEL SISTEMA INFORMATIVO

---

L'Osservatorio OPPA basa la sua operatività sulla realizzazione di un sistema informativo computerizzato, ovvero come un insieme di procedure formaliz-

---

<sup>3</sup> Per maggiori approfondimenti dell'importanza e delle strategie che possono favorire il conseguimento dell'obiettivo nel rinnovato sistema di welfare emerso dai recenti interventi di riforma si veda, fra tutti, F. Folgheraiter (a cura di), *La cura delle reti*, Trento, Erickson, 2008.

<sup>4</sup> L'indagine – come si avrà modo di precisare nel paragrafo '*Le modalità gestionali del processo di acquisizione dei dati*' – non assume quale oggetto di riferimento la popolazione anziana residente entro i confini spaziali del territorio del Consorzio, bensì l'universo dei soggetti ultrasessantacinquenni, colpiti da significative limitazioni psico-fisiche, che nel periodo 1 gennaio – 31 ottobre 2008 sono entrati in contatto e/o hanno usufruito di servizi erogati dalle Associazioni di volontariato o sindacali del territorio che promuovono il Progetto OPPA.

zate per la raccolta, l'archiviazione e l'elaborazione dei dati, finalizzate a produrre e distribuire le informazioni alle organizzazioni del territorio ed ai soggetti a vario titolo interessati. Per garantire l'efficienza e l'efficacia della soluzione si è provveduto alla costituzione di un *data base* relazionale realizzato con l'applicativo *Access*, nel quale i dati raccolti sono stati organizzati in matrici fra loro opportunamente collegate (cfr. figura 1).

Ciascuna matrice è dedicata al caricamento dei dati riferiti ad una certa unità di rilevazione in un certo anno di riferimento ed un'opportuna chiave di collegamento – nel caso costituita dal codice dell'unità amministrativa 'comune'<sup>5</sup> – consente di mettere in relazione la conoscenza caricata nei diversi archivi. Nella versione prototipale del sistema informativo, le matrici che compongono il *data base relazionale* contengono dettagliate informazioni in merito a quattro ambiti tematici circoscritti dalle azioni attivate nell'anno:

- i caratteri del contesto che possono configurarsi come risorsa o vincolo per la programmazione dell'intervento e la realizzazione delle azioni previste, nonché delinarsi come fattori di rischio;
- i servizi per le persone anziane erogate nei diversi ambiti territoriali (socio-assistenziali, sanitari, di tutela e rappresentanza economica, ludico-ricreativi, culturali...);
- i requisiti strutturali ed operativi delle organizzazioni del territorio, ai supporti ed ai progetti (di rete e non) attivati ed ai loro requisiti gestionali;
- i dati sull'autopercezione del bisogno e la valutazione del rapporto con i servizi emersi nel corso delle interviste degli anziani.

Per ciascun ambito tematico il Comitato tecnico-scientifico ha individuato le dimensioni rilevanti, la relativa articolazione interna ed i livelli di disaggregazione dei dati da reperire<sup>6</sup>, caricare ed in seguito elaborare secondo un piano teso a rendere disponibile le informazioni nella forma più consona al rafforzamento della capacità di lavorare in rete degli attori del territorio.

## **LA GESTIONE DEI PROCESSI DI ACQUISIZIONE DEI DATI**

---

Determinato il contenuto ideale del *data base*, il gruppo di lavoro ha rivolto la sua attenzione al riconoscimento delle modalità attraverso le quali esse potevano essere collezionate, in vista della realizzazione delle azioni previste dal progetto. In ragione dell'eterogeneità delle informazioni da caricare nel *data base* la raccolta è stata articolata in più fasi, aventi diversa natura e finalità, ma tutte orientate ad un'armonizzazione dei risultati conseguiti onde permetterne una lettura integrata.

---

<sup>5</sup> A tal fine si è fatto ricorso alla classificazione ISTAT.

<sup>6</sup> Il principio adottato è stato quello di collezionare ed archiviare il dato al massimo grado di disaggregazione, privilegiando – laddove possibile – l'utilizzo di dati riferiti alla singola unità di rilevazione.

*La prima azione: l'analisi di sfondo del territorio del Consorzio*

Il concetto di territorio si presta – come noto – a differenti interpretazioni, di volta in volta tese ad enfatizzare la dimensione geografica o fisica, il prospettarsi come area qualificata da specifici processi demografici, socio-economici e culturali, l'essere l'ambito in cui risiede il bacino di utenza di un certo servizio, in cui prende corpo ed opera un sistema di politiche e servizi alla persona o ancora si manifestano le condizioni per lo sviluppo di reti (potenziali ed effettive) tra i diversi attori che lo popolano.

Indipendentemente dalla definizione prescelta e dalle finalità perseguite il territorio – per quanto limitato nella sua estensione e nei suoi confini – è sempre attraversato da significative differenze, legate alla conformazione fisica, alle dinamiche evolutive delle differenti zone ed ai rispettivi punti di svolta, alle scelte ed agli eventi che punteggiano la progettualità delle persone e degli organismi che sono insediati al suo interno. Conoscere in maniera dettagliata le componenti causative ed esplicative di tale differenziazione, nonché anticipare – per quanto possibile – i meccanismi di trasformazione che possono innescare cambiamenti negli assetti vitali e nella struttura societaria (locale e non), costituisce pertanto premessa imprescindibile di ogni processo decisionale e gestionale di interventi finalizzati alla promozione del benessere della cittadinanza e alla tutela della qualità della vita dei residenti.

Per i motivi esposti la ricognizione del territorio del Consorzio si è avvalsa di tre sensibilità, mettendo a fuoco dapprima le caratteristiche dell'ambito posto sotto osservazione, per poi approfondire il loro ruolo in qualità di risorse o di fattori di rischio. I dati collezionati e le informazioni frutto dell'elaborazione<sup>7</sup> sono stati restituiti avendo avvertenza di permettere al contempo una lettura riferita alle singole unità amministrative (Comuni) e all'aggregato (ambito consortile), nonché di valorizzare – laddove opportuno – l'entità del Distretto socio-sanitario.

Nella realizzazione della prima azione si è teso a privilegiare il *principio della parsimonia*, ricorrendo in tutti i casi in cui ciò è stato possibile, alla condivisione di informazioni già disponibili, ancorché qualificate da una circolazione limitata. A tal fine si è deciso di adottare una definizione “estesa” del concetto ‘popolazione anziana’, in modo da far rientrare nell'oggetto di studio i processi di rielaborazione della presenza e progettualità conseguenti al prepensionamento e l'analisi delle correlate risorse e difficoltà. Fatta eccezione per le domande relative all'erogazione di prestazioni sanitarie e socio-assistenziali – per le quali il limite inferiore della *coorte* è individuato per legge nei 65 anni di età – tutte le informazioni richieste dovranno essere riferite alle persone con più di 55 anni.

---

<sup>7</sup> L'elaborazione dei dati – implicita nella realizzazione di questa azione, come della successiva – fa riferimento alla costruzione di indici (o di indicatori complessi), ovvero di variabili ottenute tramite operazioni algebriche di un certo insieme di dati riferibili ad una certa dimensione che, per la sua complessità ed articolazione, non è direttamente rilevabile o di cui si è preferito osservare le componenti elementari. L'unione dei valori che misurano i diversi aspetti dell'oggetto che si intende analizzare consente di rendere disponibile una misura sintetica.

Ogni dato rilevato è riferito all'anno solare ed il 2007<sup>8</sup>, individuato quale anno a partire dal quale avviare un sistematico monitoraggio dei bisogni e dei servizi per gli anziani nel territorio del Consorzio, avente cadenza verosimilmente annuale. Più nello specifico, i *dati stock* – quali la presenza di associazioni, il numero di sportelli... – sono conteggiati al 31.12 di ciascun anno; i dati flusso – ad esempio il numero di servizi erogati... – è invece considerato nel periodo 1.1 – 31.12. delle diverse annualità.

L'attività di ricognizione delle cosiddette fonti secondarie e dei rispettivi soggetti detentori delle informazioni ha delineato, sin dalle prime battute, numerose lacune – riferite alla completezza, all'aggiornamento o al grado di disaggregazione delle notizie selezionate –, oltre che alcune limitazioni nella possibilità di accesso all'informazione nella forma desiderata. Si è trattato, in alcuni casi di ostacoli dovuti alle modalità con le quali gli enti monitorano la loro attività e ne detengono memoria storica<sup>9</sup>; in altri di problemi generati dalla natura del dato e dalla necessità di specifiche autorizzazioni alla diffusione o, più semplicemente, dalla difficoltà a rispondere nei tempi o nelle forme previste dal progetto.

Per ovviare, almeno parzialmente ai limiti evidenziati, è stata immaginata e realizzata una mirata campagna di raccolta, che ha coinvolto soggetti aventi differente identità, ha fatto buon uso di una pluralità di strumenti di rilevazione appositamente predisposti<sup>10</sup> e si è rivolta con modalità specifiche alle diverse unità di analisi coinvolte nel progetto.

In un primo momento, pertanto, sono stati reperiti ed acquisiti una serie di dati, relativi alle unità amministrative del contesto (disaggregati in base al comune ed al distretto socio-sanitario di riferimento) provenienti da statistiche ufficiali, memorizzate in archivi di pubblica consultazione<sup>11</sup>, che sono andati a comporre il nucleo di base del sistema informativo dell'Osservatorio. Il quadro così circoscritto è stato arricchito per mezzo della somministrazione di un questionario alle Amministrazioni comunali, diretto a rilevare le informazioni mancanti.

Successivamente l'attenzione si è spostata sulla mappatura dei servizi socio-sanitari attivati nell'area territoriale dal CISS ed all'ALS 7, sul monitoraggio delle risorse impiegate e dell'entità degli anziani in carico, sull'approfondimento delle principali cause di disagio. A tal fine si è proceduto alla definizione – in accordo con gli enti responsabili – di una scheda di rilevazione, la cui struttura, rigidamente formalizzata in interrogativi a risposta chiusa, ri-

---

<sup>8</sup> Fanno eccezione i dati riferiti: alla composizione dei nuclei familiari, ai requisiti strutturali dell'abitazione, alla rispettiva condizione di proprietà, che vengono rilevati solo in occasione dei censimenti.

<sup>9</sup> Gli accennati ostacoli rappresentano un tipico delle procedure di ricerca che fanno uso di dati secondari. Sull'argomento si veda orientativamente G. Corbetta, *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Bologna, Il Mulino, 1999.

<sup>10</sup> Vedi allegato 1 – *Strumenti di rilevazione*.

<sup>11</sup> L'elenco completo delle fonti utilizzate è reperibile nella sitografia collocata a fine testo. Opportuni richiami all'archivio dal quale di volta in volta sono estrapolate le informazioni sono esplicitati in didascalia per ogni tabella, grafico o cartogramma inserito nel documento.

sulti compatibile con le forme di trattamento dell'informazione privilegiate da ciascun organismo nella normale attività istituzionale<sup>12</sup>.

Analogo approccio è stato impiegato per le Confederazioni sindacali, chiamate a ricostruire le linee della loro progettualità nei confronti dei soggetti over 55, tanto in qualità di risorse, quanto come cittadini che usufruiscono dei servizi consulenza ed assistenza *ad personam* e dei risultati dell'attività di negoziazione con gli enti del territorio. La scheda è utilmente integrata attraverso alcuni interrogativi aperti diretti a valorizzare la capacità delle sedi sindacali di intercettare le problematiche emergenti e di riconoscere i cambiamenti dei livelli di qualità della vita.

Grazie alla collaborazione delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato localizzate nel contesto del Consorzio ed attraverso un questionario, integrato da alcune domande aperte e dalla richiesta del materiale documentale sulle iniziative intraprese, è stata aggiornata la conoscenza sui requisiti strutturali ed operativi degli attori del cosiddetto privato sociale, nonché si è fatto il punto sulle caratteristiche dei progetti promossi e realizzati.

#### *La seconda azione: i bisogni di cura e le potenziali strategie di fronteggiamento*

Nel perseguire l'impegno nella tutela e promozione della presenza e della progettualità degli anziani, nonché nel dare visibilità ai bisogni ed ai *desiderata* degli anziani (*advocacy*), così come emergono da una *lettura autocentrata ed autoriferita delle risorse e delle necessità*, le Associazioni di volontariato o sindacali del territorio aderenti al *Progetto OPPA*, hanno ideato e realizzato un'indagine sui soggetti ultrasessantacinquenni che nel 2008 sono rientrati più o meno direttamente nel loro bacino di utenza.

Tali dimensioni appaiono largamente "invisibili" o pericolosamente sottovalutate in gran parte delle ricerche esistenti<sup>13</sup>, nonostante l'importanza della presa in carico del vissuto dell'anziano colpito da *deficit* nella capacità di azioni sia ormai largamente riconosciuta. Il disegno della ricerca assume conseguentemente il compito di colmare una lacuna informativa e di rendere disponibile una conoscenza utilmente integrabile con quella detenuta dai servizi

---

<sup>12</sup> Tale scelta, è motivata dai ristretti tempi di realizzazione dell'architettura prototipale (8 mesi circa), oltre che alla volontà di perseguire il massimo grado di aggiornamento della base dati (31.12.2007), che hanno reso necessario il ricorso a *file* di metadati, anziché – laddove possibile – al ben più laborioso caricamento in archivio dei *record* dei micro-dati estrapolati dalle singole cartelle di caso.

<sup>13</sup> È ormai appurato in letteratura che il riconoscimento e la decodifica dei bisogni, così come l'investimento progettuale nell'identificazione delle risposte più consone ai problemi della vita quotidiana dei soggetti colpiti da significative limitazioni psico-fisiche assume natura differente a seconda che l'analisi sia condotta nella prospettiva e con i criteri del diretto interessato, della famiglia o dei professionisti dell'aiuto (sociale e clinico). È altresì noto che la 'voce' del soggetto fragile si configura come la dimensione meno conosciuta e – non di rado – rilevante del processo di presa in carico e che il paradigma clinico ha spesso la meglio su quello sociale o relazionale. Per un approfondimento si veda – fra gli altri – Cugno A., *Essere anziani in Valle d'Aosta. Linee di intreccio tra domanda di servizi ed occasioni di nuova imprenditorialità*, Milano, FrancoAngeli, 2003.

socio-sanitari in merito a una fascia di bisogno che – per una serie di ragioni – si pone ai margini dell'intervento pubblico.

Ciò premesso la raccolta di dati primari ha come obiettivi:

- il riconoscimento dei principali profili di bisogno degli *over*-sessantacinquenni e la ricostruzione del grado di accettabilità per l'anziano di risposte fondate sul ricorso a uno o più servizi alla persona attivi nel territorio;
- la creazione e validazione di una griglia di indicatori che consenta di monitorare i diversi aspetti del problema con particolare riferimento al rapporto tra domanda ed offerta di servizi alla persona.

Più in particolare sono stati posti sotto osservazione quattro ambiti tematici: la multidimensionalità del bisogno, le risorse a disposizione, le esigenze di supporto e gli strumenti di cura. Si tratta, quindi, di informazioni che – pur non consentendo una puntuale misurazione della diffusione in seno alla popolazione anziana residente nell'ambito territoriale del Consorzio delle patologie che originano bisogni di cura – offrono un apporto nella determinazione delle sensibilità che devono orientare la lettura degli stati di necessità e l'elaborazione delle strategie di fronteggiamento in un'ottica di rete (*case management*).

I risultati conseguiti rivelano, dunque, la loro significatività anzitutto nell'ottica della messa a punto della strumentazione utile alla posa a regime dell'attività di monitoraggio dei bisogni e desiderata dell'anziano da parte dell'*Osservatorio OPPA*. Esse non rinunciano, in parallelo, a tracciare un primo quadro dei *meccanismi di avvistamento del disagio*, con cui sempre più frequentemente si confrontano le organizzazioni tradizionalmente espressione della cittadinanza attiva e della sua tutela – *in primis* associazioni di volontariato e di promozione sociale, confederazioni sindacali –, che nel nostro caso rappresentano anche le realtà che hanno curato la somministrazione del questionario in oggetto<sup>14</sup>.

I comportamenti e gli atteggiamenti degli 'anziani fragili' entrati in contatto con le Associazioni di Volontariato o sindacali operanti nel contesto consortile sono stati rilevati attraverso la somministrazione faccia a faccia di un questionario, i cui contenuti sono stati concertati tra i componenti del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio. Il periodo di riferimento per la determinazione dell'universo di riferimento è compreso tra il 1 gennaio e il 31 ottobre 2008, mentre la definizione operativa di 'anziano fragile' è così individuata: «persona colpita da oggettive limitazioni psico-fisiche, che originano rilevanti bisogni di affiancamento e di supporto nella copertura dei bisogni quotidiani».

Data l'impossibilità di identificare puntualmente la numerosità della popolazione di riferimento, i soggetti da coinvolgere nell'indagine, in numerosità pari a 360 unità statistiche, sono stati individuati attraverso un *campionamento*

---

<sup>14</sup> Il questionario è consultabile nell'allegato 1 – *Strumenti di rilevazione*.

*per quote*. A ciascun organismo che ha partecipato alla somministrazione<sup>15</sup> è stato chiesto di individuare tra le persone anziane con cui è entrata in contatto o cui ha fornito servizi, un ugual numero di soggetti (90 unità) che rispondano alla definizione operativa di ‘anziano fragile’, disponibili a farsi intervistare, equamente ripartito nelle tre seguenti fasce di età:

- 65-74 anni (ovvero nati tra il 1943 e il 1934);
- 75-84 anni (ovvero nati tra il 1933 e il 1924);
- 85 anni e oltre (ovvero nati prima del 1923).

#### **L'ELABORAZIONE ED IL RILASCIO DELL'INFORMAZIONE**

---

Un programma di rilevazione ad ampio spettro, qual è quello che ha dato vita alla versione prototipale del *data base* relazionale dell'*Osservatorio OPPA* ha generato una cospicua mole di dati, che si prestano a fornire risposta – grazie alle potenzialità offerte da un qualsiasi applicativo per l'elaborazione statistica – ad un insieme pressoché infinito di domande. A fronte di tale ricchezza conoscitiva, l'utilità degli interrogativi formulati e delle risposte fornite da un qualsivoglia sistema informativo non appare tuttavia scontato.

Il rischio – particolarmente evidente nell'analisi del sistema territoriale – è innanzitutto legato alla possibilità di perdersi in una sorta di ‘euforia statistica’, che difficilmente riesce a staccarsi da un livello puramente descrittivo dei fenomeni, per garantire un utile supporto nel riconoscimento e nell'interpretazione dei processi che essi sottendono e nelle sfide sistemiche che sono in grado di generare. Tale consapevolezza ha indotto il Comitato tecnico – su suggerimento dell'esperto – ad individuare un *set di indicatori di sintesi* diretti a supportare una lettura condivisa della realtà locale, attenta al riconoscimento dei caratteri qualificanti e, soprattutto, della loro capacità di riflettersi in fattori di rischio o in risorse per la qualità della vita degli *over 55*.

Per la scelta delle misure da considerare ed il riconoscimento del loro potere predittivo si è fatto ricorso alla letteratura nazionale ed internazionale.

---

<sup>15</sup> Hanno assunto tale ruolo, in rigoroso ordine alfabetico: l'Associazione Vita Tre di Saluggia, Torazza e Verolengo; le Associazioni AVULSS di Chivasso e Crescentino; le Confederazioni sindacali FNP CISL; SPI CGIL, UILP UIL; l'UGAF.

## ***Il territorio del Consorzio: caratteristiche, risorse e fattori di rischio***

---

### **NOTE INTRODUTTIVE<sup>16</sup>**

---

Il *Consorzio Intercomunale dei Servizi Sociali* (C.I.S.S.) di Chivasso è un organismo dotato di personalità giuridica e di autonomia gestionale, costituito con Atti Deliberativi n. 1-2-3-4-5 del 6 novembre 1996. È un'associazione di Comuni per l'esercizio delle funzioni del Servizio Socio-Assistenziale<sup>17</sup>, la cui struttura centrale è composta da Direttore Generale, responsabile legale e dell'attività dell'ente, nonché capo del personale; tre Funzionari Responsabili di Area – Minori, Disabili ed Anziani, un Funzionario Responsabile del Servizio Finanziario e Personale – con i rispettivi *Staff* e l'Ufficio di Segreteria.

Il C.I.S.S. è attualmente costituito da 18 Comuni: Brandizzo, Brozolo, Brusasco, Casalborgone, Castagneto Po, Cavagnolo, Chivasso, Crescentino, Foglizzo, Lauriano, Montanaro, Monteu da Po, Rondissone, Saluggia, San Sebastiano Po, Torrazza P.te, Verolengo, Verrua Savoia (cfr. Mappa tematica 1)<sup>18</sup>.

Dei 18 comuni del Consorzio, sedici fanno parte della Provincia di Torino e due della Provincia di Vercelli (Crescentino e Saluggia). Le unità amministrative consorziate sono accorpate in sei distretti socio-sanitari<sup>19</sup> (cfr. Mappa

---

<sup>16</sup> Il presente paragrafo ed il successivo sono redatti dalla Dott.ssa Lorella Nizza, Responsabile del Servizio Anziani, del Consorzio Intercomunale dei Servizi Sociali (C.I.S.S.).

<sup>17</sup> La L.R. n. 62 del 13.04.1995 – '*Norme per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali nel territorio della Regione Piemonte*' – nel demandare ai Comuni la gestione dei servizi e degli interventi in campo socio-assistenziale prevede la possibilità di adottare più forme di gestione, fra le quali la costituzione in Consorzi di Comuni per la gestione associata.

<sup>18</sup> Il Comune di Lampero, originariamente tra i fondatori del Consorzio, ha esposto agli altri Enti consociati richiesta di recesso dall'accordo associativo, ottenendo parere favorevole. Il provvedimento ha valore a partire dal 1° gennaio 2006.

<sup>19</sup> *Distretto n. 1:* Comuni di Castagneto Po, Chivasso, San Sebastiano; *Distretto n. 2:* Comune di Brandizzo; *Distretto n. 3:* Comuni di Montanaro e Foglizzo; *Distretto n. 4:* Comuni di Rondissone, Saluggia, Torrazza, Verolengo; *Distretto n. 5:* Comuni di Crescentino e Verrua Savoia; *Distretto n. 6:* Comuni di Cavagnolo, Casalborgone, Lauriano, Brusasco, Monteu da Po e Brozolo.

tematica 2), cui fanno capo le dieci assistenti sociali, dipendenti dal C.I.S.S.

Il territorio del C.I.S.S. è parte integrante di quello dell'A.S.L. 7 (*ex-U.S.S.L.* 39), anche se non è perfettamente coincidente con esso, in quanto i confini dell'A.S.L. 7 – Distretto di Chivasso si estendono ai territori dei Comuni di Lamporo e Fontaneto Po, non associati al C.I.S.S.

La superficie totale è di 361,53 km<sup>2</sup>, pari all'1,42% del totale della superficie regionale. Il contesto di riferimento del C.I.S.S. comprende al suo interno realtà estremamente eterogenee tra loro, sotto il profilo fisico, demografico, sociale ed economico<sup>20</sup>.

Un rapido sguardo alla tabella 1 consente, innanzitutto, di appurare che i caratteri geo-morfologici dell'area, ben espressi dalla quota altimetrica delle diverse municipalità, spingono a ripartire l'area consortile in due bacini: il comprensorio pianeggiante (attestato sui 180 metri sul livello del mare) e zona collinare, che assume il valore più elevato in Castagneto Po (473 m.s.l.).

Il comprensorio pianeggiante è, di fatto, diviso in due poli, che fanno capo rispettivamente ai Comuni di Chivasso e Crescentino, che rappresentano punto di riferimento per gli abitanti dei Comuni minori nella copertura di numerosi bisogni quotidiani.

Il primo centro di attrazione – Chivasso – si configura come insediamento prevalentemente industriale, la cui struttura è significativamente influenzata dai flussi di immigrazione del *boom* economico e dal parallelo sviluppo edilizio, anche di natura 'popolare'. La crisi industriale degli anni '90 ha causato il fallimento e/o la chiusura di alcuni stabilimenti industriali – *in primis* lo stabilimento Lancia (1992) – con conseguenti problematiche di disoccupazione legate alla riduzione dei posti di lavoro, alle quali si sono aggiunte i disagi prodotti dalle alluvioni del 1994 e del 2000. La Municipalità è così diventata, suo malgrado, protagonista e simbolo della crisi che affligge la Regione Piemonte.

La costruzione del 'Polo Industriale Integrato – I CHIND', il potenziamento della centrale idroelettrica 'Edipower' (con il passaggio da una a tre ciminiere), i cantieri per la cosiddetta 'Alta Velocità', nonché una grande espansione del mercato immobiliare conseguente al *boom* edilizio che ha interessato il territorio, hanno "sollevato", in questi ultimi anni, l'economia della città, sia pur determinando problemi di altra natura (vedasi, fra tutti, la questione dell'impatto ambientale).

Il Comune di Brandizzo, confinante con Chivasso, presenta un reddito medio pro-capite superiore a quello degli altri comuni limitrofi<sup>21</sup>, che sono tipicamente rurali e vivono di agricoltura ed allevamento di tipo intensivo.

---

<sup>20</sup> I dati e le informazioni a supporto dell'analisi del contesto, di seguito sviluppata, sono frutto di un'autonoma elaborazione dei rilievi presenti nella *Banca Dati Demografica Evolutiva Regione Piemonte B.D.D.E* ([www.regione.piemonte.it/stat/bdde/index.htm](http://www.regione.piemonte.it/stat/bdde/index.htm)), opportunamente integrati con osservazioni contenute nel '*Piano di Zona Consortile*', approvato con Delibera di Assemblea Consortile n. 19 del 16 novembre 2006.

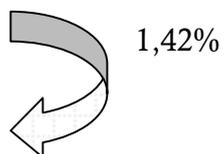
<sup>21</sup> Valutabile nell'ordine dei 16.000 euro, dati IRPEF al 2003.

SUPERFICIE DEL CONSORZIO

TOTALE = 361,53 Km<sup>2</sup>

SUPERFICIE DEL PIEMONTE

TOTALE = 25.398,40 Km<sup>2</sup>



### Mappa tematica 1 – Territorio del consorzio, distinto a livello comunale



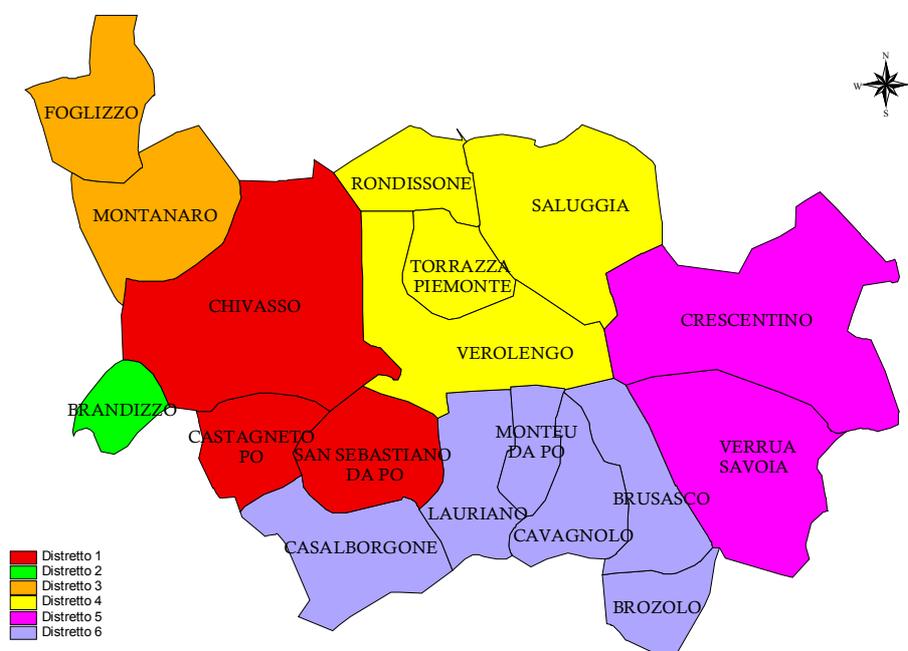
*Fonte:* Elaborazione Propria su dati ISTAT – Direzione centrale per i censimenti della popolazione e del territorio

**Tab. 2 – Superficie e quota altimetrica, distinte per comune**

Comune	Superficie km <sup>2</sup>	Quota
Brandizzo	6,41	187
Brozolo	8,94	360
Brusasco	14,39	170
Casalborgone	20,16	205
Castagneto Po	11,55	473
Cavagnolo	12,37	177
Chivasso	51,31	183
Crescentino	48,28	154
Foglizzo	15,69	247
Lauriano	14,17	175
Montanaro	20,81	209
Monteu da Po	7,50	177
Rondissone	10,65	211
Saluggia	31,58	194
San Sebastiano da Po	16,64	313
Torrazza Piemonte	9,94	197
Verolengo	29,23	169
Verrua Savoia	31,91	287

Fonte: ISTAT – Direzione centrale per i censimenti della popolazione e del territorio

### Mappa tematica 2 – Distretti socio-sanitari



Fonte: Elab. propria su dati ISTAT – Direzione centrale per i censimenti della popolazione e del territorio

Il secondo centro di attrazione – Crescentino – si distingue per il numero di filiali bancarie che vi si sono insediate, “cartina tornasole” di un buon livello di ricchezza nel recente passato. È circondato dalle risaie e da dieci piccole frazioni, cui si affiancano grandi cascinali, dispersi a macchia di leopardo, raggiungibili spesso attraverso strade impervie che attraversano i campi, allagati per molti mesi l’anno: l’isolamento abitativo, soprattutto della popolazione anziana, è un problema reale, cui non supplisce il sistema di trasporti pubblici.

A destra del Po vi è, poi, la zona collinare, che si configura come un ulteriore contesto a se stante: l’area, essenzialmente agricola, comprende otto comuni, posti in continuità morfologica tra Castagneto Po, che sovrasta Chivasso, e Verrua Savoia, che sovrasta Crescentino. L’intera zona si caratterizza per una forte dispersione abitativa, che dà origine a piccoli agglomerati di case sparse ed un’elevata percentuale di popolazione anziana. Caso emblematico il Comune di Verrua Savoia, noto per le sue 39 frazioni, estremamente isolate fra loro.

## **ASPETTI DEMOGRAFICI**

---

### *Popolazione e densità abitativa*

L’area del Consorzio, al 1.1.2007, costituisce luogo di residenza per 74.106 persone, pari all’1,7% della popolazione regionale ed al 38% circa della popolazione dell’A.S.L. 7. I dati presentano nell’ultimo quinquennio una lenta, ma pressoché continua crescita in tutto il bacino. La tendenza è tuttavia conforme agli andamenti più generali (in particolare provinciali e regionali) e conseguentemente l’incidenza sul totale non varia.

Nel quadro dei rilievi tracciati, alcuni parametri possono contribuire alla conferma ed all’approfondimento del ruolo giocato dalle principali fonti di differenziazione in grado di influenzare natura ed intensità della domanda di servizi socio-assistenziali e le rispettive modalità di organizzazione ed erogazione. Il comune con il maggior numero di residenti è Chivasso, con 23.890 abitanti, ove risiede il 32,24% della popolazione complessiva del Consorzio; seguono le Municipalità di Crescentino (8.022 ab.) e di Brandizzo (7.906 ab.), mentre Montanaro e Verolengo rispettivamente con 5.407 e 4.756 ab.) si attestano ad un ideale terzo e quarto posto. Il Comune di Brozolo, sito nella zona collinare ‘oltre Po’, è il più piccolo: conta, infatti, solo 488 abitanti.

La densità abitativa media è di 205 abitanti per Km<sup>2</sup>. Il dato appare sensibilmente più alto del valore regionale (170) e – soprattutto – si discosta significativamente da quelli delle Province di riferimento: Torino 317 e Vercelli 85.

La mappa tematica 3, inoltre, mette in luce che, come spesso accade, che i valori medi non rappresentano in maniera adeguata la ripartizione del fenomeno su scala territoriale, che risulta anzi strettamente correlata alla zona in cui la municipalità si posiziona.

POPOLAZIONE RESIDENTE CONSORZIO 1/01/2007= 74.106



POPOLAZIONE RESIDENTE IN PIEMONTE 1/01/2007= 4.352.828

DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE (ab./Km<sup>2</sup>)

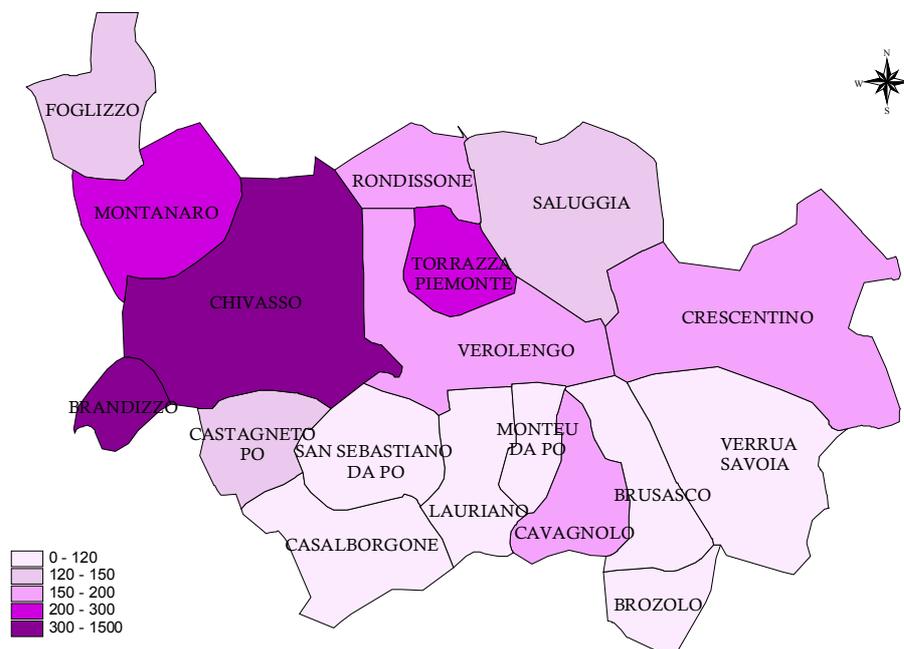
Consorzio = 205



DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE (ab./km<sup>2</sup>)

Piemonte	=	170
Torino	=	317
Vercelli	=	85

**Mappa tematica 3 – Densità della popolazione (ab./Km<sup>2</sup>), distinto a livello di comune – 1 gennaio 2007**



Fonte: Nostra Elaborazione su dati ISTAT  
[\[http://demo.istat.it/pop2007/index3.html\]](http://demo.istat.it/pop2007/index3.html)

Nel complesso sono identificabili *cinque situazioni tipo*, che non necessariamente caratterizzano Comuni limitrofi, ma che comunque ben rappresentano l'estrema variabilità del dato. La Municipalità con la densità maggiore è Brandizzo (con circa 1.233 abitanti per km<sup>2</sup>, *cf.* tabella 3), un piccolo Comune senza frazioni con una superficie di appena 6,41 Km<sup>2</sup>. Esso costituisce un vero e proprio valore estremo (o *outlier*, nel linguaggio statistico), in quanto si presenta notevolmente discosto, non solo dalla media generale – 205 abitanti per km<sup>2</sup> –, ma anche dal “secondo in classifica” – Chivasso – che si segnala per un valore di 466 abitanti per km<sup>2</sup>. “Fanalino di coda” è rappresentato dalla Municipalità di Verrua Savoia, con i suoi 46 abitanti per km<sup>2</sup>.

**Tab. 3 – Popolazione residente al 1 gennaio 2007, distinta per comune**

Comune	Popolazione	Dens. Pop Km <sup>2</sup>
Brandizzo	7.906	1233
Brozolo	488	54
Brusasco	1.650	114
Casalborgone	1.800	89
Castagneto Po	1.631	141
Cavagnolo	2.340	189
Chivasso	23.890	465
Crescentino	8.022	166
Fogizzo	2.201	140
Lauriano	1.500	105
Montanaro	5.407	260
Monteu da Po	877	117
Rondissone	1.729	162
Saluggia	4.058	128
San Sebastiano da Po	1.889	113
Torrazza Piemonte	2.500	251
Verolengo	4.756	162
Verrua Savoia	1.462	45

Fonte: Nostra Elaborazione su dati ISTAT

[<http://demo.istat.it/pop2007/index3.html>]

#### *Principali indicatori di invecchiamento della popolazione*

Al 1.1.2007 risiedono nel territorio del C.I.S.S. ben 15.768 soggetti ultra-sessanta-cinquenni (tabella 4), dei quali circa la metà (7.362) si colloca nella fascia dei cosiddetti ‘grandi anziani’ (*over 75enni*). La ripartizione nei diversi comuni consorziati, non solo conferma l’eterogeneità delle situazioni in precedenza evidenziata, ma mette a fuoco la “mappa” delle realtà ove la concentrazione di anziani può riflettersi in una maggiore richiesta di supporti alla vita quotidiana, che potrà trovar risposta nelle risorse comunitarie (famiglia, vicinato, volontariato), nell’offerta privata o in quella pubblica.

L'incidenza della popolazione anziana sul totale della popolazione residente è, come si può osservare, mediamente di 21,28 'over 65enni' su 100 abitanti. Si tratta di percentuale superiore alla media nazionale (19,1%), ma di poco inferiore alla media regionale pari a 23,2%. Assumono rilievo le "punte" registrate nei Comuni di: Casalborgone (24,61%), Saluggia (24,13%) Brozolo e Verolengo (23,57%), Brusasco (23,45%), Lauriano (23,27%), anche se è Verrua Savoia ad assumere il "primato" dell'area consortile (25,31%). Il Comune nel quale l'incidenza della popolazione anziana è più contenuto è Brandizzo, con circa 18 ultrasessantacinquenni ogni cento abitanti.

**Tab. 4 – Popolazione anziana residente nel territorio del Consorzio e principali indicatori demografici al 1.1.2007**

Comuni	Popolazione (in valore assoluto)			Tasso di composizione (%)		Indice di ... (per 100 abitanti)			
	Totale	Anziani 'over 65'	Anziani 'over 75'	'over 65'	'over 75'	Vecch.	Dip. senile	Femm.. 'over 65'	Femm. 'over 75'
Brandizzo	7.906	1.390	608	17,58	7,69	134	55	134	158
Brozolo	488	115	47	23,57	9,63	157	71	105	123
Brusasco	1.650	387	191	23,45	11,58	179	76	133	169
Casalborgone	1.800	443	233	24,61	12,94	180	78	138	142
Castagneto Po	1.631	307	146	18,82	8,95	122	52	122	143
Cavagnolo	2.340	511	272	21,84	11,62	160	70	134	180
Chivasso	23.890	5.069	2.268	21,22	9,49	171	67	136	164
Crescentino	8.022	1.606	718	20,02	8,95	154	64	141	178
Fogizzo	2.201	457	215	20,76	9,77	158	64	129	144
Lauriano	1.500	349	182	23,27	12,13	178	74	168	279
Montanaro	5.407	1.202	584	22,23	10,80	185	70	147	184
Monteu da Po	877	199	98	22,69	11,17	185	76	111	139
Rondissone	1.729	351	140	20,30	8,10	147	64	127	197
Saluggia	4.058	979	490	24,13	12,07	185	76	135	159
San Sebastiano	1.889	419	196	22,18	10,38	156	69	118	148
Torrazza P.te	2.500	493	225	19,72	9,00	146	59	129	174
Verolengo	4.756	1.121	556	23,57	11,69	197	76	134	168
Verrua Savoia	1.462	370	193	25,31	13,20	201	78	132	171

Fonte: Elaborazione propria su *Banca Dati Demografica Evolutiva Regione Piemonte B.D.D.E*  
([www.regione.piemonte.it/stat/bdde/index.htm](http://www.regione.piemonte.it/stat/bdde/index.htm))

La percentuale di anziani 'over 75' sul totale della popolazione residente è di circa 10 anziani su 100 residenti, quindi sostanzialmente allineata alla media regionale (10,7%). La distribuzione per comune tende a riproporre la situazione sopra prospettata, confermando che le municipalità con la maggior quota di anziani, sono anche luogo di residenza di soggetti di età mediamente più elevata. Da notare che l'indice di composizione assegna il primato di municipalità con il maggior numero di residenti ultrasessantacinquenni a Verrua

Savoia (13 ogni 100 ab.), mentre l'unità amministrativa con il minor numero di 'grandi anziani' è individuata in Brandizzo. Curioso il caso di Brozolo che affianca ad un elevato peso di 'over sessantacinquenni', un numero di soggetti ultrasessantacinquenni significativamente inferiore alla media consortile.

Il quadro così tracciato può essere utilmente integrato attraverso il calcolo ed il commento di alcuni tra i più diffusi indicatori demografici.

L'*indice di vecchiaia*<sup>22</sup> è pari a 166 'over 65enni' su 100 'under 14enni', valore decisamente superiore rispetto all'indice nazionale (attestato sulle 128 unità), ma comunque inferiore all'indice di vecchiaia medio regionale (134). Il parametro mostra come i Comuni che presentano una struttura demografica maggiormente sbilanciata verso le classi di età più elevate sono, nell'ordine, Verrua Savoia, Verolengo, Montanaro, Monteu da Po, Saluggia, Casalborgone, Brusasco (con valori ricompresi tra 201 e 179); al contrario, guida l'ideale "classifica" delle Unità amministrative con minore incidenza delle fasce di età più elevate su quelle più giovani Castagneto Po (122).

L'*indice di dipendenza senile*<sup>23</sup>, pari a circa 67 'over 65enni' ogni 100 adulti attivi, presenta un valore discretamente elevato, destinato a raggiungere livelli "preoccupanti" in alcune unità amministrative, quali ad esempio Brusasco, Casalborgone, Monteu da Po, Verrua Savoia, Verolengo, Lauriano, dove si avvicina e, in alcuni casi supera, un rapporto di 76 a 100.

L'*indice di femminilizzazione della popolazione anziana*<sup>24</sup> consente di appurare che – conformemente ai rilievi diffusi in letteratura – la *coorte* di residenti 'over sessantacinquenni' del Consorzio è caratterizzata da una significativa predominanza del numero di donne: 135 ogni 100 uomini. Le municipalità nelle quali il fenomeno è più rilevante sono Lauriano, Montanaro, Crescentino, mentre la realtà con il rapporto tra la numerosità delle *coorti* in base al genere è Brozolo, dove lo scarto si avvicina ai valori riscontrati sul totale della popolazione residente nel Consorzio (105 donne ogni 100 uomini).

I valori di incidenza tendono, inoltre, ad aumentare all'elevarsi dell'età: nella fascia con più di 75 anni i valori salgono a 167 unità su 100 persone di sesso maschile (+ 23,7%). Il fenomeno assume il massimo a Lauriano (279), e valori decisamente elevati a Rondissone (197), Montanaro (184), Cavagnolo (180), dove lo scarto raggiunge punte del 60%.

---

<sup>22</sup> L'*indice di vecchiaia* rapporta la popolazione ultrasessantacinquenne a quella infraquattordicenne e fornisce informazioni utili sulla velocità di invecchiamento della popolazione stessa.

<sup>23</sup> L'*indice di dipendenza senile* rapporta la popolazione ultrasessantacinquenne (che ha maggiori probabilità di trovarsi in condizioni di non autosufficienza) alla popolazione attiva (39-59 anni) normalmente chiamata a farsi carico del dovere di assistenza e cura.

<sup>24</sup> L'*indice di femminilizzazione della popolazione anziana* rapporta il numero di donne ultrasessantacinquenni al numero di uomini della medesima *coorte* di età, rilevando l'eventuale tendenza ad uno sbilanciamento tra i due sessi. Il dato è particolarmente utile ai fini della presente analisi in quanto l'essere donna è considerato un fattore di rischio, in quanto ad una maggior longevità corrispondono in genere peggiori condizioni di salute, specie negli ultimi 5 anni di vita.

La consapevolezza dell'importanza del ruolo del genere nella differenziazione della domanda di servizi alla persona ha spinto a realizzare un approfondimento della situazione messa in luce dagli indicatori in vista di cogliere l'esistenza di puntuali differenze tra i due *sub*-universi (tabella 5).

**Tab. 5 – Principali indicatori demografici del territorio del Consorzio, distinti per sesso al 1.1.2007**

Comuni	Ind. Vecchiaia		Indice dipendenza		Ind. dip. senile	
	M	F	M	F	M	F
Brandizzo	113	156	40	48	46	63
Brozolo	160	155	56	69	62	83
Brusasco	139	227	55	59	63	90
Casalborgone	140	227	54	69	63	95
Castagneto Po	106	140	49	54	44	61
Cavagnolo	124	203	52	57	61	77
Chivasso	142	202	45	55	57	77
Crescentino	126	182	43	54	54	74
Fogizzo	150	164	44	57	55	73
Lauriano	141	212	43	71	53	98
Montanaro	135	246	46	57	55	84
Monteu da Po	177	194	48	59	67	86
Rondissone	115	187	49	53	57	71
Saluggia	153	220	53	64	63	89
San Sebastiano	148	164	51	62	60	77
Torrazza P.te	115	184	47	51	52	67
Verolengo	165	230	49	60	66	86
Verrua Savoia	178	222	53	68	64	94

Fonte: Elaborazione propria su *Banca Dati Demografica Evolutiva Regione Piemonte B.D.D.E*  
[www.regione.piemonte.it/stat/bdde/index.htm](http://www.regione.piemonte.it/stat/bdde/index.htm)

Tutti gli indicatori sembrano mettere in evidenza una comune lettura della situazione, costituita da una diffusa femminilizzazione del collettivo studiato. Il *sub*-universo femminile appare, infatti maggiormente connotato da processi di:

- invecchiamento, in quanto esistono ben 197 donne di età superiore a 65 anni ogni 100 under quattordicenni del medesimo sesso, contro 137 uomini ogni 100 ragazzi di età inferiore ai 14 anni;
- dipendenza, perché il rapporto tra le *coorti* di persone di sesso femminile potenzialmente bisognose di sostegno (ossia gli *under* quattordicenni e gli *over* sessantacinquenni) e la popolazione attiva sono sbilanciati a favore del gentil sesso – 56 a 46 –;
- e, soprattutto, dipendenza senile, in ragione di una rapporto ancor più sbilanciato, qualora a denominatore si considerino solo gli individui con più di 65 anni di età – 77 a 56 –.

Il dato disaggregato per unità amministrative consente di circostanziare ulteriormente l'estrema eterogeneità dei caratteri del collettivo della popolazione anziana residente nell'ambito territoriale del C.I.S.S. Tra i dati utili a circostanziare i caratteri dei diversi potenziali "target" dei servizi alla persona va certo segnalato lo scarto intercorrente tra gli indici di invecchiamento di uomini e donne, che si presta ad evidenziare quelle realtà ove la potenziale condizione di rischio connessa ad uno sbilanciamento tra le coorti demografiche dei giovanissimi e degli anziani si fa più rilevante. Il massimo femminilizzazione dell'invecchiamento della popolazione è registrato a Montanaro (+111 contro un valore consortile medio di 60 unità), seguito nell'ordine da Brusasco, Casalborgone, Cavagnolo, Rondissone. I comuni che, al contrario, presentano una situazione più equilibrata sono identificati in Foglizzo (+ 14) e Monteu da Po (+ 17).

L'indice di dipendenza delinea una realtà più equilibrata con uno scarto tra maschi e femmine pari a sole 10 unità per il dato consortile. La distribuzione di frequenza dei valori comunali circostanzia Lauriano come l'unità amministrativa nella quale i potenziali livelli dipendenza delle coorti degli anziani e dei giovanissimi di sesso femminile dalla cosiddetta popolazione attiva è più elevata (+25 unità). Discretamente elevati appaiono anche gli scarti evidenziati per Brozolo, Casalborgone e Verrua Savoia. Per contro, le situazioni ove la disparità è più lieve sono Brusasco, Monteu da Po, Torrazza Piemonte (+4 unità) e Castagneto, Cavagnolo (+5). Il dato, ai fini dell'analisi territoriale, è particolarmente interessante in quanto evidenzia rispettivamente le realtà nelle quali la femminilizzazione del bisogno rispettivamente ha elevata o bassa probabilità di trovare risposta in una struttura demografica altrettanto sbilanciata sul femminile nelle *coorti* attive, che più facilmente assumono il ruolo di *care-giver*.

Infine, l'indice di dipendenza senile mette in luce che le municipalità potenzialmente meno interessate da un bisogno di cura prevalentemente connesso alle esigenze di donne *over*-sessantacinquenni sono Brandizzo e Rondissone, rispettivamente qualificate da uno scarto di 7 e 14 unità contro un valore medio di 21 unità a livello consortile. Lauriano, Verrua Savoia e Casalborgone si distinguono invece per il far registrare i valori più elevati, tutti attestati sulle 30 unità di scarto.

## FAMIGLIE ED ABITAZIONI

---

### *Numerosità e struttura dei nuclei familiari*

Come noto il poter disporre su di una ampia rete di supporto, specie se composta da familiari conviventi in buone condizioni di salute, costituisce un'interessante fattore di protezione contro gli eventi e gli stati critici che nel corso della vita possono colpire la persona. Per tale motivo tutte le indagini tese ad effettuare una valutazione della potenziale capacità di carico del tessuto sociale – e più in particolare dei legami sociali informali – soffermano la loro attenzione sulla struttura e la composizione del nucleo familiare, che se

NUMERO DI FAMIGLIE DEL CONSORZIO 31.544

RAPPORTO NUMERO FAMIGLIE SULLA POPOLAZIONE

	Piemonte	47 famiglie ogni 100 abitanti
	Consorzio	42 famiglie ogni 100 abitanti

**Tab. 6 – Numero famiglie e indice di densità familiare, distinti a livello comunale**

Comune	N. famiglie	N. fam/ pop.
Brandizzo	3.237	40
Brozolo	227	46
Brusasco	710	43
Casalborgone	806	44
Castagneto Po	644	39
Cavagnolo	993	42
Chivasso	10.195	42
Crescentino	3.410	42
Foglizzo	942	42
Lauriano	652	43
Montanaro	2.270	41
Monteu da Po	376	42
Rondissone	721	41
Saluggia	1.765	43
San Sebastiano da Po	797	42
Torrazza Piemonte	1.052	42
Verolengo	2.056	43
Verrua Savoia	691	47

non può offrire certezze sulla disponibilità all'aiuto, si presta se non altro evidenziare carenze nelle possibilità di accesso a tale risorsa.

Non è – tuttavia – semplice ed, anzi risulta in qualche modo impossibile, tracciare una fotografia aggiornata delle famiglie residenti nel “micro-cosmo” del Consorzio e/o individuarne la caratterizzazione nelle diverse aree amministrative che lo compongono, perché i dati più recenti (2005) – di fonte anagrafica comunale<sup>25</sup> – si limitano ad identificare la numerosità dei nuclei familiari presenti in un certo territorio. L'indisponibilità del dettaglio – ad esempio – in base all'età del capofamiglia o del sesso, rendono, conseguentemente, impossibile delineare circostanziate riflessioni sul segmento anziano della popolazione, anche se una forte presenza di certe tipologie familiari costituisce di per sé un fattore di fragilità delle reti di solidarietà informale.

Nell'area del C.I.S.S. risiedono, al 1.1.2007, 31.544 nuclei familiari. La distribuzione delle famiglie nei diversi comuni (tabella 6) ricalca orientativamente la distribuzione della popolazione, anche se scostamenti più o meno significativi possono registrarsi a seguito della presenza di famiglie unipersonali, con ogni probabilità più incisiva nei comuni maggiormente interessati dal fenomeno dell'invecchiamento dei residenti.

A conferma di quanto affermato la distribuzione del rapporto tra la numerosità delle famiglie e quella dei residenti mette in luce valori sostanzialmente analoghi per tutte le unità amministrative, tanto da rendere la media del Consorzio – 42 famiglie ogni 100 abitanti – un buon predittore dell'andamento del fenomeno nelle diverse municipalità.

Gli unici scostamenti dal dato consortile degni di nota sono, infatti, quelli di Verrua Savoia e Brozolo che appaiono allineate agli andamenti regionali e di Castagneto Po che con le sue 39 famiglie ogni 100 abitanti rappresenta il valore minimo del bacino. I valori appaiono, in ogni caso, sensibilmente più basso del valore regionale (47 ogni 100 ab.) e induce – conseguentemente – a formulare l'ipotesi che in sede locale siano presenti potenziali reti di supporto familiare leggermente più ampie di quelle riscontrabili a livello piemontese.

La consapevolezza che le importanti trasformazioni socio-economiche maturate negli ultimi decenni hanno generato una diversa organizzazione sociale dei cicli di vita e della gestione quotidiana del tempo, spingono a ricercare le informazioni necessarie al riconoscimento della struttura familiare locale nei dati dell'ultimo censimento (2001, tabella 7<sup>26</sup>).

Ancorché non aggiornato, tale dato costituisce una fonte conoscitiva importante del presente studio e si rivela dotato di una sua intrinseca attendibilità, in quanto l'interesse si rivolge più al riconoscimento degli effetti dei macro-

---

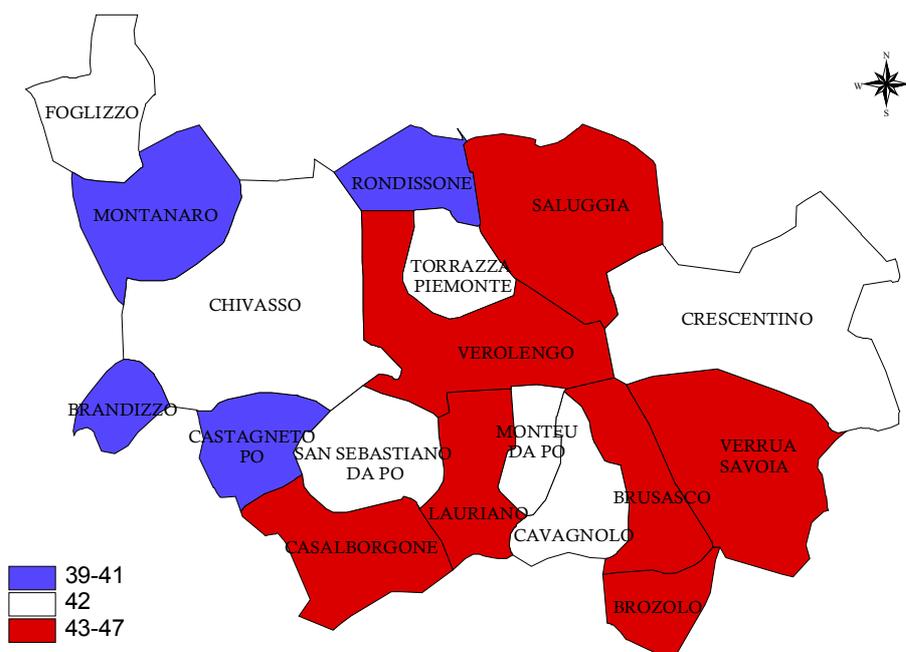
<sup>25</sup> Nei *data-base* anagrafici i Comuni posseggono infatti informazioni dettagliate sulle singole unità familiari, ma solo in sporadici casi elaborano il dato in vista di studiare la caratterizzazione dei nuclei familiari residenti sul territorio. Si è dovuto, pertanto, far affidamento alle informazioni che le diverse municipalità trasmettono agli uffici statistici regionali in occasione delle rilevazioni periodiche da questi ultimi effettuati.

<sup>26</sup> La base su cui è calcolata le percentuali della tabella è rappresentata dal numero di famiglie residenti al momento del Censimento 2001, pari a 29.398 nuclei.

**Tab. 7 – Composizione numero nuclei familiari, distinta per comune**

Comuni	1	2	3	4	5	>=6	TOT
Brandizzo	6,80	13,01	31,14	32,93	15,02	1,10	100,00
Brozolo	30,81	23,24	31,35	11,89	1,62	1,08	100,00
Brusasco	23,74	20,86	29,06	19,14	6,47	0,72	100,00
Casalborgone	24,37	20,19	27,44	18,80	8,22	0,97	100,00
Castagneto Po	33,39	20,53	22,87	16,36	6,51	0,33	100,00
Cavagnolo	14,54	21,71	35,41	20,55	7,06	0,74	100,00
Chivasso	7,44	12,22	31,76	32,01	15,45	1,11	100,00
Crescentino	11,86	20,49	35,93	21,94	8,21	1,58	100,00
Fogizzo	18,93	19,47	30,96	22,10	7,33	1,20	100,00
Lauriano	17,33	21,83	31,67	19,83	8,00	1,33	100,00
Montanaro	12,64	18,12	34,29	23,88	10,27	0,79	100,00
Monteu da Po	24,63	27,30	29,97	13,65	4,15	0,30	100,00
Rondissone	15,06	14,78	29,41	27,98	12,34	0,43	100,00
Saluggia	15,94	21,37	31,46	23,10	6,39	1,73	100,00
San Sebastiano	28,45	25,03	24,62	15,05	6,29	0,55	100,00
Torazza P.te	14,85	22,07	32,11	20,92	9,21	0,84	100,00
Verolengo	15,47	18,54	29,82	26,96	8,21	1,01	100,00
Verrua Savoia	31,42	22,81	24,72	16,11	4,63	0,32	100,00

Fonte: Nostra Elaborazione su dati ISTAT – Sezione Censimento della Popolazione anno 2001

**Mappa tematica 4 – Densità delle abitazioni per nucleo familiare, distinta a livello di comune – 31/12/2005**

*trend* di lungo periodo, che non all'analisi della variazione intercorrente tra un anno ed il successivo. In altri termini, l'attenzione è diretta alla determinazione orientativa dell'incidenza dei differenti tipi di famiglia e non ad una puntuale misurazione dei valori assoluti.

Ciò premesso, i dati sulla composizione delle famiglie nell'area del Consorzio evidenziano come anche in sede locale abbiano ormai preso forma compiuta gli effetti del processo di semplificazione della struttura familiare da tempo documentati a livello nazionale.

L'incidenza nel contesto oggetto di studio delle persone che vivono sole, per scelta o in ragione della morte/separazione dal *partner* (19,31%), appare infatti discretamente inferiore alla media italiana, che identifica il peso percentuale delle famiglie mono-personali in un quarto del totale. Considerazioni analoghe possono essere tracciate per i nuclei composti da due persone, ossia che si qualificano per la stabile coabitazione di una coppia di soggetti tra i quali sussiste in genere un rapporto di affiliazione e/o di parentela, sono pari al 20,19% dell'universo.

Nella maggior parte dei casi i nuclei sono composti da tre persone (30,22%), ovvero da famiglie per le quali è ragionevole presumere l'esistenza – a lato del legame coniugale – di un rapporto di filiazione, il che rimanda alle note riflessioni sulla riduzione del tasso di fecondità. Il valore scende al 21,28% nel passaggio ai nuclei con quattro componenti, per attestarsi su livelli decisamente "contenuti", ma comunque superiori ai livelli medi regionali e nazionali, per i gruppi familiari costituiti da '5 soggetti' (8,07%) e '6 o più' (0,90%).

All'interno di tali orientamenti di fondo, ciascuna municipalità del Consorzio presenta ovviamente delle specificità: gli andamenti generali sono guidati dalle municipalità di più grandi dimensioni – Brandizzo e Chivasso *in primis* – che maggiormente sentono gli effetti dei modelli residenziali in atto da oltre un decennio nell'area metropolitana torinese, che spingono molte famiglie a decentrare l'abitazione nei comuni della prima e seconda cintura. Al contrario, riflettono puntualmente le dinamiche generali del fenomeno a livello regionale e nazionale Brozolo, Castagneto Po, San Sebastiano, Verrua Savoia, i cui tassi di incidenza delle famiglie unipersonali si attestano attorno al 30% del totale.

Da notare, infine, che le municipalità di Chivasso, Brandizzo, Rondissone e Montanaro si distinguono per un'elevata presenza di nuclei di medio-grandi dimensioni (5 o più membri).

#### *I requisiti del patrimonio abitativo*

Dimensioni rilevanti, ma troppo spesso ignorate nella programmazione del *welfare* locale sono costituite dai requisiti strutturali e dalle condizioni di accesso della popolazione del contesto al patrimonio abitativo. Pressoché universalmente celebrate come risorsa essenziale per la qualità della vita, la casa può altresì configurarsi come un fattore che limita o condiziona il benessere, laddove le sue caratteristiche mal si conciliano con le esigenze personali o le condizioni di godimento alimentino sentimenti di insicurezza (vedasi il caso

del timore di sfratto per un affittuario) o alla difficoltà di far fronte agli oneri derivanti dalla proprietà/possesso (emblematici i casi dei canoni di affitto o delle rate del mutuo.

In tal senso i dati della statistica ufficiale non offrono un gran contributo alla comprensione dei problemi ed all'individuazione dei sottesi fattori di rischio. Tre ordini di fattori giustificano l'incapacità dei rilievi di tracciare un quadro, se non esaustivo, almeno congruente con la domanda informazione tipica dei *policy maker* con responsabilità in materia di servizi alla persona:

- a) le rilevazioni sono effettuate solo in occasione dei censimenti;
- b) non sono disponibili dati disaggregati in base all'età o al sesso del capofamiglia<sup>27</sup>, se non acquistando i file di micro-dati delle singole municipalità, accessibili tuttavia con notevole dilazione dal momento della rilevazione;
- c) il numero di dimensioni monitorate è alquanto contenuto e soprattutto gli indicatori presentano un grado di analiticità limitato.

Ciò premesso i dati della tabella 8 fornisce alcuni indicatori di fondo degni di nota ed attendibili in virtù del fenomeno strutturale del fenomeno indagato.

Il dettaglio della distribuzione di frequenza a livello comunale evidenzia una realtà alquanto eterogenea: solo la metà circa delle municipalità afferenti al Consorzio vedono nella localizzazione in centro abitato<sup>28</sup> la modalità prevalente. Si tratta in genere delle unità amministrative di dimensioni più ampie e/o per le quali è andato storicamente affermandosi uno sviluppo attorno al nucleo di fondazione.

L'individuazione di un unico centro di gravitazione è particolarmente evidente per i Comuni di Brandizzo, Chivasso, Crescentino, Foglizzo, Lauriano, Montanaro, Rondissone, Saluggia, Torrazza Piemonte, Verolengo, la cui espansione ha preso corpo in soluzione di continuità o ha da tempo colmato gli interstizi tra i diversi insediamenti, come evidenzia l'ubicazione di oltre il 90% delle case in centro abitato.

I Comuni che presentano una struttura più diffusa sono: Verrua Savoia, Brozolo, Castagneto, San Sebastiano, Casalborgone e Monteu da Po. Ciascuna delle municipalità presenta una sua specifica caratterizzazione, che i dati

---

<sup>27</sup> In materia valgono quindi considerazioni analoghe a quelle declinate per la composizione della struttura familiare.

<sup>28</sup> Il 'centro abitato' – nella definizione ISTAT – è costituito da un aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità per la cui determinazione si assume un valore variabile intorno ai 70 metri, caratterizzato dall'esistenza di servizi od esercizi pubblici (scuola, ufficio pubblico, farmacia, negozio o simili) costituenti la condizione di una forma autonoma di vita sociale, e generalmente determinanti un luogo di raccolta ove sono soliti concorrere anche gli abitanti dei luoghi vicini per ragioni di culto, istruzione, affari, approvvigionamento e simili, in modo da manifestare l'esistenza di una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso. I luoghi di convegno turistico, i gruppi di villini, alberghi e simili destinati alla villeggiatura, abitati stagionalmente, sono considerati centri abitati temporanei, purché nel periodo dell'attività stagionale presentino i requisiti del centro.

riescono solo in parte ad evidenziare. Tuttavia, si può affermare che Verrua Savoia, Monteu da Po e Brozolo si caratterizzano per il mettere in rete una pluralità di frazioni e/o di nuclei di case contigue, come ben evidenziato dal peso assunto dalla modalità ‘nucleo abitato’<sup>29</sup>. Casalborgone si distingue, invece, per la presenza di case sparse, ovvero di moduli abitative così disseminate nel territorio comunale da non poter determinare – in virtù della distanza – una qualsivoglia fonte di continuità. Castagneto Po e San Sebastiano, infine, ripartiscono pressoché equamente tra le modalità ‘frazione’ e ‘case sparse’ la quota di abitazioni non afferenti al nucleo urbano principale, rispettivamente pari al 45,26 ed al 52,89%.

**Tab. 8 – Localizzazione dell’abitazione**

<b>Comuni</b>	<b>Centro abitato</b>	<b>Nucleo abitato</b>	<b>Sparsa</b>	<b>Totale</b>
Brandizzo	98,43	1,14	0,43	100,00
Brozolo	36,25	42,72	21,04	100,00
Brusasco	79,80	11,81	8,39	100,00
Casalborgone	47,65	5,63	46,72	100,00
Castagneto Po	54,74	22,51	22,75	100,00
Cavagnolo	77,24	13,24	9,52	100,00
Chivasso	96,03	1,88	2,09	100,00
Crescentino	91,22	3,41	5,38	100,00
Foglizzo	97,31	0,00	2,69	100,00
Lauriano	81,76	9,59	8,65	100,00
Montanaro	97,94	0,00	2,06	100,00
Monteu da Po	52,20	42,00	5,80	100,00
Rondissone	93,37	0,00	6,63	100,00
Saluggia	91,38	1,26	7,36	100,00
San Sebastiano	47,10	25,21	27,68	100,00
Torazza P.te	96,33	0,00	3,67	100,00
Verolengo	93,61	0,81	5,58	100,00
Verrua Savoia	25,95	53,93	20,12	100,00

Fonte: Nostra Elaborazione su dati ISTAT – Sezione Censimento della Popolazione anno 2001

Il titolo di godimento fa riferimento al titolo in base al quale la famiglia dispone dell’abitazione stessa. I titoli di godimento considerati sono<sup>30</sup>:

<sup>29</sup> Il ‘nucleo abitato’ – nella definizione ISTAT – è località abitata, priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di case contigue e vicine, con almeno cinque famiglie, con interposte strade, sentieri, piazze, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purché l’intervallo tra casa e casa non superi trenta metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case manifestamente sparse.

<sup>30</sup> La ripartizione è quella adottata dall’ISTAT e risulta vincolante in quanto influenza le modalità di diffusione del dato.

- proprietà, alla quale è stato assimilato l'usufrutto;
- affitto, che comprende anche il sub-affitto;
- altro titolo, per i casi di uso gratuito dell'abitazione, di godimento per prestazioni di servizi, ecc.

Come si evince dalla tabella 8 ovunque il valore modale della distribuzione è individuato nella proprietà dell'immobile in cui si risiede, con percentuali variabili tra il 66% circa – registrato a Chivasso – e l'82,62% di Verrua Savoia. Il risultato è motivato dagli orientamenti diffusi su scala nazionale ed in particolare nel nord Italia a partire dal *boom* economico.

Più interessanti appaiono, di conseguenza, le altre modalità costituite: dall'affitto che tocca punte del 28% a Chivasso ed assume valori rilevanti nelle municipalità di Crescentino, Cavagnolo, Montanaro, Brusasco... e delle altre forme di godimento, particolarmente diffuse a Verrua Savoia, Verolengo, San Sebastiano, dove il dato è univocamente superiore al 12%.

**Tab. 9 – Titolo di godimento dell'abitazione**

Comuni	Proprietà	Affitto	Altro	Tot
Brandizzo	72,25	21,37	6,39	100,00
Brozolo	80,54	8,65	10,81	100,00
Brusasco	73,96	17,41	8,63	100,00
Casalborgone	76,60	14,21	9,19	100,00
Castagneto Po	78,63	12,19	9,18	100,00
Cavagnolo	69,76	21,50	8,75	100,00
Chivasso	65,99	28,17	5,84	100,00
Crescentino	67,29	24,70	8,01	100,00
Fogizzo	72,43	15,21	12,36	100,00
Lauriano	73,00	15,33	11,67	100,00
Montanaro	70,49	18,87	10,64	100,00
Monteu da Po	75,67	14,24	10,09	100,00
Rondissone	72,60	15,64	11,76	100,00
Saluggia	74,63	16,48	8,90	100,00
San Sebastiano	79,34	8,62	12,04	100,00
Torazza P.te	74,16	15,90	9,94	100,00
Verolengo	74,42	13,14	12,45	100,00
Verrua Savoia	82,62	4,78	12,60	100,00

Fonte: Nostra Elaborazione su dati ISTAT – Sezione Censimento della Popolazione anno 2001

A conclusione dell'analisi della realtà familiare locale si riporta la densità delle abitazioni per nucleo, che fornisce una misura della presenza di seconde case nelle diverse aree amministrative. La mappa tematica 4 mette in luce come nell'ambito del Consorzio il numero di abitazioni è di poco superiore alla numerosità dei nuclei familiari residenti. Il rapporto si attesta mediamente su valori pari a 1,5 ed è allineato con quello della gran parte del territorio re-

gionale. La presenza di abitazioni non adibite a residenza principale della famiglia appare, per contro, concentrata nell'arco alpino che cinge la regione, nel cui ambito si colloca anche una discreta porzione della provincia di Vercelli, corrispondente all'Alta Valsesia. Le zone connotate dai tematismi di maggiore intensità in sede locale evidenzia la presenza di seconde case di proprietà di soggetti residenti nelle diverse municipalità ed in particolare nell'area di Torino (più tipica dell'area collinare), contrariamente a quanto avviene in altre aree del Piemonte, dove l'indice segnala le località turistiche più note e che da tempo hanno sviluppato i fattori di attrattività presenti in loco.

## IL COMMERCIO INTERNO

---

Caratteristiche e dinamiche del comparto sono costantemente monitorate dall'Osservatorio Regionale del Commercio, che rende disponibile una serie di informazioni finalizzate alla descrizione della struttura commerciale ed all'analisi della sua evoluzione. La rilevazione è realizzata via *web* in base alle tipologie distributive previste dal decreto legislativo 114/98 e della legge regionale 28/99.

La presenza di una rete commerciale articolata e facilmente accessibile, perché localizzata nelle vicinanze del domicilio, costituisce in particolare per l'anziano una risorsa di particolare rilievo, non solo per la maggiore semplicità di approvvigionamento, ma anche perché alcune strutture possono costituire per le persone più fragili un'importante occasione di relazionalità. Non a caso i gestori degli esercizi di prossimità in alcuni piani di zona sono stati individuati come attori da coinvolgere in programmi di domiciliarità leggera in virtù del ruolo di supporto spesso informalmente esercitato nella comunità.

### *La media-grande distribuzione*

Il territorio Consorzio è sede di 55 strutture di vendita di medie dimensioni<sup>31</sup> (tabella 7, dati riferiti al 2007). Due sono dedicate alla sola vendita di prodotti alimentari e sono ubicate a Montanaro e Saluggia, 23 si occupano solo della commercializzazione di prodotti non alimentari nelle aree amministrative di Chivasso dove opera 87% delle strutture ed a Cavagnolo, mentre le rimanenti 30 unità hanno natura mista. Ancora una volta ben il 40% delle strutture qualificate da un'offerta polivalente hanno sede nella municipalità di Chivasso, seguita a larga distanza da Brandizzo, Cavagnolo, Montanaro e Torrazza Piemonte.

I dati dell'Osservatorio consentono, inoltre, di valutare l'entità della dotazione in termini di superficie di vendita, che risulta pari a 22.333 m<sup>2</sup>, così ripartiti: 9.983 m<sup>2</sup> per strutture miste, 443 per l'alimentare, 10.924 al non alimentare.

---

<sup>31</sup> Le *strutture di vendita di medie dimensioni* sono «esercizi con superficie di vendita compresa tra 150 e 1500 m<sup>2</sup> nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti e tra 250 e 2500 m<sup>2</sup> nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti».

**Tab. 10 – Esercizi vicinato, medie e grandi strutture distinte per numero, superficie, densità per 10.000 abitanti e settore merceologico, a livello comunale - anno 2007**

Comune	Settore merceologico	Esercizi vicinato		Medie strutture		Grandi strutture	
		Numero	Densità	Numero	Sup. (m <sup>2</sup> )	Numero	Sup. (m <sup>2</sup> )
Brandizzo	Misto	4	5	2	1.544	0	0
	Alimentare	12	16	0	0	0	0
	Non alim.	63	84	0	0	1	4.480
	Centri Comm.	0	0	0	0	0	0
	<b>Totale</b>	<b>79</b>	<b>105</b>	<b>2</b>	<b>1.544</b>	<b>1</b>	<b>4.480</b>
Brozolo	Misto	1	22	0	0	0	0
	Alimentare	1	22	0	0	0	0
	Non alim.	0	0	0	0	0	0
	Centri Comm.	0	0	0	0	0	0
	<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>44</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Brusasco	Misto	0	0	1	363	0	0
	Alimentare	4	24	0	0	0	0
	Non alim.	13	79	0	0	0	0
	Centri Comm.	0	0	0	0	0	0
	<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>103</b>	<b>1</b>	<b>363</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Casalborgone	Misto	0	0	0	0	0	0
	Alimentare	6	36	0	0	0	0
	Non alim.	10	60	0	0	0	0
	Centri Comm.	0	0	0	0	0	0
	<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>96</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Castagneto Po	Misto	3	20	0	0	0	0
	Alimentare	0	0	0	0	0	0
	Non alim.	4	27	0	0	0	0
	Centri Comm.	0	0	0	0	0	0
	<b>Totale</b>	<b>7</b>	<b>48</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Cavagnolo	Misto	2	8	3	707	0	0
	Alimentare	6	26	0	0	0	0
	Non alim.	31	134	3	983	0	0
	Centri Comm.	0	0	0	0	0	0
	<b>Totale</b>	<b>39</b>	<b>169</b>	<b>6</b>	<b>1.690</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Chivasso	Misto	16	6	12	6.778	0	0
	Alimentare	55	23	0	0	0	0
	Non alim.	324	135	20	10.924	0	0
	Centri Comm.	0	0	0	0	1	4.070
	<b>Totale</b>	<b>395</b>	<b>165</b>	<b>32</b>	<b>17.702</b>	<b>1</b>	<b>4.070</b>
Crescentino	Misto	24	31	0	0	0	0
	Alimentare	10	12	0	0	0	0
	Non alim.	93	120	0	0	0	0
	Centri Comm.	0	0	0	0	0	0
	<b>Totale</b>	<b>127</b>	<b>164</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Fogliizzo	Misto	8	37	0	0	0	0
	Alimentare	2	9	0	0	0	0
	Non alim.	14	65	0	0	0	0
	Centri Comm.	0	0	0	0	0	0
	<b>Totale</b>	<b>24</b>	<b>112</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Lauriano	Misto	0	0	0	0	0	0
	Alimentare	5	35	0	0	0	0
	Non alim.	5	35	0	0	0	0
	Centri Comm.	0	0	0	0	0	0
	Totale	10	71	0	0	0	0
Montanaro	Misto	7	13	1	390	0	0
	Alimentare	13	24	1	244	0	0
	Non alim.	33	61	0	0	0	0
	Centri Comm.	0	0	0	0	0	0
	Totale	53	99	2	634	0	0
Monteu da Po	Misto	1	11	0	0	0	0
	Alimentare	0	0	0	0	0	0
	Non alim.	1	11	0	0	0	0
	Centri Comm.	0	0	0	0	0	0
	Totale	2	23	0	0	0	0
Rondissone	Misto	4	23	0	0	0	0
	Alimentare	2	11	0	0	0	0
	Non alim.	12	71	0	0	0	0
	Centri Comm.	0	0	0	0	0	0
	Totale	18	107	0	0	0	0
Saluggia	Misto	3	7	0	0	0	0
	Alimentare	10	24	1	199	0	0
	Non alim.	15	36	0	0	0	0
	Centri Comm.	0	0	0	0	0	0
	Totale	28	68	1	199	0	0
San Sebastiano da Po	Misto	2	11	0	0	0	0
	Alimentare	3	16	0	0	0	0
	Non alim.	7	38	0	0	0	0
	Centri Comm.	0	0	0	0	0	0
	Totale	12	66	0	0	0	0
Torrazza Piemonte	Misto	0	0	1	201	0	0
	Alimentare	8	34	0	0	0	0
	Non alim.	16	68	0	0	0	0
	Centri Comm.	0	0	0	0	0	0
	Totale	24	102	1	201	0	0
Verolengo	Misto	4	8	0	0	0	0
	Alimentare	12	26	0	0	0	0
	Non alim.	31	68	0	0	0	0
	Centri Comm.	0	0	0	0	0	0
	Totale	47	104	0	0	0	0
Verrua Savoia	Misto	1	6	0	0	0	0
	Alimentare	4	27	0	0	0	0
	Non alim.	0	0	0	0	0	0
	Centri Comm.	0	0	0	0	0	0
	Totale	5	34	0	0	0	0

Fonte: Elaborazione propria su dati della Regione Piemonte – Osservatorio Regionale del Commercio

Da segnalare che una pluralità di Comuni dell'area non annovera nella rete di vendita strutture di medie dimensioni. Si tratta di in genere di piccole unità amministrative – quali Brozolo, Castagneto Po, Monteu da Po, San Sebastiano –, ma anche di porzioni di territorio di ben più ampie dimensioni – Casalborgone, Crescentino, Rondissone, Lauriano – che per la loro caratterizzazione ed il loro posizionamento non sembrano attrarre investimenti in tal senso.

Nella realtà consortile sono, anche, presenti 2 strutture di grandi dimensioni<sup>32</sup>: la prima, con superficie pari a 4.480 m<sup>2</sup>, vende generi non destinati all'alimentazione ed è localizzata in Brandizzo; la seconda si qualifica come un centro commerciale di 4.070 m<sup>2</sup> ed ha sede in Chivasso<sup>33</sup>.

#### *Gli esercizi di vicinato*

Gli esercizi di vicinato<sup>34</sup> si configurano come la tipologia distributiva maggiormente radicata nel territorio. La loro funzione sociale è da tempo documentata e si esplicita in rapporto a numerose variabili che vanno: dall'economicità alla raggiungibilità; dalle suggestioni legate a ambiente, prodotti, immagini, alle occasioni di incontro e di aggregazione.

La loro presenza e numerosità è spesso individuata come ragione di vitalità del tessuto urbano, mentre la loro riduzione o, peggio, il degradarsi della qualità dei punti vendita è in genere riconosciuta come segnale di degrado dell'area.

A partire dagli anni novanta, tuttavia, anche in Piemonte cominciano a farsi significativi i segnali di un progressivo rinnovamento dei caratteri della rete commerciale: il dettaglio tradizionale vede ridursi pressoché ovunque la sua presenza e, più in particolare, il suo giro d'affari a vantaggio della grande distribuzione organizzata. Gli esercizi di prossimità, specie nei piccoli paesi di campagna o di montagna, faticano a sopravvivere e in molti casi sono costretti a chiudere; in città si pone con crescente frequenza il problema dell'impossibilità di trovare un'acquirente della licenza, quando il negoziante giunge alla soglia della pensione.

Il dettaglio comunale della numerosità degli esercizi di vicinato (tabella 7) quantifica la dotazione del Consorzio in 905 unità, così ripartite: 153 rivendite di alimentari, 672 negozi di beni non alimentari, 80 strutture afferenti ai due settori merceologici. La Città di Chivasso, ancora una volta, assume una posizione di netto "vantaggio", rivelandosi sede di circa il 43% degli esercizi, in gran parte afferenti al settore non alimentari o 'misto'.

---

<sup>32</sup> Le *strutture di vendita di grandi dimensioni* sono «esercizi con superficie di vendita superiore a 1500 mq. nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti e a 2500 mq. nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti».

<sup>33</sup> Gli esercizi inseriti nei centri commerciali, seppur rilevati singolarmente nel questionario, non vengono conteggiati come singole strutture nelle tipologie di appartenenza e, quindi, non è possibile contemplarne la presenza nello studio.

<sup>34</sup> Gli *esercizi di vicinato* sono «esercizi con superficie di vendita non superiore a 150 mq. nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti e a 250 mq. nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti».

Ai fini dello studio, tuttavia, più che la dotazione in valore assoluto, interessa l'indice di densità di esercizi di vicinato ogni 10.000 abitanti<sup>35</sup>, una misura in grado di circoscrivere eventuali posizioni di potenziale vantaggio/svantaggio delle singole zone rispetto all'accessibilità ai servizi commerciali. L'indicatore fornisce ovviamente una misura relativa e – conseguentemente – “teorica” della dotazione di esercizi di vicinato, che si rivela indispensabile per eliminare l'influenza sul dato di variabili esterne al fenomeno, quali ad esempio la diversa dimensione delle unità amministrative e del bacino della potenziale clientela.

Nell'area consortile mediamente esistono 122 strutture di vicinato ogni 10.000 persone. Di queste 20 afferiscono al comparto alimentare, 90 al settore non alimentare e 10 al settore cosiddetto ‘misto’. Ovviamente la distribuzione di frequenza delle unità commerciali a livello comunale evidenzia sistematiche e sostanziali differenze, mostrando una ripartizione territoriale non sempre “scontata”.

Tra i valori che più si discostano dall'andamento generale occorre segnalare: “in negativo”, ovvero per una presenza decisamente inferiore ai livelli medi consortile, Monteu da Po, Verrua Savoia, Brozolo, Castagneto Po; “in positivo”, ossia per valori significativamente più alti, Cavagnolo, Chivasso e Crescentino, la cui presenza nella distribuzione di frequenza influenza alquanto l'andamento generale.

L'indice di densità degli esercizi di vicinato non mette, però, in evidenza una situazione di vantaggio/svantaggio omogeneamente ripartita tra le tre tipologie di negozi. Limitandosi ad alcuni esempi si può affermare che: a Brozolo e Verrua Savoia sia il settore non alimentare ad essere penalizzato, mentre a Castagneto o a Monteu da Po l'alimentare, in quanto in entrambe le unità amministrative non esistono realtà commerciali afferenti allo specifico settore merceologico.

#### *Forme speciali di vendita*

La rilevazione dell'Osservatorio Regionale del Commercio distingue, censendole separatamente, forme speciali di vendita quali rivendite di generi di monopolio, distributori carburanti<sup>36</sup>, farmacie e relative tabelle speciali, rivendite di quotidiani e riviste, spacci aziendali e cooperative di consumo.

Si tratta di esercizi commerciali essenziali per la vita sociale delle rispettive comunità di riferimento, ma che per loro natura non si prestano ad una presenza capillare e diffusa. Non a caso, quindi, la tabella 11 mostra come le 45 rivendite di generi di monopolio siano pressoché equamente ripartite tra le a-

---

<sup>35</sup> L'indice densità degli esercizi di vicinato ogni 10.000 abitanti rapporta il numero di strutture esistenti sul territorio all'entità della popolazione residente nell'unità amministrativa considerata.

<sup>36</sup> I dati relativi alla distribuzione stradale dei carburanti sono forniti dal Settore Rete Carburanti e Commercio su Aree Pubbliche dell'Assessorato al Commercio regionale.

<http://www.regione.piemonte.it/commercio/carburan/index.htm>

ree amministrative che compongono il Consorzio, con la sola esclusione di Verrua Savoia non presenta punti vendita in tale categoria. L'incidenza degli esercizi di monopolio è in genere proporzionale alle dimensioni del centro abitato e raggiunge il suo valore massimo a Chivasso (12 unità).

Nel territorio di riferimento esiste tendenzialmente una farmacia in ogni area amministrativa, per un totale di 20 strutture. Da tale andamento si distinguono Chivasso (con 7 punti vendita), Brandizzo e Crescentino (con 2) e Verrua Savoia che non ha accesso al servizio.

Un discorso analogo vale per le edicole (47 punti vendita), distinte in esercizi di vendita esclusiva o promiscua, a seconda che giornali e rotocalchi rappresentino il principale genere commercializzato o uno dei tanti.

Le stazioni di servizio sono pari a 31 unità. Sono sprovviste di una rivendita di carburanti Brozolo, Castagneto Po e Verrua Savoia, mentre Chivasso ne ha 12, Montanaro, Monteu da Po e Verolengo 2.

### *I pubblici esercizi*

Un'ultima categoria di strutture commerciali è individuata nei pubblici esercizi, una categoria discretamente rappresentata nell'area del CISS. Al suo interno operano, infatti, stabilmente 92 bar ristoranti, cui si affiancano 50 ristoranti. La prima forma è rappresentata in ogni municipalità con almeno un punto vendita, mentre la seconda è localizzata in modo più circoscritto. I Comuni di Brusasco, Casalborgone, Castagneto Po, Cavagnolo, Foglizzo, Monteu da Po, Rondissone e Verrua Savoia non presentano strutture dedicate esclusivamente al servizio di ristorazione.

L'ubicazione di circoli tende a concentrarsi in alcune realtà, *in primis* identificate in Chivasso (19), Verolengo (13) e Lauriano (7), mentre decisamente contenuta appare la dotazione di agriturismi (6 in tutto), operativi nelle sole aree amministrative di Casalborgone, Chivasso, Cavagnolo, Crescentino.

L'indice di densità ogni 10.000 abitanti presentato a lato di ogni forma commerciale consente di effettuare un'analisi comparata in merito alla maggiore o minore ricchezza dell'offerta. Emerge così la posizione di Brozolo, che in proporzione alle sue ridotte dimensioni con i suoi 4 pubblici esercizi delinea il rapporto più favorevole, contendendo il primato tanto a Chivasso, quanto a Crescentino. Spiccano altresì l'incidenza: dei bar ristoranti a Verrua Savoia, Castagneto, Monteu e San Sebastiano Po; dei ristoranti a Crescentino e Lauriano; dei circoli a San Sebastiano Po e Verolengo.

---

## **CREDITO**

### *Sportelli bancari attivi*

Non risulta agevole realizzare un'analisi del credito per mezzo di statistiche ufficiali con grado di dettaglio comunale, in quanto le informazioni sono

**Tab. 11 – Tipologia, numerosità e densità abitanti 10.000 abitanti su forme speciali di vendita/ pubblici esercizi, distinti per comuni – anno 2007**

Comune	Forme speciali di vendita			Pubblici esercizi		
	Tipologia	Numero	Densità	Tipologia	Numero	Densità
Brandizzo	Carburanti	1	1	Bar ristoranti	11	14
	Ed. esclusive	0	0	Ristoranti	1	1
	Ed. promis.	4	5	Bar	7	9
	Farmacie	2	2	Circoli	5	6
	Monopolio	4	5	Agriturismi	0	0
Brozolo	Carburanti	0	0	Bar ristoranti	1	22
	Ed. esclusive	0	0	Ristoranti	1	22
	Ed. promis.	1	22	Bar	1	22
	Farmacie	0	0	Circoli	1	22
	Monopolio	0	0	Agriturismi	0	0
Brusasco	Carburanti	1	6	Bar ristoranti	1	6
	Ed. esclusive	0	0	Ristoranti	0	0
	Ed. promis.	1	6	Bar	3	18
	Farmacie	1	6	Circoli	0	0
	Monopolio	1	6	Agriturismi	0	0
Casalborgone	Carburanti	1	6	Bar ristoranti	3	18
	Ed. esclusive	0	0	Ristoranti	0	0
	Ed. promis.	1	6	Bar	2	12
	Farmacie	1	6	Circoli	1	6
	Monopolio	2	12	Agriturismi	2	12
Castagneto Po	Carburanti	0	0	Bar ristoranti	5	34
	Ed. esclusive	0	0	Ristoranti	0	0
	Ed. promis.	2	13	Bar	1	6
	Farmacie	1	6	Circoli	2	13
	Monopolio	3	20	Agriturismi	0	0
Cavagnolo	Carburanti	1	4	Bar ristoranti	3	13
	Ed. esclusive	0	0	Ristoranti	0	0
	Ed. promis.	2	8	Bar	3	13
	Farmacie	1	4	Circoli	3	13
	Monopolio	1	4	Agriturismi	1	4
Chivasso	Carburanti	12	5	Bar ristoranti	19	7
	Ed. esclusive	8	3	Ristoranti	31	13
	Ed. promis.	8	3	Bar	45	18
	Farmacie	7	2	Circoli	19	7
	Monopolio	12	5	Agriturismi	3	1
Crescentino	Carburanti	4	5	Bar ristoranti	8	10
	Ed. esclusive	0	0	Ristoranti	7	9
	Ed. promis.	3	3	Bar	18	23
	Farmacie	2	2	Circoli	5	6
	Monopolio	4	5	Agriturismi	1	1
Fogliizzo	Carburanti	1	4	Bar ristoranti	2	9
	Ed. esclusive	0	0	Ristoranti	0	0
	Ed. promis.	1	4	Bar	2	9
	Farmacie	1	4	Circoli	0	0
	Monopolio	1	4	Agriturismi	0	0

Lauriano	Carburanti	1	7	Bar ristoranti	0	0
	Ed. esclusive	0	0	Ristoranti	3	21
	Ed. promis.	2	14	Bar	2	14
	Farmacie	1	7	Circoli	1	7
	Monopolio	3	21	Agriturismi	0	0
Montanaro	Carburanti	2	3	Bar ristoranti	5	9
	Ed. esclusive	1	1	Ristoranti	2	3
	Ed. promis.	1	1	Bar	4	7
	Farmacie	1	1	Circoli	4	7
	Monopolio	2	3	Agriturismi	0	0
Monteu da Po	Carburanti	2	23	Bar ristoranti	3	35
	Ed. esclusive	0	0	Ristoranti	0	0
	Ed. promis.	1	11	Bar	0	0
	Farmacie	0	0	Circoli	1	11
	Monopolio	1	11	Agriturismi	0	0
Rondissone	Carburanti	0	0	Bar ristoranti	2	11
	Ed. esclusive	1	5	Ristoranti	0	0
	Ed. promis.	1	5	Bar	1	5
	Farmacie	1	5	Circoli	1	5
	Monopolio	1	5	Agriturismi	0	0
Saluggia	Carburanti	1	2	Bar ristoranti	7	17
	Ed. esclusive	2	4	Ristoranti	1	2
	Ed. promis.	1	2	Bar	3	7
	Farmacie	1	2	Circoli	2	4
	Monopolio	3	7	Agriturismi	0	0
San Sebastiano da Po	Carburanti	1	5	Bar ristoranti	6	33
	Ed. esclusive	0	0	Ristoranti	1	5
	Ed. promis.	2	11	Bar	2	11
	Farmacie	1	5	Circoli	4	22
	Monopolio	2	11	Agriturismi	1	5
Torrazza Piemonte	Carburanti	1	4	Bar ristoranti	4	17
	Ed. esclusive	2	8	Ristoranti	1	4
	Ed. promis.	0	0	Bar	1	4
	Farmacie	1	4	Circoli	1	4
	Monopolio	2	8	Agriturismi	0	0
Verolengo	Carburanti	2	4	Bar ristoranti	6	13
	Ed. esclusive	0	0	Ristoranti	2	4
	Ed. promis.	2	4	Bar	2	4
	Farmacie	1	2	Circoli	6	13
	Monopolio	3	6	Agriturismi	0	0
Verrua Savoia	Carburanti	0	0	Bar ristoranti	6	41
	Ed. esclusive	0	0	Ristoranti	0	0
	Ed. promis.	0	0	Bar	0	0
	Farmacie	0	0	Circoli	0	0
	Monopolio	0	0	Agriturismi	0	0

Fonte: Elaborazione propria su dati della Regione Piemonte – Osservatorio Regionale del Commercio

spesso coperte da segreto d'ufficio e, conseguentemente, non diffuse dagli organi preposti: nel nostro caso il Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Ciò premesso, un primo passo nell'analisi del mercato creditizio, in un particolare ambito territoriale, consiste nel valutare la dotazione di sportelli bancari. La disponibilità di un'efficace ed efficiente rete di sportelli favorisce, infatti, la soddisfazione delle esigenze della clientela e facilita i movimenti di capitale.

Dalle rilevazioni, aggiornate al 2006, si evince che gli sportelli bancari attivi nel Consorzio sono 42 e sono affiancati da 18 sportelli postali. La presenza di una così fitta rete – requisito tipico di tutto il nord-ovest – ha effetti favorevoli e vantaggiosi per i residenti – siano essi imprenditori, commercianti o semplici lavoratori dipendenti – perché sostiene l'incontro tra domanda e offerta di capitali.

La diffusione territoriale di sportelli bancari e postali è poco omogenea, ma appare tendenzialmente compensata dallo sviluppo di bancoposta, presente anche nei comuni di più ridotte dimensioni.

Nessun dato è ovviamente disponibile sulla natura giuridica delle banche ubicate nel contesto, né sui marchi rappresentati in sede locale.

#### *L'operatività degli sportelli bancari*

Gli impieghi nell'area del Consorzio sono pari a 60,85 milioni di euro, mentre i depositi sono pari a 41,04 milioni di euro, anche se tale cifra esprime un valore approssimativo, in quanto laddove il numero dei correntisti o dei soggetti finanziati è molto basso le informazioni vengono escluse dalle statistiche ufficiali.

Per valutare l'operatività degli sportelli bancari si considera il rapporto tra il loro numero e il totale gestito dei depositi e degli impieghi (*cf.* tabella 12). Le informazioni necessarie al calcolo della misura sono disponibili solo a livello provinciale per ragioni di *privacy*.

La situazione locale e complessiva è ben evidenziata dal grafico tridimensionale n. 1, che mostra come il valore piemontese sia trainato dal dato di Torino, unica realtà regionale ad avere elevati rapporti depositi/impieghi per sportello e soprattutto a superare i livelli medi nazionali<sup>37</sup>.

Questi dati possono essere letti come un segnale di sovradimensionamento degli sportelli bancari rispetto al resto del Paese, ma si riflette anche nella possibilità per la clientela di usufruire di un servizio più accurato.

---

<sup>37</sup> Il calcolo dell'indicatore si rende necessario a causa della diversa numerosità dei collettivi di riferimento.

SPORTELLI BANCARI NEL CONSORZIO = 42

DEPOSITI BANCARI NEL CONSORZIO = 41,04 milioni di euro

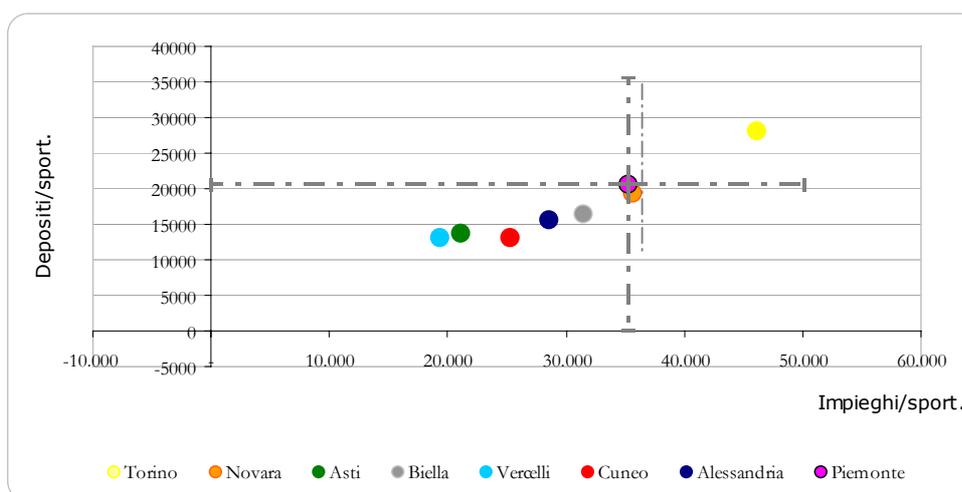
IMPIEGHI BANCARI NEL CONSORZIO = 60,85 milioni di euro

Attenzione si tratta di  
un dato sottostimato...

**Tab. 12 – L'operatività degli sportelli**

Province	Impieghi/Sportelli	Depositi/Sportelli
Torino	46,08	28,12
Vercelli	19,30	13,03
Cuneo	25,22	13,20
Novara	35,59	19,45
Alessandria	28,48	15,67
Asti	21,13	13,85
Biella	31,40	16,48
VCO	27,73	17,18
<b>Piemonte</b>	<b>35,21</b>	<b>20,62</b>

**Graf. 1 – Operatività degli sportelli bancari**

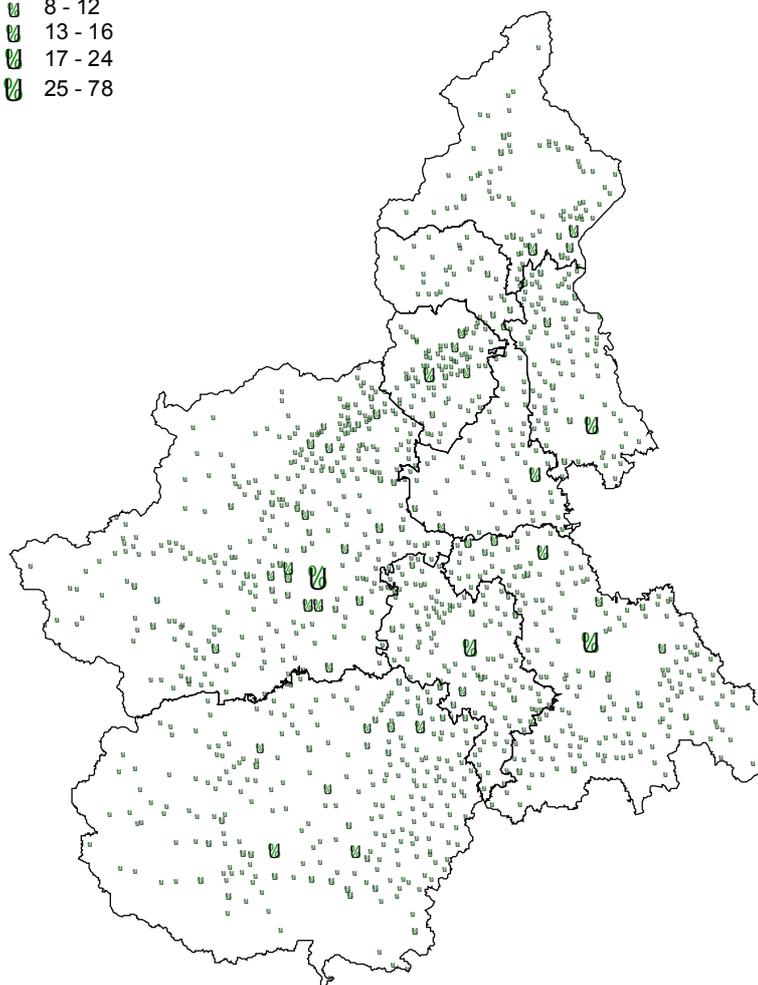


UFFICI POSTALI = 18

### Sportelli bancari

□ Limite provinciale

- 0 - 1
- 2
- 3 - 4
- 5 - 7
- 8 - 12
- 13 - 16
- 17 - 24
- 25 - 78



0 10 20 Km

## *I comuni e le risorse per la popolazione anziana*

---

### PREMESSA

---

L'analisi di sfondo, realizzata attraverso l'elaborazione di dati secondari, lascia insoluti una serie di interrogativi in merito alle opportunità ed ai *deficit* esistenti nei diversi ambiti territoriali. Le statistiche ufficiali non effettuano, infatti, un monitoraggio accurato di una serie di risorse che possono assumere un ruolo rilevante nella determinazione del benessere della popolazione, né tanto meno appaiono sensibili ai servizi offerti alle diverse generazioni o all'interesse che questi ultimi sono in grado di destare nelle diverse *coorti* di età. Per tale motivo l'attenzione dell'*Osservatorio OPPA* si è rivolta, sin dalle prime battute, ad integrare il quadro conoscitivo sin qui delineato con una rilevazione mirata, che ha coinvolto diversi attori del territorio.

Un primo *set* di informazioni è relativo alle risorse esistenti in ciascuna unità amministrativa, che possono favorire un impiego progettuale del tempo libero degli anziani. È bene precisare che la dimensione dell'intervento a favore dell'agio non è gestito a livello consortile, in quanto a tutt'oggi costituisce un ambito nel quale gli attori sociali delle diverse municipalità operano in assenza di una qualsivoglia azione di coordinamento. Restano altrettanto in capo ai diversi Comuni le decisioni relative ad eventuali agevolazioni in merito alla tassa comunale sugli immobili (ICI)<sup>38</sup>, alla tassa rifiuti ed ai trasporti locali.

L'importanza della conoscenza prodotta, di conseguenza, deriva dalla capacità dei dati di offrire, da un lato, una prima analisi dei requisiti dell'offerta di occasioni ludico ricreative nel contesto del CISS e dei profili dell'utenza di tali servizi, dall'altro lato di approfondire le eventuali differenze nelle dotazioni delle 18 Unità amministrative riunite nel Consorzio. Per tale motivo in ogni tabella si è cercato di trovare un equilibrio tra l'esigenza di riflettere la

---

<sup>38</sup> Nel momento in cui ha preso corpo la progettazione dell'indagine – primi mesi del 2008 – l'abitazione principale del nucleo familiare rientrava ancora nell'ambito imponibile, in quanto il provvedimento di detassazione – relativo al canone 2008 – è stato approvato nel mese di maggio dello scorso anno. I dati oggetto di osservazione, inoltre, fotografano la situazione dell'anno solare 2007, legittimando di conseguenza l'inserimento dell'interrogativo.

realtà con il maggior grado di dettaglio possibile e l'altrettanto opportuna necessità di assicurare il giusto grado di sintesi. Laddove il dato numerico è apparso insufficiente a riflettere l'articolazione della situazione esso è stato integrato attraverso mirate didascalie, finalizzate a mettere in luce le diverse specificità locali o ad evidenziare l'indisponibilità dell'informazione per questa o quella Municipalità.

In vista di offrire un parametro per una prima valutazione del grado di attrattività della proposta, la numerosità degli *over-cinquantacinquenni*<sup>39</sup> che ne hanno usufruito nella singola municipalità è stato comparato con il numero degli anziani appartenenti alla medesima fascia di età. Il parametro, ovviamente, costituisce una misura approssimativa dell'interesse e/o della capacità di penetrazione della singola iniziativa nel *target* di riferimento, in quanto per molti dei servizi considerati dalla scheda non è affatto scontato che il potenziale pubblico sia costituito esclusivamente dai cittadini dell'unità amministrativa presa in considerazione.

#### *I centri incontro*

Il primo servizio ludico-ricreativo contemplato dalla rilevazione è costituito dai centri incontro per persone anziane, attivati solo in poco più della metà delle Municipalità aderenti al C.I.S.S. e più precisamente a: Brandizzo, Casalborgone, Castagneto Po, Chivasso, Crescentino, Montanaro, Monteu da Po, Rondissone, Saluggia, Torazza Piemonte.

**Tab. 13 – Nel territorio del Comune esiste un centro incontro per anziani:**

Si	10
No	8
Totale	18

Tali strutture sono frequentate da circa 2.151 anziani, pari al 10,21% del totale dei residenti ultrasessantacinquenni. Si tratta di un dato lievemente sotto-stimato rispetto l'effettiva entità degli utenti in quanto il Comune di Rondissone non effettua un monitoraggio puntuale del numero di persone che partecipano alle attività del centro incontri.

Il numero di soggetti "iscritti" alle diverse realtà operanti nell'area consortile (*cfr.* tabella 14) varia sensibilmente ed è ricompreso tra le 15 unità di Monteu

<sup>39</sup> La scelta di considerare in questa fase dello studio quale popolazione di riferimento gli ultrasessantacinquenni, anziché adottare la definizione demografica accreditata – che fissa la soglia nel compimento dei 65 anni – deriva dalla consapevolezza che nel contesto territoriale esista un elevato rischio di progressiva disaffiliazione delle *coorti* che si avvicinano al momento del pensionamento e/o vivono fenomeni di pre-pensionamento. La struttura socio-economica locale ha infatti privilegiato un precoce avviamento al lavoro, spesso associato a fenomeni di immigrazione dalle aree italiane più deprivate (l'alta montagna piemontese e più intensamente dal nord-est e dal sud), ed un altrettanto anticipata espulsione dal mondo del lavoro, con una conseguente collocazione dei citati eventi della fascia di età 55-65 anni.

da Po (che pesa di conseguenza per un ridotto 0,70% del totale) e le 505 di Saluggia (che da sola “recluta” il 23,49% dei soggetti interessati a tale tipologia offerta aggregativa. È tuttavia l’incidenza sul totale degli *over 55enni* residenti nel Comune ad offrire il risultato più interessante, perché mette in luce come non siano necessariamente le unità di dimensioni più rilevanti a mettere in campo l’offerta più attrattiva: Monteu da Po – fanalino di coda dell’ideale classifica redatta sulla base della numerosità dei frequentanti – migliora infatti la sua posizione, in ragione della capacità di coinvolgere ben il 7,54% della popolazione di riferimento, anche se le “*performance*” più significative in termini di capacità di suscitare interesse nella *coorte* di età restano saldamente in capo a Saluggia, Torazza Piemonte, Casalborgone, con valori variabili in un intervallo compreso tra 40,43 e 65,13%.

La ripartizione per sesso ed età (*cfr.* tabella 15) a livello di Consorzio mostra una lieve superiorità del numero delle donne sugli uomini (58,44 contro 41,56%) ed una discreta concentrazione nelle fasce di età 70-74 anni e 75-79 anni che raccolgono complessivamente circa il 50% del totale. È interessante notare che il risultato è fortemente influenzato dal genere dell’anziano frequentatore, in quanto il sub-collettivo delle donne appare significativamente più vecchio di quello degli uomini.

**Tab. 14 – Numero iscritti al centro incontro per anziani, distinti a livello comunale**

Comune	N. iscritti		% sul tot. della pop. anziana
	V.a.	%	
Brandizzo	44	2,04	2,26
Casalborgone	353	16,41	65,13
Castagneto Po	88	4,09	20,37
Chivasso	291	13,52	4,27
Crescentino	338	15,71	15,21
Montanaro	130	6,04	8,07
Monteu da Po	15	0,70	5,88
Saluggia	505	23,49	40,43
Torazza Piemonte	387	18,00	56,17

=> Totale anziani iscritti 2.151, pari al 10,21% del totale degli *over 55enni* (base = 9 municipalità; Rondissone = mancante)

**Tab. 15 – Ripartizione per fascia di età della popolazione anziana iscritta ad un centro incontro**

	Sesso		Totale
	Maschi	Femmine	
55-59 anni	1,65	3,02	4,68
60-64 anni	3,13	3,13	6,26
65-69 anni	8,67	8,10	16,77
70-74 anni	10,83	14,31	25,14
75-79 anni	8,26	16,02	24,29
80-84 anni	4,90	6,84	11,74
85 e più	4,10	7,01	11,12
<b>Totale</b>	<b>41,56</b>	<b>58,44</b>	<b>100,0</b>

Base: n = 1754

(dati riferiti a 7 municipalità; valori indisponibili per Brandizzo e Casalborgone)

**Tab. 16 – L'offerta ludico ricreativa del centro incontro per anziani prevede:**

Giochi da tavola autogestiti	9
Bocciofila	5
Attività di animazione gestite da volontari	4
Momenti dedicati al ballo	4
Altro	4

Base: *risposte multiple* – 10 municipalità

L'offerta ludico ricreativa promossa dal centro incontro privilegia in genere le attività autogestite, con una decisa prevalenza dei giochi da tavola (modalità di intrattenimento presente in 9 centri su 10), seguite dalle partite di bocce, dalle iniziative di animazione proposte da volontari e da momenti dedicati al ballo.

#### **L'OFFERTA CULTURALE ED IL TURISMO SOCIALE**

La seconda linea di impegno considerata nella rilevazione è individuata nell'organizzazione nel territorio amministrativo di manifestazioni culturali ed eventi ludico-ricreativi pensate per la terza e quarta età e mette in luce che ben 12 Municipalità su 18 gestiscono un'offerta più o meno articolata di iniziative connotate da una natura più o meno sporadica ed episodica. Si va infatti da programmi alquanto strutturati di concerti musicali, rappresentazioni teatrali, pomeriggi danzanti o ancora di attività animative dedicate, a volte connotate anche da una temperata competitività (come nel caso di gare e tornei), a proposte *una tantum* in genere legate a specifiche ricorrenze (la festa dei nonni, di primavera, della donna, di natale...).

Tra i Comuni attivi in tal senso vanno annoverati – in rigoroso ordine alfabetico – Brandizzo, Casalborgone, Castagneto Po, Chivasso, Crescentino, Foglizzo, Lauriano, Montanaro, Monteu da Po, Rondissone, Saluggia, San Sebastiano. La presenza di un’offerta culturale o ludico-ricreativa non è quindi necessariamente legata alla dimensione dell’Unità amministrativa, ma si ricollega piuttosto a sensibilità radicate nella realtà locale o a forme di esperienza che via via vanno sedimentandosi.

La quasi totalità del territorio del Consorzio è, in parallelo, interessata da iniziative di turismo sociale, accessibili ai cittadini di ben 16 Municipalità. Dall’elenco sono esclusi Brozolo e Verrua Savoia. Solitamente l’espressione turismo sociale viene utilizzata per indicare più tipologie di proposte (*cf.* tabella 18), tra le quali i soggiorni al mare o in montagna (di durata pari ad una settimana o più) ed i soggiorni brevi – individuati in forma di trasferta di alcuni giorni – sono la modalità più rappresentate (6 e 5 risposte cadauno).

È bene rilevare che non è sempre il Comune ad assumere un ruolo promozionale e/o gestionale (*cf.* tabella 19) delle iniziative di turismo sociale. In alcuni casi anzi le puntualizzazioni inserite dal compilatore evidenziano che tale attività è avviata grazie alla collaborazione di altri attori o costituisce una proposta autonomamente elaborata da espressioni della cosiddetta società civile. Emblematico il caso di Verolengo che riconosce la presenza di un programma di turismo sociale nell’area di riferimento, ma si premura di sottolineare che esso è ideato e posto in essere dalle stesse associazioni per gli anziani.

**Tab. 17 – Nel territorio comunale vengono organizzate manifestazioni culturali o momenti ludico-ricreativi dedicati agli anziani:**

Si	12
No	6
Totale	18

=> Non organizzano attività::

Brozolo, Brusasco, Cavagnolo, Torrazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia

**Tab. 18 – Nel territorio comunale esistono iniziative di turismo sociale (soggiorni e gite) per anziani interessati:**

Si	16
No	2
Totale	18

=> Non organizzano iniziative di turismo sociale:

Brozolo, Verrua Savoia

**Tab. 19 – Le iniziative di turismo sociale attivate:**

Soggiorni al mare o in montagna (1 settimana o più)	6
Soggiorni termali (una settimana o più)	2
Soggiorni brevi (trasferte di alcuni giorni)	5
Gite giornaliere	1
Itinerari culturali (visite a monumenti/musei locali)	1

Base: *risposte multiple* – 15 municipalità. Verolengo non esplicita le attività proposte, perché organizzate direttamente dalle associazioni per anziani.

**Tab. 20 – Le attività di turismo sociale sono organizzate:**

Associazioni per anziani/ gruppi di volontariato	7
Centro incontri anziani	5
Comune/i	8
Spi-Cgil	1
Università della terza età	1

Base: *risposte multiple* – 10 municipalità

Nel complesso hanno usufruito dell'offerta 1561 anziani, pari al 7,41% degli ultrasessantacinquenni residenti nell'area consortile. Il valore risente dell'impossibilità di quantificare il coinvolgimento dei residenti nei Comuni di Foglizzo e Verolengo.

La distribuzione di frequenza (*cf.* tabella 20) mette in evidenza una forte variabilità del numero di partecipanti, variabile tra le 8 persone di Casalborgone e Monteu da Po ed i 365 iscritti alle proposte di Brandizzo. Le uniche municipalità che riescono ad aggregare un numero rilevante di ultracinquantacinquenni sono nell'ordine: Saluggia, Crescentino e Chivasso. Da segnalare il caso di Montanaro, che pur essendo una piccola realtà, riesce ad attrarre un numero di cittadini poco discosto da quello della ben più ampia Chivasso.

Se si valuta la percentuale sulla popolazione si nota come il "primato" vada a Saluggia (con il 57,69%), seguito a larga distanza da Brandizzo (18,74%), Torazza Piemonte (17,42%), Rondissone e Monteu da Po (13% circa).

La ripartizione per sesso ed età (*cf.* tabella 21) evidenzia che la partecipazione femminile è nettamente più elevata di quella maschile – 65,05% contro 34,95% – , mentre le coorti demografiche più rappresentate sono quelle ricomprese tra i 65 e i 79 anni (75% circa dell'universo). Anche in questa occasione appare evidente la difficoltà – o per lo meno scarsa abitudine – a monitorare l'impatto delle proposte sulla cittadinanza, adeguatamente riflesso dall'indisponibilità di dati puntuali per i Comuni di Brandizzo, Rondissone e Saluggia.

Solo 6 Municipalità (Chivasso, Crescentino, Lauriano, Montanaro e Saluggia) offrono ai soggetti interessati la possibilità di partecipare a laboratori o

botteghe artigianali, finalizzate ad incentivare l'espressione della creatività ed allo sviluppo della manualità. La partecipazione alle iniziative è altrettanto contenuta, in quanto riguarda nel complesso 187 persone *over 55enni*, pari allo 0,87% della popolazione appartenente alla medesima fascia di età (cfr. tabella 23).

**Tab. 21 – Numero anziani che nel 2007 hanno usufruito delle iniziative di turismo sociale, distinti per Comune:**

Comune	N. iscritti		% sul tot. della pop. anziana
	V.a.	%	
Brandizzo	365	23,39	18,74
Brusasco	10	0,64	1,95
Casalborgone	8	0,51	1,48
Castagneto Po	40	2,56	9,26
Cavagnolo	16	1,02	2,33
Chivasso	200	12,81	2,94
Crescentino	277	17,75	12,47
Lauriano	13	0,83	2,97
Montanaro	160	10,24	9,93
Monteu da Po	8	0,51	3,14
Rondissone	64	4,10	13,68
Saluggia	270	17,31	57,69
San Sebastiano	10	0,64	1,81
Torazza Piemonte	120	7,69	17,42

=> Totale anziani fruitori 1.561, pari al 7,41% del totale degli *over 55enni* (base = 14 municipalità; Foglizzo, Verolengo = dati indisponibili)

**Tab. 22 – Ripartizione per fascia di età della popolazione anziana che ha usufruito di iniziative di turismo sociale**

	Sesso		Totale
	Maschi	Femmine	
55-59 anni	1,05	4,30	5,35
60-64 anni	5,11	10,11	15,21
65-69 anni	6,04	13,60	19,64
70-74 anni	8,47	13,36	21,83
75-79 anni	7,89	16,14	24,04
80-84 anni	6,04	6,73	12,77
85 e più	0,35	0,81	1,16
Totale	34,95	65,05	100,0

Base: n = 861

(dati riferiti a 11 municipalità; valori indisponibili per Brandizzo, Rondissone e Saluggia)

**Tab. 23 – Nel territorio comunale sono attivi laboratori o botteghe artigianali per gli anziani interessati:**

Si	6
No	12
<b>Totale</b>	<b>18</b>

=> Organizzano iniziative laboratori o botteghe artigianali:  
Chivasso, Crescentino, Lauriano, Montanaro, Saluggia, Torazza P.te

**Tab. 24 – Numero anziani che nel 2007 hanno partecipato a laboratori e botteghe artigianali, distinti per Comune:**

Comune	N. iscritti		% sul tot. della pop. anziana
	V.a.	%	
Chivasso	56	30,43	0,82
Crescentino	15	8,15	0,68
Lauriano	10	5,43	2,29
Montanaro	20	10,87	1,24
Saluggia	70	38,05	5,60
Torazza Piemonte	13	7,07	1,89

=> Totale anziani fruitori 184, pari al 0,87% del totale degli *over* 55enni

**Tab. 25 – Ripartizione per fascia di età della popolazione anziana che ha partecipato a laboratori e botteghe artigianali**

	Sesso		Totale
	Maschi	Femmine	
55-59 anni	0,88	7,89	8,77
60-64 anni	3,51	6,14	9,65
65-69 anni	7,02	14,91	21,93
70-74 anni	1,75	18,42	20,18
75-79 anni	1,75	28,07	29,82
80-84 anni	–	8,77	8,77
85 e più	–	0,88	0,88
<b>Totale</b>	<b>14,91</b>	<b>85,09</b>	<b>100,00</b>

Base: n = 114

(dati riferiti a 5 municipalità; valori indisponibili per Saluggia)

La partecipazione è fortemente polarizzata nelle Unità amministrative di Chivasso e Saluggia che da sole contano per il 68,48% del totale. Ancora una

volta Saluggia si distingue per un più consistente coinvolgimento dei cittadini (5,60%) e per l'essere "seguita a distanza" da Torazza Piemonte e Lauriano.

Il profilo dei partecipanti mette in luce una decisa femminilizzazione del collettivo (85,09 contro 14,91%, cfr. tabella 26) e l'ormai solita concentrazione nella fascia di età 65-79 anni (71,93%).

Nella maggior parte dei casi i laboratori e le botteghe sono organizzate e gestite da associazioni senza scopo di lucro o attraverso collaborazioni con il volontariato. Solo in un caso è, invece, il Comune la realtà capofila del progetto in questione.

**Tab. 26 – I laboratori e le botteghe artigianali sono organizzati:**

Direttamente dal Comune	1
Mediante affidamento attraverso appalto	–
In convenzione con enti/ organizzazioni private	1
In convenzione con associazioni senza scopo di lucro	3
Attraverso collaborazioni informali con il volontariato	1

Base: *risposte multiple* – 6 municipalità

**Tab. 27 – Nel territorio comunale esiste una biblioteca:**

Si	17
No	1
Totale	18

=> La municipalità di Monteu da Po è sprovvista del servizio biblioteca.

Complessivamente sono iscritti al prestito dei volumi 1.757 *over* 55enni.

(Base = 15 comuni, valore indisponibile per Saluggia e Lauriano)

## LE BIBLIOTECHE

Quasi l'intera totalità del territorio del Consorzio è coperto da un servizio capillare di consultazione e prestito di volumi e periodici. La sola Municipalità che non ha accesso a tale opportunità è Monteu da Po.

Nel complesso sono iscritti alla biblioteca locale 1.757 *over* 55enni, pari al 8,34% dei residenti di pari età del contesto consortile. Il dato appare sottostimato a causa delle mancate risposte di Saluggia e Lauriano. La distribuzione di frequenza in base alla zona di residenza (*cfr.* tabella 27) è qualificata dall'ormai consueta variabilità, che circoscrive il suo valore massimo in Chivasso e punte significative nelle aree di Brandizzo, Cavagnolo, Crescentino.

Il tasso di incidenza degli iscritti sul totale della popolazione ultracinquantenne distinto per Comune delinea alcuni risultati "imprevisti". È, infatti, Brozolo la realtà ove il collettivo considerato dal presente approfondi-

mento assume il peso più elevato (24,65%), anche se valori di tutto rispetto sono registrati anche a Cavagnolo, Chivasso, Casalborgone. I “fanalini di coda” sono, invece, individuati in Verolengo e Foglizzo, entrambe attestate su poco più del 2% del totale dei residenti delle *coorti* selezionate.

### LE ATTIVITÀ SPORTIVE

L'importanza di una vita attiva sembra ormai essere patrimonio della realtà locale, in quanto la gran parte delle Unità amministrative propone ai suoi residenti *over 55enni* corsi di: ginnastica dolce (13 casi, cfr. tabella 28), avvicinamento al nuoto (3 casi) e – per integrazione delle modalità della scheda di rilevazione – ballo (4 casi). Mirate eccezioni possono essere individuate in Brozolo, Cavagnolo, Monteu da Po, San Sebastiano e Verolengo.

Le modalità gestionali delle iniziative testé descritte appaiono diversificate e per alcuni aree circoscrivono la compresenza di più forme di attivazione del servizio. I dati mettono in luce una discreta difficoltà da parte dei compilatori ad individuare la risposta più adeguata, anche perché esistono situazioni nelle quali l'offerta è garantita in autonomia da attori del territorio diversi dal Comune e/o che intrattengono con quest'ultimo rapporti non formalizzati.

**Tab. 28 – Numero di *over 55enni* iscritti al prestito bibliotecario, distinto a livello comunale**

Comune	N. iscritti	N. iscr./ pop. anziana
Brandizzo	132	6,78
Brozolo	35	24,65
Brusasco	25	4,87
Casalborgone	69	12,73
Castagneto Po	40	9,26
Cavagnolo	120	17,49
Chivasso	939	13,78
Crescentino	112	5,04
Foglizzo	13	2,18
Montanaro	70	4,35
Rondissone	25	9,80
San Sebastiano da Po	31	5,62
Torrazza Piemonte	65	9,43
Verolengo	42	2,90
Verrua Savoia	30	6,42

=> Totale anziani fruitori 1.748, pari al 8,3% del totale degli *over 55enni*.  
(Base = 15 comuni, valore indisponibile per Saluggia e Lauriano).

---

## LA BANCA DEL TEMPO E L'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

---

Come noto l'ingresso nella terza e quarta età in buone condizioni di salute reca con sé una crescente domanda di occupazione progettuale del tempo, che per alcuni soggetti trova risposta nel coinvolgimento nel volontariato organizzato o nell'offerta formativa e socializzativa dell'Università della Terza Età.

Mentre la prima occasione trova una limitata rappresentazione nella realtà locale, in quanto è attiva una sola banca del tempo nella Municipalità di San Sebastiano, la seconda appare più radicata e diffusa. Ben 8 Unità amministrative dichiarano, infatti, di essere sede di corsi dell'Unitre: Brandizzo, Brusasco, Casalborgone, Chivasso, Crescentino, Foglizzo, Saluggia, Verrua Savoia.

Il numero di anziani coinvolti dai programmi è pari a 725 e pesa per il 3,44% dei residenti ultracinquantacinquenni del Consorzio. L'impegno di tali *coorti* demografiche non esaurisce, tuttavia, l'operatività di tale organizzazione che – come testimoniano le schede – coinvolge un discreto numero di soggetti più giovani in virtù del taglio intergenerazionale dei corsi. Il valore massimo è registrato a Chivasso, con 275 iscritti, anche se i valori – nell'ordine – di Saluggia, Brandizzo e Brusasco appaiono più che significativi nella loro entità.

Il rapporto tra la numerosità degli iscritti e del potenziale pubblico di riferimento assume valori decisamente elevati a Verrua Savoia, Casalborgone, Brusasco. Colpiscono, per contro, le percentuali altrettanto significativamente contenute di municipalità di medio-grandi dimensioni, quali Crescentino, Brandizzo e Chivasso.

La ripartizione per fascia di età e sesso delinea una forte femminilizzazione ed uno sbilanciamento verso le *coorti* di età comprese tra i 55 ed i 74 anni, che nel complesso incidono per il 78,29% del totale. Anche in questo caso la situazione è marginalmente influenzata dall'indisponibilità del dato per Saluggia e Verrua Savoia.

---

## LE AGEVOLAZIONI

---

A conclusione della lunga panoramica degli interventi promozionali del benessere dell'anziano attraverso l'analisi delle iniziative che possono favorire un impiego positivo e propositivo del tempo liberato dal lavoro produttivo e riproduttivo, si riportano alcune considerazioni circa l'impegno delle Municipalità nella posa in essere di azioni di *welfare* che possano contenere le difficoltà dei cittadini meno fortunati, integrando l'offerta gestita dal C.I.S.S.

La situazione così "fotografata" appare largamente deficitaria, in quanto come si avrà modo di evidenziare nel commento a seguire l'utilizzo di agevolazioni appare limitato nell'estensione qualitativa e quantitativa. Da un lato, sono, infatti, solo le Unità amministrative dimensionalmente più ampie ad aver attivato opportunità in tale direzione; dall'altro il numero di soggetti che possiedono le caratteristiche per entrare nel novero degli aventi diritto appare

altrettanto circostanziato, in virtù degli indicatori selezionati per la prova dei mezzi.

**Tab. 29 – Nel territorio comunale vengono organizzati corsi di:**

Ginnastica dolce	13
Avvicinamento al nuoto per anziani	3
Altre attività sportive per anziani	–
Ballo	4

=> Base: *risposte multiple* – 13 municipalità

Non organizzano alcun tipo di iniziativa:

Brozolo, Cavagnolo, Monteu da Po, San Sebastiano, Verolengo.

**Tab. 30 – Modalità di gestione delle attività sopra evidenziate:**

	ginnast.	Nuoto*	Altre att.	Ballo
Gestione diretta da parte del comune	–	1	1	–
Affidamento mediante appalto	1	1	–	–
Convenzione con enti/ organizzazioni private	4	1	–	–
Convenzione con associazioni senza scopo di lucro	8	1	–	–
Libera iniziativa di associazioni senza scopo di lucro	1	–	–	2

- il totale delle risposte è superiore al numero di Comuni che attivano il servizio per la presenza di più modalità di gestione dei corsi da parte della medesima municipalità.  
Dato mancante per Lauriano e Foglizzo.

**Tab. 31 – Nel territorio comunale esiste una banca del tempo:**

Si	1
No	17
Totale	18

=> San Sebastiano, 9 persone *over 55enni* iscritte, di cui 2 di sesso maschile, età fortemente eterogenea.

**Tab. 32 – Nel territorio comunale esiste un'Università della Terza Età:**

Si	8
No	10
Totale	18

=> Complessivamente sono iscritti ai corsi 725 *over 55enni*, pari al 3,40% dei residenti di tale *coorte* di età. La municipalità dove l'offerta formativa è attiva sono: Brandizzo, Brusasco, Casalborgone, Crescentino, Chivasso, Foglizzo, Saluggia, Verrua Savoia.

**Tab. 33 – Numero di *over 55enni* iscritti alle sedi dell'Università, della terza età del Consorzio, distinto a livello comunale**

<b>Comune</b>	<b>N. iscritti</b>	<b>N. iscr./ pop. anziana</b>
Brandizzo	70	5,04
Brusasco	70	18,09
Casalborgone	93	20,99
Chivasso	275	4,43
Crescentino	45	2,80
Fogliizzo	32	7,00
Saluggia	100	10,22
Verrua Savoia	40*	20,73

=> Totale anziani fruitori 725, pari al 3,44% del totale degli *over 55enni*.

\* valore approssimativo.

**Tab. 34 – Ripartizione per fascia di età della popolazione anziana iscritta alle sedi dell'Università della terza età del Consorzio**

	<b>Sesso</b>		<b>Totale</b>
	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	
55-59 anni	3,25	12,14	15,38
60-64 anni	4,96	15,73	20,69
65-69 anni	5,64	18,80	24,44
70-74 anni	3,93	13,85	17,78
75-79 anni	2,56	8,89	11,45
80-84 anni	0,51	5,98	6,50
85 e più	0,68	3,08	3,76
<b>Totale</b>	<b>21,54</b>	<b>78,46</b>	<b>100,00</b>

Base: n = 585

(Base 6 Comuni; la ripartizione del dato per classe di età e sesso non è disponibile per Saluggia e Verrua Savoia)

Ciò premesso la lettura dell'ultimo *set* di tabelle consente di appurare che l'unico comune che prevede agevolazioni per l'accesso ai trasporti pubblici per i soggetti anziani (intesi come persone *over* sessantacinquenni, cfr. tabella 35) è Chivasso, che la applica in forma di esenzione o riduzione del canone di abbonamento alle linee urbane, in base alla fascia di reddito ISEE<sup>40</sup>. Il servizio è gestito in modo polivalente, ovvero tramite il ricorso a convenzioni con enti/organizzazioni private e associazioni senza scopo di lucro).

L'esenzione o la riduzione dell'imposta comunale sugli immobili, meglio nota come ICI (cfr. tabella 36), è messa in campo dai Comuni di L'agevolazione è prevista dalle Municipalità di:

- *Chivasso*, che individua la condizione di accesso in un reddito ISEE inferiore a 8.000 euro ed identifica per il 2007 15 soggetti ammessi a fruirne;
- *Montanaro* che circoscrive la condizione di accesso nel risiedere in modo permanente in istituto di ricovero o sanitario e riconosce il diritto a fruire dell'agevolazione 15 soggetti.

L'intervento sulla tassa rifiuti (cfr. tabella 37), invece, è prevista solo dalle Municipalità di:

- *Brozolo*, dove la condizione di accesso è vivere solo ed il numero di soggetti ammessi a fruirne non è disponibile;
- *Brandizzo*, condizione di accesso costituita dal possesso della sola pensione sociale e dell'eventuale abitazione di residenza, con 1 soggetto ammesso a fruirne;
- *Chivasso*, condizione di accesso data della fasce di reddito ISEE, che permettono una riduzione proporzionale dell'importo, 266 soggetti ammessi a fruirne;
- *Montanaro*, condizione di accesso legata ad una dichiarazione ISEE inferiore a 9.000 euro, 43 soggetti ammessi a fruirne.

Un gruppo di auto-aiuto è attivo solo nelle Municipalità di *Chivasso*, dove è gestito dall'Associazione AVULSS e *Saluggia* dov'è gestito dall'Associazione Vita Tre (cfr. tabella 38).

Il servizio di bassa soglia a favore degli anziani vittime di violenza, di rapimenti o furti è attivato solo nelle Municipalità di *Chivasso* in forma di accompagnamento da parte della Polizia Municipale nella fase di denuncia e *Brandizzo* in forma di raccolta delle denunce (anche a domicilio) da parte della Polizia Municipale.

---

## I DATI SULLA SICUREZZA

---

Un'ultima informazione va ad integrare la sezione, spostando l'interesse verso quegli eventi che purtroppo vedono con crescente insistenza protagonisti – loro malgrado – persone *over* 65enni: i reati perpetrati ai danni di anziani.

---

<sup>40</sup> Vengono identificate tre fasce, cui corrispondono tre tipologie di trattamento: 0-5.050,95 gratuito; 5.050,96-8.794,27 riduzione del 50% dell'importo.

Si tratta di un dato la cui entità spesso sfugge alle statistiche ufficiali, in quanto molti dei soggetti che ne sono colpiti, per vergogna, disinformazione o sfiducia nella reale utilità del comportamento finiscono con il non segnalare l'accaduto alle Forze dell'Ordine.

**Tab. 35 – Il Comune prevede agevolazioni per l'accesso ai trasporti pubblici per i soggetti anziani:**

Si	1
No	17
Totale	18

**Tab. 36 – Il comune prevede agevolazioni per gli anziani in merito al pagamento dell'ICI:**

Si	2
No	16
Totale	18

**Tab. 37 – Il comune prevede agevolazioni per gli anziani in merito al pagamento della tassa rifiuti:**

Si	4
No	12
Totale	18

**Tab. 38 – Nel territorio del Comune è attivo un gruppo di autoaiuto:**

Si	2
No	16
Totale	18

**Tab. 39 – Nel territorio del Comune è attivo un servizio di aiuto agli anziani vittime di raggiri:**

Si	2
No	15
Totale	18

Il presente monitoraggio si scontra poi con un'ulteriore difficoltà rappresentata dalla scelta di utilizzare il Comune come referente per la rilevazione del dato, immaginando l'esistenza di un più forte rapporto di collaborazione tra i rappresentanti delle due istituzioni chiamate in sede locale ad assicurare la sicurezza dei cittadini. Ne è emersa, invece, l'esistenza di un nodo critico che ha portato solo 6 Municipalità – Casalborgone, Cavagnolo, Chivasso, Foglizzo, Lauriano, Rondissone – a riconsegnare la scheda completa dell'informazione. Brozolo, Brusasca, Monteu da Po, Torazza P.te, Verolengo, invitano a richiedere i dati al Comando dei Carabinieri che ha giurisdizione sul territorio, a volte indicando puntualmente la sede dell'unità operativa. I restanti Comuni lasciano in bianco la scheda o non la restituiscono con il questionario protocollato.

**Tab. 40 – Dati sui principali reati denunciati nel 2007 che vedono tra le vittime soggetti *over* 65enni:**

Furti in casa	29
Raggiri	9
Scippi	68
<b>Totale</b>	<b>106</b>

=> Base: 6 Municipalità

I risultati così ottenuti sono riflessi in tabella 40, che mostra come il reato più diffuso sia rappresentato dagli scippi, anche se il valore è “trascinato” da Chivasso, che risente di tale problema in particolare nei giorni di mercato e nelle zone limitrofe a tale attività commerciale. È, pertanto, ragionevole pensare che le vittime non siano pertanto solo residenti, ma che il fenomeno interessi in modo più generalizzato l'intero insieme delle realtà che “gravitano” sul centro per l'approvvigionamento di generi alimentari e non.

Più diffuse nel novero del territorio dei sei Comuni in grado di documentare le infrazioni alla sicurezza sono i furti in casa (29 situazioni denunciate) ed i raggiri (9 situazioni documentate). La consapevolezza che i dati siano contenuti, ma comunque di entità non trascurabile suggerisce di investire nell'attivazione di un canale diretto tra il Consorzio ed i comandi delle Forze dell'Ordine del territorio per censire direttamente l'informazione.

## *Le risorse ed i servizi messi in campo dal CISS*

---

### DAL QUALITATIVO AL QUANTITATIVO

---

La ricchezza dell'intervento socio-assistenziale a favore degli anziani affonda le sue radici nella stesura dei *progetti di assistenza personalizzati* (PAI), che riflettono in modo dettagliato i risultati dell'attività di decodifica multidimensionale del bisogno e soprattutto presentano altrettanto articolatamente le complesse dinamiche di *case management* della situazione di bisogno. Non a caso tali documenti si prestano a divenire una piattaforma su cui maturare l'accordo tra i diversi soggetti coinvolti nella rete di supporto all'anziano fragile e/o in difficoltà e – soprattutto – a divenire uno strumento di coordinamento delle attività.

Come spesso avviene nella realtà dei servizi sociali non appare, però, scontato passare dal grado di dettaglio insito nella natura qualitativa del documento in oggetto alla definizione di un *set* di indicatori capaci di fornire un quadro di sintesi delle necessità dei richiedenti e dei requisiti dell'intervento complessivamente gestito in una certa area. Il conseguimento di tale finalità implica infatti una ridefinizione dei sistemi di monitoraggio dell'azione interni all'organizzazione di riferimento, che non può ovviamente avere natura retroattiva.

Per il primo anno di attività non è, dunque, possibile evincere dai dati il profilo analitico dell'utenza che giustifica la scelta di determinate modalità di intervento, ma solo documentare il carico complessivo delle azioni messe in campo ed approfondire la relativa ripartizione tra le varie tipologie di servizi e/o trasferimenti. I valori riflessi nelle tabelle a seguire consentono comunque di comprendere come le situazioni di limitazione degli *standard* di benessere affrontate dal Consorzio dei servizi sociali si ricolleghino – per la natura degli stati di necessità affrontati – ad una pluralità di modalità di intervento che, secondo gli orientamenti oggi prevalenti, privilegiano le soluzioni domiciliari a quelle residenziali, i servizi al semplice trasferimento economico.

**Tavola 1 – I servizi sociali del Consorzio: assistenti sociali di riferimento e sedi di ricevimento del pubblico**

<b>Comuni di riferimento</b>	<b>Nominativo assist. sociale</b>	<b>Indirizzo e tel. della sede di Distretto</b>	<b>Giorni di ricevimento pubblico</b>	<b>Orario</b>
Casalborgone San Sebastiano Castagneto Po	Pellegrini Valentina Di Mattia Chiara	Casalborgone P.zza Bruna, 18 Chivasso Via Roma, 1/c 011/916.65.57	Giovedì Lun-Merc-Giov-Ven	10,00-11,00 su appuntamento.
CHIVASSO V. Roma, 1/c Centr. 011/916.65.11 Fax 011/910.24.52 <i>Sportello sociale</i>	Jorioz Ornella Cosentino Letizia Zeppegno Barbara Di Mattia Chiara  Ladisa Angela	011/916.65.53 011/916.65.52 011/916.65.54 011/916.65.57  011/916.65.20	Lun-Merc-Giov-Ven Martedì  Dal lunedì al venerdì Martedì	Su appuntamento   9,00-12-00 13,15-14,45
Brandizzo	Plebani Daniela	Brandizzo P.zza Tempia, 2 011/913.80.93	Martedì Mercoledì	10,00-12,00 15,30-17,00
Foglizzo	Scarlato Denise	c/o Comune di Foglizzo 011/988.34.16	Martedì	9,00-11,00
Montanaro	Scarlato Denise	Montanaro Cà Mescarlin Via Caviglietti 011/919.30.80	Giovedì Ufficio	9,00-11,00
Saluggia	Vergano Enrico	Saluggia c/o Biblioteca Casa Faldella 0161/24.04.72	Giovedì	9,00-12,00
Torrazza P.te	Vergano Enrico	Torrazza P.te c/o Comune 011/918.07.67	Giovedì (1°, 3°, 5°)	14,00-16,00
Verolengo Casabianca	Vergano Enrico	Verolengo Via Rimembranza 4 011/914.84.08 fax 011/914.93.97	Ufficio Martedì (2° - 4°)	14,00-16,00
Rondissone	Plebani Daniela	Rondissone c/o Comune	Martedì (2° - 4° - 5°)	14,30-16,30
Crescentino Verrua Savoia	Grandi Gabriella Vaccarino Giovanna	Crescentino Via Marconi, 2 0161/84.18.32 fax 0161/84.18.56	Martedì Venerdì	15,00-16,00 9,00-10,00
Cavagnolo Brozolo Monteu da Po Lauriano Po, Brusasco	Pellegrini Valentina	Cavagnolo P.zza Vittorio Veneto c/o Municipio 011/915.11.22	Martedì	10,00-12,00

---

## LE SEDI E L'ORGANIZZAZIONE ELEMENTARE

---

Un primo aspetto utile alla conoscenza del sistema delle prestazioni e dei servizi socio-assistenziali del Consorzio ha natura organizzativa e riguarda la ricostruzione aggiornata del quadro di sedi attive sul territorio e dei loro requisiti operativi di base.

La tavola 1 riflette i risultati di tale ricognizione, evidenziando una presenza capillare e diffusa, attenta alla ricerca delle indispensabili economie di scala, che si avvale di 10 assistenti sociali ed 11 punti di ricevimento del pubblico, aperti per 24,5 ore settimanali, con un orario in genere ripartito su due o più giornate. A tali risorse decentrate si affianca lo 'Sportello Sociale' uno sportello operativo che ha lo scopo di informare e di fornire indicazioni relative all'offerta ed alle modalità di utilizzo dei servizi che il C.I.S.S. ed altri enti (ASL 7, Ufficio per l'impiego...) attivano per la cittadinanza. La struttura funge anche unità front office per l'orientamento delle persone che vi si rivolgono al servizio più confacente alla domanda espressa e supporta l'accesso ai servizi sociali territoriali fissando un appuntamento con l'assistente sociale di riferimento o fornendo la modulistica necessaria per inoltrare una richiesta di sostegno.

---

## UN PRIMO BILANCIO DELL'ATTIVITÀ GESTITA

---

Il prospetto di tabella 41 riassume i risultati messi in luce dal *set* di indicatori prescelti per rappresentare il polivalente impegno del Consorzio nel sostegno delle situazioni e degli stati di necessità/disagio più gravi, ovvero per le quali sia riconoscibile un consistente rischio di emarginazione sociale.

Alcune note di sfondo permettono di guidare la lettura e l'interpretazione del quadro evidenziato nel prospetto, che consente per l'appunto di tracciare un primo bilancio dell'attività gestita nel 2007 nel bacino territoriale di riferimento e nelle singole Unità amministrative che lo compongono.

La voce *assistenza economica* evidenzia il numero di interventi posti in essere per fronteggiare situazioni di necessità contingenti ed improrogabili, legati ad eventi critici e/o tesi a "tamponare" carenze di liquidità associate agli impegni di vita quotidiana.

L'*assistenza domiciliare* è riferita al numero di supporti attivati, attraverso l'impiego di 26 operatori socio-sanitari (OSS) e 4 *colf* per il mantenimento della persona presso il suo domicilio<sup>41</sup>.

L'*assistenza domiciliare integrata* – espressa sempre in termini di numerosità dei casi in carico – si ricollega ai programmi diretti a favorire il mantenimento

---

<sup>41</sup> Per valutare meglio l'entità dell'impegno nella tabella 42 sono riportate, il numero di ore che si sono rese necessarie per la gestione dei citati programmi di assistenza domiciliare ed assistenza domiciliare integrata, distinta per le professionalità di OSS e *colf*.

Tab. 41 – Prospetto riassuntivo degli interventi a favore di persone anziane – anno 2007

Comuni del Consorzio	Assistenza economica	Assistenza domiciliare	A.D.I.	Assegni di cura	Tele- soccorso	Affido familiare	Richiesta UVG per:		Presidio Raf-Foglizzo Inserimenti:		Integrazione rette	Totale
							struttura	ass. cura	conv-	priv.		
BRANDIZZO	2	25	4	1	4	0	4	2	2	0	2	46
BROZOLO	0	1	0	0	1	0	2	0	0	0	1	5
BRUSASCO	1	2	0	0	0	0	2	0	0	0	0	5
CASALBORGONE	2	6	1	0	4	0	3	1	0	0	2	19
CASTAGNETO PO	0	9	1	0	1	0	0	0	0	0	0	11
CAVAGNOLO	0	14	2	2	12	0	3	2	0	1	1	37
CHIVASSO	4	110	16	12	56	1	30	4	6	4	10	253
CRESCENTINO	5	32	2	9	23	0	9	5	0	0	5	90
FOGLIZZO	0	5	3	2	1	0	1	1	7	2	1	23
LAURIANO	1	10	0	1	5	0	1	0	0	1	3	22
MONTANARO	4	28	1	4	5	0	5	3	3	0	2	55
MONTEU DA PO	0	4	1	0	0	2	1	0	0	0	0	8
RONDISSONE	0	2	2	0	3	0	5	0	0	0	2	14
SALUGGIA	1	9	1	5	0	0	2	3	0	1	5	27
S.SEBASTIANO	0	2	1	0	1	0	0	0	0	1	0	5
TORRAZZA P.TE	0	14	2	3	4	0	2	0	2	0	1	28
VEROLENGO	0	6	7	1	3	0	6	2	0	1	2	28
VERRUA SAVOIA	0	4	0	1	2	0	3	3	0	0	3	16
<b>TOTALE</b>	<b>20</b>	<b>283</b>	<b>44</b>	<b>41</b>	<b>125</b>	<b>3</b>	<b>79</b>	<b>26</b>	<b>20</b>	<b>11</b>	<b>40</b>	<b>692</b>
non residenti	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-

della persona presso il proprio domicilio in caso di rilevanti stati di limitazione delle capacità psico-fisiche e/o a ridurre i tempi di ospedalizzazione ed i ricoveri impropri.

Il servizio assegni di cura, qui contemplato come intervento a sostegno delle famiglie che supportano l'onere di mantenere a domicilio un anziano non autosufficiente, è contemplato nella nostra ricognizione considerando il numero di erogazioni attivate nell'anno.

Il servizio di telesoccorso è monitorato considerando il dato della numerosità della sensoristica installata nelle case degli anziani che ne hanno fatto domanda e che si sono visti riconoscere il diritto alla prestazione.

L'affidamento residenziale di anziani evidenzia il numero di persone per le quali è stato siglato un piano di assistenza personalizzato fondato sulla disponibilità di persone o di nuclei familiari disponibili ad accogliere soggetti *over* sessantacinquenni in difficoltà.

La modalità 'richieste U.V.G.' identifica il numero di valutazioni multidimensionali gestite dall'Unità di Valutazione Geriatrica nell'anno solare, al fine di predisporre un progetto di intervento personalizzato.

Gli inserimenti in case di riposo, distinti in convenzionati e privati, evidenziano la numerosità delle iniziative di tutela della persona anziana non autosufficiente che, per motivi diversi, si trova nell'impossibilità di vivere presso il proprio domicilio.

L'integrazione rette, infine circoscrive il numero di casi nei quali il Consorzio è impegnato per supplire alla sistematica carenza del reddito nella copertura degli oneri originati dall'inserimento in una struttura per non autosufficienti.

**Tab. 42 – Servizio di assistenza domiciliare – Anno 2007**

Mese	Ore erogate		
	OSS	COLF	Totale
Gennaio	2.847,30	414,45	
Febbraio	2.492,15	337,45	
Marzo	3.019,15	493,00	
Aprile	2.565,00	441,45	
Maggio	3.000,45	648,45	
Giugno	2.736,45	627,45	
Luglio	2.765,45	714,30	
Agosto	2.664,15	599,15	
Settembre	2.750,15	652,00	
Ottobre	3.479,30	718,45	
Novembre	3.334,15	711,15	
Dicembre	3.077,15	610,00	
<b>Totale</b>	<b>34.730,85</b>	<b>6.967,30</b>	<b>41.698,15</b>

Nel complesso il servizio di assistenza domiciliare ha fatto buon uso di circa 41.698 ore di lavoro (cfr. tabella 42), in prevalenza erogate da Operatori socio-sanitari (OSS). Il monte ore mensile è sensibilmente variabile in relazione alle esigenze delle persone anziane residenti nel territorio del Consorzio.

## ***Il servizio sanitario nell'area del Consorzio***

---

Un circoscritto *set* di indicatori viene di seguito presentato al fine di offrire una prima nota informativa su quattro dimensioni fondamentali per valutare il ruolo ed contributo dei servizi sanitari alla promozione del benessere dei soggetti *over* cinquantacinquenni:

- la popolazione assistita;
- l'assistenza di medicina generale;
- la prevalenza di malattie cronico-degenerative;
- i presidi assistenziali.

### **LA POPOLAZIONE ASSISTITA**

---

Nell'area del Consorzio la popolazione ultra-cinquantacinquenne assistita dal servizio sanitario è costituita da 25.878 persone, un dato lievemente superiore al numero dei residenti delle medesime *coorti* di età, motivato dalla regolamentazione in materia. Il collettivo è caratterizzato da una lieve predominanza dei soggetti di sesso femminile (pari al 54,42% del totale, *cfr.* tabella 43) e si qualifica per una composizione per età sostanzialmente allineata alle dinamiche demografiche generali. Il 10% circa rientra, infatti, nella fascia 55-59 anni ed i valori decrescono all'aumentare degli anni, dapprima lentamente ed in seguito in modo più rilevante.

Nell'intervallo 60-74 anni – che secondo i dati raccolti sul territorio risulta anche il *sub*-collettivo più attivo sotto il profilo dell'impegno progettuale – è ricompreso il 50% circa delle persone che godono del diritto all'assistenza sanitaria in sede locale. Il calo più sensibile nel peso sul totale si registra, ovviamente, nelle ultime tre *coorti* di età, che risultano anche le più femminilizzate.

La ripartizione della distribuzione di frequenza per Comune (*cfr.* tabella 44) ricalca l'andamento delle scelte residenziali, individuando una tendenziale concentrazione degli assistiti nelle Unità amministrative di medio-grandi dimensioni.

**Tab. 43 – Composizione per fascia di età e sesso della popolazione *over 55enne* assistita dal servizio sanitario (valori percentuali)**

	Sesso		Totale
	Maschi	Femmine	
55-59 anni	10,31	10,10	20,41
60-64 anni	8,91	8,69	17,60
65-69 anni	8,38	8,90	17,28
70-74 anni	6,80	8,28	15,08
75-79 anni	5,64	7,53	13,17
80-84 anni	3,48	5,77	9,24
85 e più	2,07	5,15	7,22
<b>Totale</b>	<b>45,58</b>	<b>54,42</b>	<b>100,00</b>

Base: n = 25.878

**Tab. 44 – Numero di *over 55enni* assistiti dal servizio sanitario**

Comune	N. assistiti
Brandizzo	2453
Brozolo	166
Brusasco	645
Casalborgone	650
Castagneto Po	552
Cavagnolo	836
Chivasso	8436
Crescentino	2686
Fogizzo	723
Lauriano	555
Montanaro	1935
Monteu da Po	323
Rondissone	566
Saluggia	1491
San Sebastiano	660
Torrazza P.te	855
Verolengo	1736
Verrua Savoia	610

Base: n = 25.878

## **L'ASSISTENZA DI MEDICINA GENERALE**

---

Nell'area del C.I.S.S. prestano la loro attività professionale 84 medici di base, pressoché equamente ripartiti sul territorio in ragione del numero di soggetti che godono del diritto all'assistenza sanitaria. L'unica concentrazione di rilievo è costituita dalla Città di Chivasso – con 19 studi – che rappresenta anche l'unità amministrativa che raccoglie il più elevato numero di assistiti. Per contro solo Verrua Savoia, nonostante la sua forte frammentazione in frazioni ed il non trascurabile peso in termini di assistiti, è sede di un solo medico di base.

Gran parte dei medici di base lavora in studi associati. Il tasso di incidenza sul totale è infatti ovunque superiore al 50%. Il valore minimo è registrato a Rondissone, mentre punte del 100% sono rinvenibili per le Municipalità di Brozolo, Casalborgone, Castagneto Po, Chivasso, Saluggia, San Sebastiano, Torazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia.

La numerosità dei medici di base e degli studi appaiono sostanzialmente allineate per le zone del centro storico e della periferia, mentre vedono una presenza della seconda componente nel caso della periferia. Il risultato mette, quindi, in luce che ciascun medico di base tende a prestare la sua opera in più di una sede e che tale comportamento appare più rilevante laddove le dinamiche residenziali sono fortemente influenzate da fenomeni di frammentazione.

Complessivamente le ore di apertura settimanale al pubblico degli studi dei medici di base del Consorzio sono 743,5, pari a una media di circa 9 ore a medico e 6,5 a studio. Di queste:

- 549 sono erogate nei gabinetti medici del centro storico, con una media di poco più di 8 ore di impegno per medico e di apertura a studio;
- 143 negli ambulatori della periferia, con una media pari a circa 9 ore di attività professionale e apertura;
- 51,5 negli studi delle frazioni, con una media di 2,5 ore circa di presenza del medico e di circa 2 ore di apertura.

Le situazioni variano, in ogni caso, sensibilmente da realtà a realtà a seconda del numero degli assistiti, delle relative condizioni di salute e degli stati di morbilità che via via possono presentarsi.

## **LA PREVALENZA DI MALATTIE CRONICO-DEGENERATIVE**

---

La tabella 46 riporta – in valore assoluto – la numerosità delle persone colpite dalle principali patologie caratterizzanti l'età anziana, evidenziando l'incidenza dei fenomeni a livello Consortile e delle singole Municipalità. Il dato è riferito al numero di esenzioni *ticket* per patologia rilasciate dalla A.S.L. e conseguentemente, non riflette in modo puntuale il numero di persone interessate da un certo problema.

**Tab. 45 – Assistenza di medicina generale**

Comune	N. medici	% studi associati	Distribuzione ambulatori di medicina generale								
			Centro storico			Periferia			Frazioni		
			N. medici	N. studi	N. ore di apertura	N. medici	N. studi	N. ore di apertura	N. medici	N. studi	N. ore di apertura
Brandizzo	6	83	6	6	70	0	0	0	0	0	0
Brozolo	3	100	3	3	3,5	0	0	0	0	0	0
Brusasco	4	75	2	2	4	2	2	11,5	2	2	1,5
Casalborgone	3	100	3	3	20	0	0	0	0	0	0
Castagneto Po	2	100	2	2	12,5	0	0	0	1	3	3
Cavagnolo	5	80	5	5	20,5	0	0	0	0	0	0
Chivasso	19	100	13	14	190,5	6	6	62,5	5	6	10,5
Crescentino	6	83	4	4	39,5	2	2	16,5	2	3	4,5
Fogizzo	5	60	5	5	23	0	0	0	0	0	0
Lauriano	4	75	3	3	11	0	0	0	2	2	2
Montanaro	6	66	4	4	23,5	2	2	24	0	0	0
Monteu da Po	3	66	3	3	13	0	0	0	0	0	0
Rondissone	2	50	2	2	20	0	0	0	0	0	0
Saluggia	5	100	3	4	35	2	2	23,5	2	2	8,5
San Sebastiano	2	100	1	1	8,5	1	1	5	1	3	2
Torrazza P.te	4	100	4	4	23	0	0	0	0	0	0
Verolengo	4	100	3	3	31,5	0	0	0	4	5	12
Verrua Savoia	1	100	0	0	0	0	0	0	1	2	7,5
<b>Totale</b>	<b>84</b>	<b>85</b>	<b>66</b>	<b>68</b>	<b>32.940</b>	<b>15</b>	<b>15</b>	<b>8.580</b>	<b>20</b>	<b>28</b>	<b>3.090</b>

**Tab. 46 – Prevalenza malattie a carattere cronico-degenerativo**

Comuni	Diabete mellito	Malattia di Alzheimer e sindromi correlate	Malattia di Parkinson	Insufficienza cardiaca (classi III e IV NYHA)	Insufficienza Respiratoria cronica	Insufficienza renale cronica
Brandizzo	268	1	10	9	34	20
Brozolo	12	0	0	0	0	1
Brusasco	44	0	2	0	6	3
Casalborgone	49	2	4	1	9	5
Castagneto Po	36	0	1	0	7	4
Cavagnolo	74	0	2	1	4	2
Chivasso	874	4	32	26	103	65
Crescentino	330	8	13	18	31	16
Fogizzo	67	1	2	4	6	5
Lauriano	54	0	0	2	9	2
Montanaro	218	0	9	7	27	12
Monteu da Po	21	0	0	1	6	0
Rondissone	53	0	0	2	8	8
Saluggia	169	2	4	6	12	19
San Sebastiano	50	0	1	0	2	3
Torrazza P.te	107	1	1	1	14	6
Verolengo	185	1	7	2	17	11
Verrua Savoia	55	1	1	1	4	4
<b>Totale</b>	<b>2.666</b>	<b>21</b>	<b>89</b>	<b>81</b>	<b>299</b>	<b>186</b>

Il quadro che ne emerge appare in qualche modo scontato, in quanto riflette la percezione diffusa della caratterizzazione dell'incidenza delle malattie croniche degenerative: l'ideale primo posto spetta, infatti, al diabete mellito con 2.666 casi, seguito dall'insufficienza respiratoria grave (299 pazienti), dall'insufficienza renale (186), dalla malattia di Parkinson (89), dall'insufficienza cardiaca (81) e dalla malattia di Alzheimer e sindromi correlate (21).

Anche in questo caso l'incidenza appare estremamente variabile da zona a zona, anche se tende ad essere direttamente correlata alla numerosità degli assistiti.

In ragione della gravità delle condizioni e delle conseguenti limitazioni della capacità di azione, valutate attraverso un'analisi multidimensionale della situazione, una parte delle persone affette da patologie croniche degenerative hanno fruito del 2007 un servizio di assistenza domiciliare integrata o di assistenza domiciliare programmata. Si tratta di 193 persone nel primo caso e di 873 nel secondo. La ripartizione per Comune è riportata a puro titolo informativo in tabella 47.

## **I PRESIDI ASSISTENZIALI**

---

La rete di servizi sanitari nell'area del Consorzio è assicurata da un insieme di presidi afferenti a differenti tipologie strutturali ed operative, che costituiscono parte integrante del sistema sanitario nazionale e che sono dislocate nella più vasta area dell'ASL 7 in base alle valutazioni intercorse nella programmazione dei decenni passati. La ricostruzione del quadro della dotazione del contesto intercomunale di seguito tratteggiato è, pertanto, un'operazione arbitraria ed, almeno in parte, impropria, che a senso solo a fini di conoscenza delle strutture presenti.

Ciò premesso la tabella 48 consente di appurare che per quanto riguarda la cosiddetta assistenza territoriale nel bacino del C.I.S.S. esistono: 4 poliambulatori, localizzati nelle municipalità di Cavagnolo, Chivasso, Crescentino, Saluggia; 10 punti di prenotazione, ubicati in Brandizzo, Cavagnolo, Chivasso, Crescentino, Saluggia.

Nel territorio esistono altresì una RSA inserita nell'Unità amministrativa di Chivasso, per un totale di 22 posti letto tutti privati e 15 RAF ubicate nelle municipalità di Brandizzo, Brusasco, Castagneto Po, Chivasso, Crescentino, Lauriano, Foglizzo, Montanaro, Saluggia, Verrua Savoia, per un totale di 454 posti letto, interamente afferenti all'offerta privata.

Infine l'assistenza ospedaliera, come si evince da tabella 50, è assicurata da un presidio ospedaliero e da una struttura di *day surgery*, entrambe site in Chivasso.

**Tab. 47 – Anziani in cura al servizio:**

Comune	ADI	ADP
Brandizzo	16	116
Brozolo	3	4
Brusasco	5	18
Casalborgone	5	9
Castagneto Po	3	7
Cavagnolo	7	28
Chivasso	59	275
Crescentino	23	116
Fogliazzo	6	8
Lauriano	4	4
Montanaro	11	111
Monteu da Po	3	3
Rondissone	5	7
Saluggia	14	49
San Sebastiano	2	6
Torrazza P.te	9	32
Verolengo	15	39
Verrua Savoia	3	31

=> La percentuale assistiti sul totale degli *over* 65enni.residenti nel Consorzio è pari a ...

**Tab. 48 – Assistenza territoriale**

Numero poliambulatori	4
Numero punti di prenotazione CUP	10

**Tab. 49 – Assistenza residenziale:**

Numero RSA	1
Numero posti letto RSA	22
<i>di cui...</i> convenzionati	0
Numero RAF	15
Numero posti letto in RAF	454
<i>di cui...</i> convenzionati	0

**Tab. 50 – Assistenza ospedaliera:**

---

Numero ospedali	1
Numero <i>day hospital</i>	1
Numero <i>day-surgery</i>	1
Numero case di cura	0

---

## ***Il patrimonio associativo e le persone anziane***

---

### **UNA PRIMA FOTOGRAFIA**

---

La presente fase dell'attività dell'*Osservatorio OPPA* ha voluto delineare una prima fotografia del patrimonio associativo a diverso titolo impegnato nel promuovere il benessere delle persone anziane, investendo sull'identificazione di quante e quali associazioni operano a tal fine. L'ideale punto di partenza della ricognizione è stato individuato nelle realtà organizzative che intrattengono rapporti consolidati con il C.I.S.S. ed i cui recapiti sono, dunque, integrati nel *data-base* dell'ente (*cf.* tavola 2).

Complessivamente sono state inviate 24 richieste di informazioni, corrispondenti ad altrettante sigle associative e/o sezioni staccate di una certa organizzazione. Il tasso di ritorno è stato discretamente elevato – rispetto alle medie di un'auto-somministrazione per via postale, con *follow up* telefonico –, anche se non ha superato il 50% circa del collettivo. Le associazioni che hanno partecipato alla raccolta dati sono evidenziate con il simbolo [\*].

L'elenco a disposizione è stato in seguito comparato con le informazioni provenienti dalla 'scheda Comune', in vista di valutare la consapevolezza delle risorse solidaristiche organizzate operanti sul territorio e di circoscrivere la presenza di eventuali realtà al momento non riconosciute a livello consortile. I risultati mostrano che delle 24 associazioni di partenza solo 13 vengono espressamente identificate dalle diverse Municipalità come risorse territoriali impegnate nel supporto della qualità della vita degli anziani.

L'elenco dei gruppi segnalati è presentato nella tavola 2 attraverso l'apposizione del numero di volte con il quale ricorre nel testo delle risposte aperte della menzionata scheda. Ciascun gruppo viene citato esclusivamente dall'Unità amministrativa nella quale hanno sede, anche qualora il raggio della loro operatività acceda tali confini.

In un discreto numero di casi a lato delle realtà che compongono il patrimonio associativo locale viene richiamata l'attenzione sulla presenza di sedi sindacali, la cui progettualità è pressoché ovunque interpretata come un apporto rilevante alla rappresentanza dei bisogni ed alla tutela dei diritti dei cittadini, con particolare attenzione alle fasce più deboli.

**Tavola 2 – Le associazioni del territorio impegnate nel supporto della popolazione anziana raggiunte dall'indagine:**

Associazione A.V.U.L.S.S. Chivasso*	1
Associazione A.V.U.L.S.S. di Crescentino*	1
Associazione A.V.U.L.S.S. di Montanaro	1
Associazione VITA TRE SALUGGIA*	1
Associazione VITA TRE TORRAZZA*	1
Associazione VITA TRE RONDISSONE	1
Associazione S.A.M.C.O.*	
Associazione BANCA DEL TEMPO*	1
Società di SAN VINCENZO DE PAOLI CONFERENZA "BEATO ANGELO CARLETTI" DI CHIVASSO	
Associazione CENTRO INCONTRO "F. DONATO"*	
ASD CENTRO INCONTRO ANZIANI BRANDIZZO*	
Associazione "SEMPRE AVANTI!"	
FRATERNITÀ – SOLIDARIETÀ TERRA E SOLE*	1
Associazione Pensionati Verolengo*	1
Ass. Pensionati Borgo Revel	1
Associazione Pensionati Casabianca	1
CIRCOLO SAN GIOVANNI EVANGELISTA	
NOSTRA SIGNORA DI LOURDES	1
UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' (UNITRE BRANDIZZO)	1
UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' – UNITRE CHIVASSO*	
UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' - UNITRE CAVAGNOLO*	
U.G.A.F. Seniores Fiat	
ACLI	
Volontari Servizio Civico di Verrua Savoia*	

Fonte: *Data base* CISS.

\* Associazioni che hanno restituito la scheda compilata (13 in totale).

Il numero posto sulla destra riflette le citazioni presenti nella *Scheda Comune*<sup>42</sup>.

È importante evidenziare come ben 6 Comuni – Brozolo, Brusasco, Castagneto, Cavagnolo, Monteu da Po, Verrua Savoia – non citano l'esistenza di alcuna associazione operante sul territorio di riferimento. Il dato è inoltre indisponibile per il Comune di Lauriano.

Nella tavola 3 sono invece riportate le integrazioni del quadro in precedenza delineato messe a fuoco attraverso le risposte delle Municipalità, che consentono di censire altre 8 organizzazioni ritenute – a torto o a ragione – impegnate nella tutela e promozione della qualità della vita nella terza e quarta età.

<sup>42</sup> In molti casi le Municipalità hanno segnalato la presenza sul territorio di sedi delle Confederazioni sindacali. Il dato tuttavia non è qui riportato, in quanto presenza e progettualità di tali organizzazioni sono state oggetto di uno specifico approfondimento.

**Tavola 3 – Risorse associative del territorio impegnate nel supporto della popolazione anziana che non rientrano nel *data base* CISS segnalate dai Comuni:**

---

ANTEA – Associazione Nazionale Terza Età Attiva (Chivasso)  
 Centro Aperto (Saluggia)  
 Centro incontro anziani Libertas (Brandizzo)  
 Centro incontro di Montanaro (Montanaro)  
 Circolo ricreativo Pensionati (Rondissone)  
 Gruppo Anziani (Foglizzo)  
 La tavola rotonda (Foglizzo)  
 UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' – UNITRE FOGLIZZO (Foglizzo)

---

Fonte: *Scheda Comune*, domanda 25.

L'indicazione posta tra parentesi è relativa al Comune che ha segnalato l'Associazione e non necessariamente alla sua sede.

Solo alcune Municipalità integrano, infine, l'informazione relativa alla denominazione dell'Associazione con i dati relativi all'ubicazione della sede ed ai relativi recapiti (telefono, *fax*, *e-mail*).

#### **I REQUISITI STRUTTURALI**

---

La più parte delle 13 associazioni che hanno risposto all'invito a fornire una serie di informazioni utili alla costituzione della conoscenza di base dell'Osservatorio ha natura di organizzazione di volontariato (8). La domanda relativa all'eventuale iscrizione al registro istituito dalla legge 266/1991 ha creato qualche problema ed il dato generato è, pertanto, da considerarsi poco attendibile e non viene riportato.

La forma giuridica in 6 casi su 13 è individuata nell'associazione legalmente riconosciuta, anche se nel collettivo sono riscontrabili ben 3 associazioni di fatto, una fondazione. Tre organizzazioni optano per la voce altro, in genere per specificare meglio tratti già ricompresi nelle categorie precedenti ed una infine non risponde all'interrogativo.

In oltre la metà dei casi l'associazione è operativa nel comune in cui ha sede e nella restante quota parte irraggia la sua azione nelle realtà limitrofe. La prima opzione è tipica delle associazioni impegnate nell'ideazione e posa in essere di attività ludico-ricreative, mentre la seconda appare un tratto caratteristico di quei gruppi che gestiscono attività socio-assistenziali.

Oltre due terzi delle schede raccolte mettono in luce come le risposte solidaristicamente immaginate e poste in essere si rivolgano prevalentemente all'universo dell'anziani, pur non esauendo il loro significato nella definizione di confini impermeabili tra le diverse coorti demografiche. L'investimento nell'incentivare l'intergenerazionalità dei programmi di intervento appare, an-

zi, un valore che distingue l'operato dei gruppi locali, anche se non sempre è destinato a raggiungere la finalità.

Circa la metà delle associazioni ha come *target* di riferimento principale gli anziani autosufficienti, altri 6 gruppi progettano, gestiscono ed erogano attività per entrambe le categorie, in un ultimo – ma non meno importante caso – i destinatari sono individuati in soggetti non autosufficienti.

**Tab. 51 –L'organizzazione è:**

Un'associazione di di promozione sociale	5
Un'associazione di volontariato	8
Totale	13

**Tab. 52 –Forma giuridica dell'associazione**

Associazione di fatto (senza personalità giuridica)	3
Associazione legalmente riconosciuta	6
Fondazione	1
Altro	2
Non risponde	1
Totale	13

**Tab. 53 –L'associazione è operativa:**

Nel comune in cui è localizzata	8
Nel comune e nelle municipalità limitrofe	5
Totale	13

**Tab. 54 –L'associazione opera:**

Unicamente a favore di anziani	3
Prevalentemente a favore di anziani	10
Totale	13

**Tab. 55 –Le attività gestite dall'associazione sono progettate ed erogate:**

Per anziani autosufficienti	6
Per anziani non autosufficienti	1
Per entrambe le categorie	6
Totale	13

## LE LINEE DI INTERVENTO

---

Nella più parte del collettivo la dimensione progettuale è articolata in più ambiti di intervento, il che denota la tendenziale polivalenza dell'operatività associativa e la naturale propensione alla flessibilità dei gruppi operanti in sede locale. L'affermazione trova giustificazione nei rilievi empirici che mostrano come ben 5 associazioni ricorrano a 3 o più modalità di risposta per presentare l'area generale di intervento, anche se il valore che ricorre più frequentemente è rappresentato dalla selezione di 2 attività nel *set* proposto.

Gli ambiti che ricorrono con maggior frequenza sono: l'animazione socio culturale e l'intrattenimento (8 risposte cadauno); l'accompagnamento per terapie (7); l'ascolto telefonico e l'educazione/informazione (5); l'accompagnamento per il ritiro della pensione.

Altrettanto eterogenea appare la situazione messa a fuoco dalle finalità perseguite, costituite in 8 casi su 24 dalla promozione sociale, seguita con frequenze a digradare dall'assistenza, dalla prevenzione del disagio e dalla cura.

Per 5 delle organizzazioni coinvolte nella rilevazione l'azione è espletata prevalentemente a vantaggio degli associati e per ulteriori 7 unità unicamente o prevalentemente a favore di terzi. Solo un gruppo, infine, dichiara che le diverse linee di impegno gestite hanno natura prevalentemente 'no profit'.

## LA RISORSE UMANE

---

A fronte di un impegno nel valorizzare la centralità della persona, tanto in veste di soggetto che riceve aiuto, quanto di individuo altruisticamente proteso nel fornirlo, l'eterogeneo mondo dell'agire solidaristico non sembra ancora aver sviluppato una sistematica propensione al monitoraggio delle risorse a disposizione e dei loro profili. Prova né sono le difficoltà nel rispondere all'interrogativo della scheda, finalizzato ad una sorta di censimento della numerosità delle risorse umane cui ciascuna associazione ha accesso, ripartite in base a criteri quali l'età, il genere ed il ruolo.

I risultati riflessi nelle tabelle 61 e 62, ancorché incapaci di mettere a fuoco una puntuale misurazione della capacità di mobilitare risorse umane da parte dell'associazionismo locale, offrono una prima quantificazione del fenomeno e della sua caratterizzazione.

Il numero di volontari – pari a 566 unità e di certo sottodimensionato, perché alcuni gruppi inseriscono un valore stimato – appare discretamente elevato, specie per l'appartenenza delle 18 Comunità che compongono il Consorzio alla prima e seconda cintura torinese o a centri "satellite".

Decisamente rilevante appare, in parallelo, il numero di individui che risultano iscritti in qualità di associati ad una delle organizzazioni no profit coinvolte nell'indagine, che nel complesso sono pari a 2851 unità.

Colpisce l'assenza di addetti al servizio civile, un dato che certo meriterà un approfondimento in vista di comprenderne le motivazioni. Sarebbe, infatti,

interessante comprendere se la situazione è originata da carenze informative (che potrebbero interessare tanto i gruppi, quanto i giovani che possono ambire a tale esperienza) oppure maturare nell'attivazione del legame tra l'universo associativo che ha sede nel Consorzio e le persone selezionate dal bando provinciale.

Ridotta all'essenziale appare, infine, la presenza di personale retribuito: 10 unità in tutto, legate alle organizzazioni di riferimento attraverso rapporti di dipendenza – modalità prevalente – o da forme di collaborazione occasionale. Da segnalare che la presenza di rapporti stabilizzati è in genere patrimonio delle associazioni di promozione sociale e che le realtà che operano tale scelta per fronteggiare *in primis* esigenze di segreteria, tendono a porre in essere più di un rapporto.

### **L'INTERSCAMBIO CON LA REALTÀ ISTITUZIONALE**

---

Tutte le associazioni che hanno risposto all'invito dell'Osservatorio di compilare l'apposita scheda informativa intrattengono stabili e consolidati rapporti con il mondo istituzionale locale e con i livelli di governo intermedi. Le relazioni sono in genere regolate da più di uno strumento di formalizzazione del patto di collaborazione, in quanto ciascun organismo tende a porre in essere legami con una pluralità di attori, scegliendo per ciascuno di essi la modalità più adeguata ai vincoli ed alle risorse generate dall'entrare in contatto.

Nel complesso risultano attive 22 convenzioni, 14 progetti e 5 accordi formalizzati, la maggior parte dei quali matura con uno o più comuni del bacino di riferimento, l'ASL 7 e/o il Consorzio. Pesano, invece, per poche unità i legami regolati con Provincia e Regione o con istituzioni scolastiche.

### **LA DIMENSIONE PROGETTUALE**

---

Un ultimo aspetto preso in considerazione nella scheda somministrata alle associazioni locali rivolge lo sguardo alla dimensione progettuale, chiedendo al responsabile dell'organizzazione di presentare i tratti qualificanti dei progetti in corso che abbiano come destinatari preferenziali le persone anziane e/o siano attivati attraverso il concorso prevalente o esclusivo di *over* cinquantacinquenni.

I risultati della ricognizione mettono in luce una situazione decisamente positiva, anche se internamente variegata. Ben 8 gruppi su 13 sono, infatti, impegnati nell'ideazione e nello sviluppo di servizi che abbiano un contenuto di novità per il territorio di riferimento, in virtù dell'oggetto o delle modalità di gestione. È importante evidenziare che una volta sperimentato il lavorare per progetti spinge l'organizzazione ad allargare il suo campo di intervento, perseguendo l'obiettivo della promozione del benessere dell'anziano attraverso una pluralità di percorsi. Il gruppo è così portato a ricercare fonti di finanziamento e collaborazioni, nonché a farsi promotore di reti *partnership*.

In virtù della presenza di più linee di impegno, è difficile riflettere la ricchezza delle informazioni prospettate dalle 8 schede associative che, attraverso un approccio eminentemente qualitativo, evidenziano i requisiti strutturali dei diversi progetti attivati. In questa sede ci si limiterà pertanto a delineare alcune riflessioni di fondo, rimandando ad una consultazione dei materiali originali per un maggior grado di dettaglio.

1. Tanto le finalità perseguite, quanto la gamma di servizi resi disponibili attraverso l'attività progettuale appaiono estremamente differenziate. L'investimento nella classificazione delle iniziative mostra che risultano rappresentati pressoché tutti gli ambiti di intervento: informazione, formazione, assistenza domiciliare, accompagnamento ed affiancamento nella gestione della vita quotidiana, animazione socio-culturale... Le attività gestite vanno da attività di sportello alla definizione di momenti di aggregazione, dall'impegno nella gestione di situazioni di emergenza ad un più stabile affiancamento e supporto nel fronteggiamento delle esigenze vitali.

2. Alcuni progetti si presentano fortemente strutturati, mentre altri presentano una debole formalizzazione, forse anche in vista di garantire una maggiore flessibilità ed adattabilità al profilo dei pubblici di riferimento.

3. Quasi tutti i progetti prevedono la posa in essere di collaborazioni – più o meno rigidamente regolamentate – con le istituzioni amministrative del contesto di riferimento (in genere rappresentate dalle municipalità di riferimento, dall'ASL e/o dal Consorzio), mentre decisamente meno rilevante appare il coinvolgimento di altre realtà associative.

4. Esistono linee di impegno che prevedono una partecipazione generalizzata delle risorse a disposizione del gruppo e iniziative che selezionano un numero ristretto di volontari, in virtù di specifiche sensibilità e/o competenze.

5. Pressoché generalizzato appare l'investimento nella formazione dei volontari che assumono responsabilità nella realizzazione del progetto, anche se le modalità privilegiate risultano quanto mai eterogenee. Percorsi di ampio respiro, che fanno uso di più modalità di apprendimento e con contenuti di un certo qual spessore, si affiancano a meno strutturate azioni di accompagnamento e supervisione in itinere.

6. Non rappresenta, infine, una consuetudine accreditata e diffusa il predisporre una valutazione dei risultati conseguiti attraverso il lavoro per progetti.

**Tab. 56 – Numero di attività caratterizzanti l'associazione:**

Una	2
Due	6
Tre	1
Cinque	1
Sei	2
Otto	1
<b>Totale</b>	<b>13</b>

**Tab. 57 – L'area generale di intervento è costituita da attività di:**

Accompagnamento per visite /terapie	7
Accompagnamento per il ritiro della pensione	4
Assistenza domiciliare	2
Assistenza in ospedale	1
Ascolto telefonico	5
Servizio mensa	1
Servizio lavanderia/guardaroba	–
Animazione socio-culturale	8
Intrattenimento	8
Educazione/informazione	5
Altro	3
<b>Totale</b>	<b>44</b>

Base: *risposte multiple*

**Tab. 58 – Finalità perseguite dall'associazione:**

Promozione sociale	8
Prevenzione del disagio	4
Assistenza	6
Cura	4
Sensibilizzazione	1
Tutela	–
Altro	1
<b>Totale</b>	<b>24</b>

Base: *risposte multiple*

**Tab. 59 –L'azione volontaria promossa dall'associazione è svolta**

Unicamente a favore di terzi	4
Prevalentemente a favore di terzi	3
Prevalentemente a favore degli associati	5
Totalmente a favore degli associati	–
Non risponde	1
<b>Totale</b>	<b>13</b>

**Tab. 60 –L'organizzazione svolge attività**

Unicamente 'no profit'	12
Prevalentemente 'no profit'	1
<b>Totale</b>	<b>13</b>

**Tab. 61 –Le risorse umane mobilitate dall'associazionismo locale:**

Volontari	566
Associati	2.851
Addetti al servizio civile	–
Altro	–

**Tab. 62 –Le risorse umane retribuite:**

Dipendenti	10
Collaboratori occasionali	4

**Tab. 63 –L'associazione intrattiene rapporti regolati con:**

	Convenzioni	Accordi formalizzati	Progetti
Uno o più comuni	9	1	4
L'ASL	3	1	3
Il Consorzio intercomunale CISS di Chivasso	4	1	2
La Provincia	2	–	3
La Regione	2	–	1
Una o più istituzioni scolastiche	2	2	1
<b>Totale</b>	<b>22</b>	<b>5</b>	<b>14</b>

Base: *risposte multiple*

**Tab. 64 –L’associazione ha attualmente in corso progetti rivolti ad anziani**

Si	8
No	5
Totale	13

**Tab. 65 –Per la fruizione dei servizi attivati su progetto è previsto:**

Un contributo liberale/tariffario	2
Nessun contributo	6
Totale	8

## ***Le Confederazioni Sindacali e la tutela ed il benessere degli anziani***

---

### **SEDI NEL TERRITORIO DEL CONSORZIO**

---

*Chivasso – sede principale*

SPI-CGIL – Via Paleologi, 19/B, telefono 011/910.17.84, fax 011/913.12.79,  
e-mail [spico26@cgiltorino.it](mailto:spico26@cgiltorino.it)

FNP-CISL – Via Cairoli, 16, telefono 011/911.69.89, fax 011/910.85.92,  
e-mail [fnp-chivasso@libero.it](mailto:fnp-chivasso@libero.it)

UILP-UIL, Via Platis, 7, telefono 011/910.11.40, fax 011/910.35.80, e-mail  
[po1690@ital-uil.it](mailto:po1690@ital-uil.it)

*Uffici decentrati*

Montanaro, Brandizzo, Foglizzo, Casalborgone, Cavagnolo, Verolengo, Torazza.

*Altre sedi del Consorzio: Crescentino*

### **SERVIZI EROGATI**

---

Le sedi delle Confederazioni Sindacali localizzate nell'ambito del Consorzio – similamente alle altre sedi dislocate sul territorio nazionale – erogano una gamma di servizi alla persona aventi eterogenea natura.

Un primo ambito di intervento è circoscritto, nelle forme di *assistenza tramite Patronati*, dove sono annoverate prestazioni di:

- consulenza e presentazione domande di pensione;
- verifica della posizione assicurativa e di recupero contributi;
- supporto alla compilazione e consegna delle domande di reversibilità e di invalidità;

- informazione sui diritti e tutela nei casi di maternità, malattie professionali e infortuni;
- tutela disabili, consulenza medico-legale.

La seconda linea progettuale è costituita dalla *consulenza e dall'assistenza fiscale tramite CAAF*, diretta:

- alla compilazione del 730, del modello Unico, del bollettino ICI, delle dichiarazioni RED ed ISEE;
- al sostegno nell'espletamento delle pratiche per assegni familiari e di successione;
- alla tutela dei consumatori (controllo tariffe, qualità e sicurezza di prodotto).

Le Confederazioni sindacali assicurano poi un'attività di *front office* finalizzata a fornire informazioni in materia di diritti sociali e sanitari e sulle questioni riguardanti l'abitazione (stipula contratti, determinazione canoni, regolamenti condominiali). Laddove opportuno e necessario le sedi supportano le eventuali azioni necessarie al riconoscimento dei diritti non riconosciuti.

Infine, le tre sigle sindacali risultano impegnate nella promozione di iniziative per il tempo libero, rispettivamente costituite dall'organizzazione di manifestazioni ricreative, culturali e sportive – come il progetto '100 strade' ideato e realizzato nel corso del 2007 – e dalla predisposizione di un programma di turismo sociale. All'interno di quest'ultimo sono rappresentate proposte legate a soggiorni al mare, in montagna o alle terme di durata pari o superiore ad una settimana; trasferte di alcuni giorni, gite giornaliere e visite a monumenti e musei locali<sup>43</sup>.

## **LE ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE E SUPPORTO**

---

In conformità alla struttura organizzativa delle Confederazioni sindacali di cui sono parti le sedi e gli uffici decentrati nell'area del C.I.S.S. svolgono un'azione di negoziazione sui servizi/bisogni del territorio prevalentemente rivolta all'ambito locale. I referenti principali sono, pertanto, costituiti dai 18 Comuni riuniti nel Consorzio e dai suoi organi, nonché dall'ASL 7 dalla quale dipende l'erogazione delle prestazioni sanitarie.

Le attività di rappresentanza e tutela degli iscritti e più in generale di promozione dei diritti di cittadinanza dei residenti in *materia* di welfare comunitario è comunque espletata in soluzione di continuità e stretta collaborazione con le strutture operanti nei territori limitrofi e ai diversi livelli gerarchici: in primis l'ambito provinciale e regionale.

Per venir incontro alle esigenze degli anziani più fragili e dei soggetti che, a vario titolo, presentino limitazioni più o meno temporanee della capacità di azione, le sedi sindacali offrono agli iscritti la possibilità di disbrigo delle pra-

---

<sup>43</sup> La rilevanza di tale linea di impegno è ben esemplificata dal numero di partecipanti, nel 2007 pari a 2.000.

tiche a domicilio, a seguito di esplicita richiesta, opportunamente documentata.

Grazie all'attività di sportello ed alla presenza capillare sul territorio le sedi sindacali ricevono una crescente sollecitazione ad operare sui fronti della rappresentanza del crescente impoverimento dei soggetti con redditi da pensione e – complice anche il progressivo invecchiamento della popolazione residente – nell'offrire visibilità alla sempre più incisiva difficoltà a far fronte alle spese per i medicinali, le prestazioni sanitarie, il supporto nella vita quotidiana, sempre meno assicurate in regime di gratuità dal sistema di *welfare*.

La trasformazione degli assetti del territorio porta, in parallelo, le sedi sindacali a richiamare l'attenzione sui problemi legati all'aumento del traffico ed ai correlato inquinamento, non ultimo di natura acustica.

A fronte delle numerose urgenze le realtà sindacali riconoscono l'esistenza di cambiamenti anche nel modo in cui gli anziani – e più nello specifico i soggetti e le famiglie colpite da rilevanti stati di necessità – percepiscono il rapporto con la politica e le altre forme di rappresentanza democratica istituzionalizzate. Viene, infatti, evidenziato un crescente disinteresse verso i problemi della comunità ed un inesorabile allontanamento dai temi della politica e della cittadinanza attiva, motivata dalla convinzione che le categorie più deboli – e tra di esse gli anziani – siano considerati 'cittadini di serie B' e da una sempre più rilevante difficoltà a comprendere le ragioni degli orientamenti programmatici messi in campo dai governi locali e nazionali.

#### IL SINDACATO E L'ANZIANO RISORSA

Nel complesso nelle sedi delle Confederazioni sindacali del Consorzio prestano la loro opera a livello volontario 48 persone *over 55enni*, in prevalenza di sesso maschile e di età compresa tra i 60 ed i 69 anni. La numerosità dei soggetti coinvolti decresce al crescere dell'età, riducendosi in modo significativo a partire dai 75 anni.

**Tab. 66 – Ripartizione per sesso e fascia di età dei volontari *over 55enni* impegnati a titolo volontario nelle sedi delle Confederazioni sindacali**

	Sesso		Totale
	Maschi	Femmine	
55-59 anni	6	3	9
60-64 anni	9	3	12
65-69 anni	11	3	14
70-74 anni	4	3	7
75-79 anni	4	1	5
80-84 anni	1	–	1
85 e più	–	–	–
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>13</b>	<b>48</b>

I volontari *over 55enni* svolgono innanzitutto un'attività di accoglienza e prima decodifica della domanda delle persone che si rivolgono alla sede sindacale per ricevere informazioni, assistenza o consulenza rispetto a specifiche questioni. Grazie a tale attività "filtro" delle richieste del pubblico le persone possono essere indirizzate al servizio più confacente alle loro esigenze.

In parallelo, i volontari con più di 55 anni si fanno carico dell'organizzazione delle iniziative di turismo sociale e delle attività culturali promosse dai sindacati, anche se non rinunciano ad assumere un ruolo nella rappresentanza dei loro iscritti nella contrattazione sociale e in sanità.

### **IL SINDACATO ED I BISOGNI DEGLI ANZIANI**

---

Per la sua presenza diffusa sul territorio ed il contatto quotidiano con i bisogni che costellano la quotidianità delle persone, il sindacato assume una posizione privilegiata nella rappresentanza delle necessità delle diverse *coorti* di età e della loro eventuale trasformazione nel tempo. Per tale motivo si è ritenuto opportuno raccogliere la lettura delle Confederazioni sindacali in merito alle forme di disagio che con maggiore frequenza colpiscono gli anziani.

Il quadro che ne è emerso ha messo in luce tre forme di povertà materiali (o economica), rispettivamente rappresentate dalle difficoltà ad arrivare alla fine del mese, che colpiscono una quota crescente di *over sessantacinquenni*:

- con pensioni basse, particolarmente presenti nell'area del CISS in ragione del passato industriale e/o agricolo;
- colpite da malattie cronico-degenerative e da forme di progressiva non autosufficienza, sempre più in difficoltà a far fronte alle spese correlate all'acquisto dei medicinali o al *ticket* imposto sulle ricette e per alcune prestazioni sanitarie o diagnostiche;
- interessate dal caro affitti o dall'aumento delle rate dei mutui, nonché da spese dirette ad assicurare la funzionalità della casa o ad adeguarne i requisiti alle mutate esigenze e condizioni psico-fisiche. Vedasi il caso dell'abbattimento delle barriere architettoniche.

Viene, infine, segnalato l'acuirsi delle forme di disagio psico-fisico, connesse a fattori di rischio ampiamente documentati in letteratura, rappresentate:

- dal vivere soli e/o dall'avere a disposizione una limitata rete di supporto;
- dal condividere la precarietà delle condizioni di salute con il coniuge o altro parente convivente (cosiddette famiglie di soli anziani);
- dalle condizioni di ansia originate dalla necessità di programmare e gestire spostamenti finalizzati al raggiungimento dei presidi sanitari, specie se localizzati fuori dal distretto o dall'ASL di appartenenza<sup>44</sup>;
- dall'impatto emotivo delle cure oncologiche e dei programmi di riabilitazione.

---

<sup>44</sup> Si veda in particolare il caso delle strutture sanitarie ubicate nell'eporediese.

## ***I bisogni di cura ed i potenziali supporti: un'indagine esplorativa***

---

L'obiettivo di ricostruire il profilo degli 'anziani fragili' presenti nel bacino di utenza delle Associazioni di volontariato o sindacali operanti nel territorio e coinvolte nel progetto OPPA, ha consentito innanzitutto di riconoscere come l'età non costituisca necessariamente un buon predittore delle condizioni di bisogno della persona e, soprattutto, dei suoi *deficit* nella capacità di fronteggiamento delle necessità di vita quotidiana.

Con il procedere della somministrazione è, infatti, apparso sempre più chiaro che gli anziani che si rivolgono alle Associazioni di volontariato o sindacali per ottenere supporto e/o essere affiancate nella ricerca di una soluzione ai loro problemi di limitazione dell'autosufficienza:

- tendono a concentrarsi nella fascia di età intermedia (75-84 anni) della popolazione indagata, ovvero a configurarsi come '*grandi anziani*';
- evidenziano l'esistenza – in un numero di casi limitato, ma non trascurabile – di trame relazionali con il mondo dell'associazionismo e soprattutto delle Confederazioni sindacali piuttosto dense e non di rado qualificate da contatti multipli<sup>45</sup>.

Ciò significa verosimilmente che: la conclamazione dello stato di necessità è più pervasiva tra gli *over 85enni* e rende pressoché impossibile la permanenza presso il proprio domicilio; nel momento in cui il bisogno si fa più rilevante ed incisivo, diventa spontaneo attivare ricercare tutte le opportunità a disposizione.

L'emergere di una sempre più distinta consapevolezza delle caratteristiche della distribuzione di frequenza dell'età delle persone anziane con cui l'organizzazione interagisce ha spinto i promotori a procedere ad una somministrazione 'a tappeto'. Il campione, di conseguenza, risulta composto dai

---

<sup>45</sup> I somministratori hanno infatti segnalato che alcuni degli anziani inseriti tra i contatti della propria organizzazione nel periodo considerato erano già stati intervistati da altre associazioni.

soggetti colpiti da significative limitazioni psico-fisiche che hanno accettato di farsi intervistare.

L'impossibilità di realizzare il previsto '*campionamento per quote*' non rappresenta, tuttavia, un semplice scostamento dall'impianto preliminare del progetto, bensì reca implicito un valore informativo circa le caratteristiche dell'universo degli 'anziani fragili' che entrano nel 'bacino di utenza' di Associazioni di volontariato e Confederazioni sindacali<sup>46</sup>. Il dato conferma la necessità di un modello interpretativo sensibile tanto alle oggettive fonti di disagio che colpiscono il soggetto, quanto alle risorse di cui dispone. La difficoltà – e non di rado l'impossibilità – di dar risposta a una o più esigenze personali nascono infatti dall'interazione tra l'entità, da un lato delle difficoltà sperimentate, dall'altro dagli apporti esterni cui si ha accesso e/o che si possono attivare. La '*soglia del disagio sostenibile*'<sup>47</sup> prende corpo più dall'adeguatezza delle modalità comportamentali e dalla qualità della rete familiare, amicale e di vicinato alla situazione e dalla loro resilienza, che non dalla semplice rilevanza degli *eventi* (episodi traumatici) e degli *stati critici* (condizioni negative) da quali si è colpiti.

L'emergere di forme di criticità esistenziale possono anche trasformarsi in fattore di rischio per le reti di supporto, che possono essere messe "in scacco" dalle modificazioni indotte nello stile di vita, nella qualità dei rapporti e nelle modalità relazionali. L'esito dei processi che danno vita al disagio e/o presiedono al suo avvitamento è spesso esito del grado di flessibilità con cui la persona – laddove possibile – e la rete di supporto riescono a modificare le loro linee di azione, anche se una certa qual importanza dev'essere attribuita alla prevedibilità o meno dell'evento e delle sue conseguenze.

#### **L'IDENTITÀ DEGLI 'ANZIANI FRAGILI': PRIMI RILIEVI EMPIRICI**

---

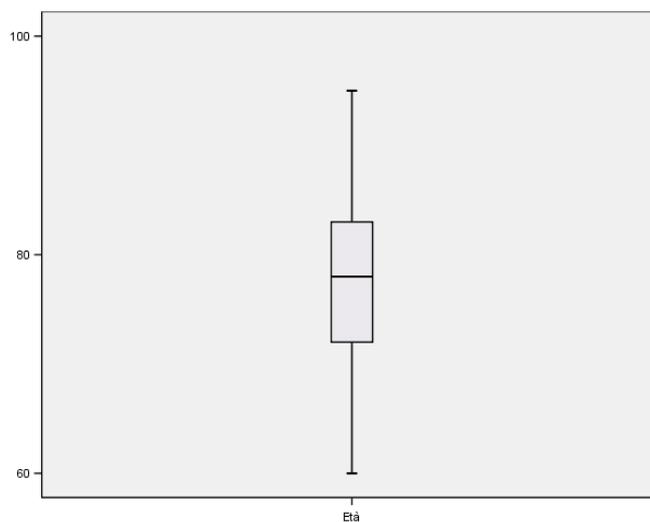
Il profilo identitario dei soggetti raggiunti dall'indagine può essere tracciato a partire dall'analisi dell'età. La numerosità degli 'anziani fragili' raggiunti dallo studio è pari a 202: di questi il 31,2% appartiene alla *coorte* 60-74 anni; il 48% alla fascia 75-84 anni e il restante 20,8% ha più di 85 anni (*cf.* tabella 67). Si noti che l'insorgenza precoce di gravi limitazioni alla capacità di azione porta le Associazioni di volontariato e le Confederazioni ad anticipare ai 60 anni la soglia per l'ingresso nel collettivo dei cosiddetti 'anziani fragili'.

Il *blox plot* (*cf.* grafico 2) permette di approfondire le caratteristiche dell'utenza, rilevando innanzitutto che il 50% dei rispondenti ha un'età compresa tra 72 e 83. L'età media è pari a 77 anni, mentre il valore discretamente elevato dello scarto quadratico medio 7,5%, è segno che il collettivo è ben distribuito tra le età che compongono le *coorti* demografiche oggetto di osservazione.

---

<sup>46</sup> Un'analisi dettagliata è contenuta nel paragrafo successivo.

<sup>47</sup> Sull'argomento si veda – tra gli altri – Cugno A., Cugno M., *Li conosciamo davvero i bisogni degli anziani? 'Conferme' e 'smentite' dal data-base SEA*, Torino, Centro per il Volontariato Sviluppo Solidarietà in Piemonte (VSSP), 2006.

**Graf. 2 – Box-plot dell'età dell'anziano intervistato**

Base: n = 202

**Tab. 67 –Classi di età dell'intervistato**

Classi di età	%
60-74 anni	31,2
75-84 anni	48,0
Oltre 85 anni	20,8
Totale	100,0

Base: n = 202

**Tab. 68 –Sesso dell'intervistato**

Sesso	%
Uomo	45,0
Donna	55,0
Totale	100,0

Base: n = 202

**Tab. 69 –Stato civile dell'intervistato**

Stato civile	%
Coniugato/a	51,0
Vedovo/a	42,1
Celibe/nubile	6,9
Totale	100,0

Base: n = 202

Il 45% del campione è composto da uomini e il 55% da donne (*cf.* tabella 68).

Quanto al comune di residenza risulta tendenzialmente coperto l'intero ambito territoriale del Consorzio, anche se non necessariamente in misura proporzionale all'entità della popolazione delle diverse unità amministrative.

Da segnalare che circa il 10% del campione si rifiuta di indicare il luogo di residenza. L'indisponibilità a rispondere a domande ritenute – a torto o a ragione – 'dati sensibili' o riferite ad aspetti "delicati" costituisce una caratteristica dell'indagine e rappresenta con ogni probabilità un risultato di cui tener conto nei futuri sviluppi dell'*Osservatorio*.

Infine, il 51% del campione risulta coniugato/a (*cf.* tabella 69), in genere con soggetti molto anziani (81,6%, con un *partner* di età superiore a 85 anni); il restante 49% è privo di legami, in ragione di stati di vedovanza o per non essersi mai sposato/a. La prima condizione è più frequente tra le donne, mentre la seconda è più equamente ripartita in base al genere.

Il 33,6% degli 'anziani fragili' coinvolti nella ricerca vive solo, il 47,5% con il coniuge e la restante quota parte con altre figure della rete parentale (in *primis* i figli) o conoscenti (*cf.* tabella 70)

---

## LA MULTIDIMENSIONALITÀ DEL BISOGNO: FATTORI DI RISCHIO

---

### *L'abitazione*

La rilevazione delle eventuali fonti di difficoltà o degli stati di disagio esperiti nella vita quotidiana trae avvio dall'analisi delle *caratteristiche dell'abitazione*. Quest'ultima è composta nel 57,5% dei casi da un appartamento in condominio/palazzina e per ben il 35,1% degli 'anziani fragili' contattati da una casa isolata. Le altre soluzioni (6,4% del totale) rimandano per lo più a descrizioni più puntuali delle caratteristiche dell'immobile – del tipo casa bi- o tri-familiare, casa confinante da due/tre lati, casa indipendente, casa vicina ad altre case... –, che non richiedono un'integrazione delle modalità previste dalla domanda. L'obiettivo è, infatti, rappresentato dal valutare l'incidenza delle situazioni nelle quali l'ubicazione/la natura dell'abitazione possono rappresentare un fattore di rischio in virtù del loro essere distanti da altri nuclei familiari, ovvero da una potenziale rete di sostegno su cui fare affidamento in caso di necessità.

Analoga finalità è perseguita con l'interrogativo seguente (*cf.* tabella 72), che si dirige a riconoscere il grado di integrazione dell'unità abitativa nel tessuto urbano. Rispondono a tale requisito il 77,2% delle case dei soggetti che compongono il campione. Un fattore di rischio viene, invece, riscontrato nella localizzazione del modulo abitativo del 16,5% di 'anziani fragili' che vivono in frazione o del restante 4,5% residenti in una zona isolata.

Sotto il profilo delle dotazioni strutturali di base – riferite a servizi igienici e riscaldamento – la qualità delle abitazioni risulta, almeno all'apparenza, abbastanza positiva (*cf.* tabella 73):

**Tab. 70 –L'anziano vive:**

<b>Abita</b>	<b>%</b>
Da solo	33,6
Con il coniuge	47,5
Con il coniuge ed i figli o conoscenti	4,5
Con i figli	12,4
Presso i parenti	1,5
Presso i conoscenti	0,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Base: n = 202

**Tab. 71 –Tipologia del modulo abitativo in cui l'anziano risiede**

<b>Abita</b>	<b>%</b>
Un appartamento in condominio/palazzina	57,5
Una casa isolata	35,1
Altra soluzione	6,4
Non risponde	1,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Base: n = 202

**Tab. 72 –Ubicazione dell'abitazione**

<b>Abita</b>	<b>%</b>
In centro urbano	77,2
In una frazione	16,3
In una zona isolata	4,5
Non risponde	2,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Base: n = 202

**Tab. 73 –La sua abitazione dispone delle seguenti strutture:**

<b>Abitazione dispone</b>	<b>Si %</b>	<b>No %</b>	<b>Tot %</b>
Gabinetto	65,3	37,3	100,0
Bagno completo (Wc + bidet + vasca/ doccia)	94,6	5,4	100,0
Riscaldamento in tutte le stanze	89,1	10,9	100,0

Base: n = 202

- tutti gli anziani dispongono di un gabinetto, anche se nel 37,3% dei casi questo è esterno ai locali dove si svolge la vita quotidiana;
- “solo” il 5,4% non ha accesso ad un bagno completo (Wc + bidet + vasca/doccia);

- la mancanza di riscaldamento in tutte le stanze, infine, interessa un 11% dei soggetti raggiunti dalla somministrazione del questionario.

**Tab. 74 –Relazione tra le dotazioni di servizi igienici dell’abitazione: gabinetto interno e bagno completo**

%	Bagno completo			
	No	Si	Tot	
<b>Gabinetto interno</b>	No	0,5	34,2	34,7
	Si	5,0	60,4	65,3
	<i>Totale</i>	5,4	94,6	100,0

Base: n = 202

Ad una lettura più approfondita, tuttavia, la situazione appare meno rosea. Dalla tabella 74 si evince, infatti, che lo 0,5% del campione non può contare né su di un bagno completo, né su di un gabinetto interno all’abitazione, mentre un ulteriore 5% può contare su quest’ultimo ma non ha accesso presso il suo domicilio a servizi quali la vasca da bagno o la doccia.

Il dettaglio delle fonti combustibili utilizzate per alimentare l’impianto di riscaldamento evidenzia come il 95,5% utilizzi una sola modalità (cfr. tabella 75). I materiali più diffusi sono il gasolio o il metano (90,1%, cfr. tabella 14), seguiti dalla legna o dal carbone (9%) e dal gpl contenuto in bombolone esterno (0,9%). Un discreto numero di anziani è, quindi, costretto ad intervenire sulla caldaia assicurarne l’alimentazione, indipendentemente dalle sue condizioni di salute.

Nel complesso i requisiti strutturali dell’abitazione, se comparati alle attuali condizioni psico-fisiche degli ‘anziani fragili’ coinvolti dall’indagine, soddisfano solo il 32,2% del campione (cfr. tabella 76). Le motivazioni addotte per giustificare il giudizio sono alquanto eterogenee (cfr. tabella 77), anche se nel 43% dei casi circa riguardano un solo aspetto della conformazione della casa o delle sue dotazioni, mentre un ulteriore 7,7% del campione non appare in grado di indicare le ragioni di insoddisfazione. L’indicatore circo-scrive, inoltre, un significativo livello di rischio, in quanto il 49% circa delle risposte individuano da due a quattro fattori di malcontento.

I principali problemi dell’abitazione (cfr. tabella 78) sono, nell’ordine, circoscritti innanzitutto nel suo essere strutturata in modo tale da: rendere difficoltoso l’ingresso o l’uscita in ragione della mancanza di ascensore e/o della presenza di scale d’accesso ripide e strette (24,1%); disagevole la mobilità interna per l’essere disposta su più livelli, dell’esistenza di gradini fra le stanze, di pavimentazioni sconnesse o sdruciolevoli (17,9%). Poco più del 20% degli ‘anziani fragili’ raggiunti dallo studio segnalano poi il suo essere troppo vecchia oppure umida; il 14,3% evidenzia la sua inadeguatezza dimensionale, vuoi perché troppo grande (13,4%) o piccola (0,9%) e un 8% il suo essere troppo cara per le finanze familiari.

**Tab. 75 –Indicatore della numerosità degli impianti di riscaldamento dell'abitazione**

<b>Indicatore</b>	<b>%</b>
Zero	0,5
Uno	95,0
Due	4,5
Tre	-
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Base: n = 202

**Tab. 76 –Tipologie di impianti di riscaldamento di cui è dotata l'abitazione**

<b>Indicatore</b>	<b>% sul tot. risposte</b>	<b>% sul tot. campione</b>
Impianto a legna/carbone	9,0	9,4
Impianto a gasolio/metano	90,1	94,6
Impianto a gpl (con bombolone esterno)	0,9	1,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>==</b>

Base: *risposte multiple* – n = 212**Tab. 77 –Presenza di elementi di insoddisfazione nell'abitazione**

	<b>%</b>
Si	32,2
No	67,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Base: n = 202

**Tab. 78 –Indicatore della numerosità dei problemi dell'abitazione [Indicatore=0-9]**

<b>Indicatore</b>	<b>%</b>
Zero	7,7
Uno	43,1
Due	26,2
Tre	13,8
Quattro	9,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Base: n = 65

**Tab. 79 – Principali problemi dell’abitazione:**

<b>Problemi</b>	<b>% risp.</b>	<b>% camp.</b>
Inadeguatezza delle dimensioni <sup>48</sup>	14,3	13,9
Troppo vecchia	12,5	6,9
Troppo umida	11,6	6,4
Troppo cara	8,0	5,9
Poco illuminata	1,8	1,0
Priva di servizi igienici adeguati	4,5	2,5
Scomoda per muoversi (gradini, pavimenti sconnessi...)	17,9	9,9
Scomoda per uscire/entrare	24,1	15,3
Altro	5,4	3,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>==</b>

Base: *risposte multiple* – n = 112

I principali problemi dell’abitazione (cfr. tabella 79) sono, nell’ordine, circoscritti innanzitutto nel suo essere strutturata in modo tale da: rendere difficoltoso l’ingresso o l’uscita in ragione della mancanza di ascensore e/o della presenza di scale d’accesso ripide e strette (24,1%); disagiata la mobilità interna per l’essere disposta su più livelli, dell’esistenza di gradini fra le stanze, di pavimentazioni sconnesse o sdruciolevoli (17,9%). Poco più del 20% degli ‘anziani fragili’ raggiunti dallo studio segnalano poi il suo essere troppo vecchia oppure umida; il 14,3% evidenzia la sua inadeguatezza dimensionale, vuoi perché troppo grande (13,4%) o piccola (0,9%) e un 8% il suo essere troppo cara per le finanze familiari.

#### *La salute*

La mappatura delle condizioni di salute degli ‘anziani fragili’ che entrano in contatto con le Associazioni di volontariato e le Confederazioni sindacali del territorio mette a fuoco una realtà tutt’altro che positiva. Solo lo 0,5% del campione non ha avuto, nell’ultimo anno, la necessità di interventi sanitari, anche di carattere specialistico o che eccedono la normale profilassi preventiva o di monitoraggio del decorso delle patologie in atto (cfr. tabella 80). L’8,4% del totale ha avuto tale necessità una volta, mentre la restante quota parte (pari a ben il 91,1% dei rispondenti) è entrata in contatto con due o più figure professionali e strutture sanitarie, in alcuni frangenti per più volte, nei 12 mesi.

Il dettaglio del numero di contatti consente di valutare in maniera più circostanziata lo stato di necessità, perché mette in luce che tra le persone che hanno fatto buon uso di più forme di interventi: il 21,8% ha usufruito di due modalità di supporto sanitario, il 23,8 di tre, il 26,2% di quattro, il 12,4% di cinque e un non trascurabile 6,9% dell’intera gamma di prestazioni. In particolare il 27% circa dei rispondenti ha effettuato visite specialistiche/analisi

<sup>48</sup> Di cui: 0,9 troppo piccola e 13,4% troppo grande (su tot. risp.); 3 e 10,9% (su tot. camp.).

cliniche, il 18% ha avvertito la necessità di almeno una visita medica a domicilio, il 9,3% a ricevuto a casa sua infermieri per cicli di iniezioni o di medicazioni, l'8,1% ha avuto un ricovero diurno e il 9,9% un ricovero in ospedale. Il 27% circa degli 'anziani fragili' si caratterizza per il mantenimento di un contatto stabile e reiterato con il medico di famiglia.

**Tab. 80 – Numerosità degli eventi critici legati a problemi di salute in cui l'anziano è incorso nell'ultimo anno [Indicatore=0-6]**

Problemi	%
Zero	0,5
Uno	8,4
Due	21,8
Tre	23,8
Quattro	26,2
Cinque	12,4
Sei	6,9
Totale	100,0

Base: n = 202

**Tab. 81 – Nell'ultimo anno...**

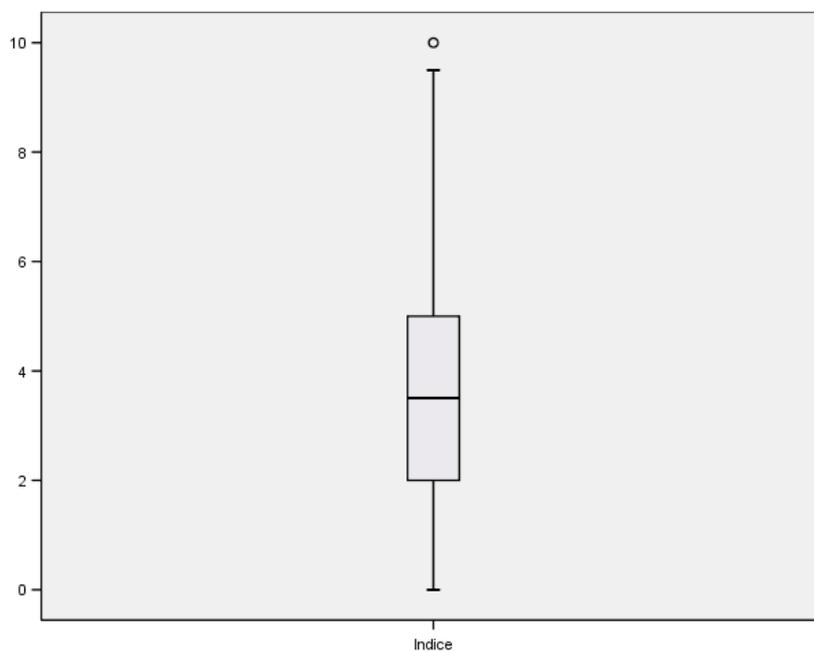
Problemi sanitari	% risp.	% camp.
Ha effettuato una o più visite specialistiche o analisi cliniche	27,2	90,1
Ha effettuato una o più visite dal medico di famiglia	27,2	90,1
Ha effettuato una o più visite mediche a casa sua	18,5	61,4
Ha ricevuto a casa sua degli infermieri per iniezioni, medicazioni	9,3	30,7
Ha avuto un ricovero diurno o in ospedale ( <i>day hospital</i> )	8,1	26,7
Ha avuto un ricovero in ospedale	9,9	32,7
Totale	100,0	==

Base: *risposte multiple* – n = 670

L'autovalutazione del livello di benessere psico-fisico ha, inoltre, consentito di appurare che pressoché la totalità del campione dichiara di essere interessato – in maniera più o meno grave – da una serie di disturbi tipici dell'età avanzata e/o legati all'insorgere di patologie cronico degenerative. Per valutare il livello di rischio associato a tale situazione di avvitamento delle forme di disagio e della conseguente riduzione proporzionale della capacità di azione è stato costruito un apposito indice<sup>49</sup> (*cfr.* grafico 3). I risultati – riflessi attraverso un *blox plot* – permettono di appurare che il grado di fragilità degli anziani inter-

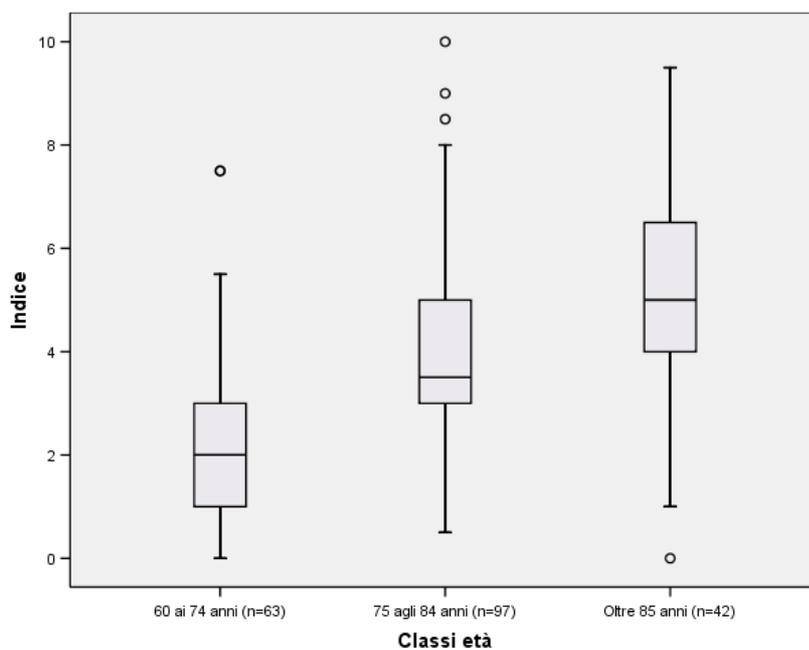
<sup>49</sup> Il presente indice di avvitamento del disagio varia tra 1 e 10, in quanto è costruito assegnando valore 1 a tutte le risposte che riconoscono la presenza di un grave deficit nella batteria di disturbi tipici dell'età anziana inseriti nella domanda 14, 0,5 a quelle che segnalano una difficoltà lieve e 0 alle risposte che escludono il coinvolgimento.

**Graf. 3 – Box plot dell'indice di avvistamento dei disturbi sofferti  
[Indice=0-10]**



Base: n = 202

**Graf. 4 – Box plot dell'indice di avvistamento dei disturbi sofferti,  
distinti per classi di età [Indice=0-10]**



Base: n = 202

vistati è piuttosto elevato: oltre il 50% del campione presenta infatti una limitazione variabile tra i 2 e i 5 punti, su di una scala 0-10. La lunghezza del baffo superiore evidenzia che tra i rispondenti esistono situazioni di malessere particolarmente pervasivo, in cui tutte o quasi le funzioni psico-fisiche possono essere interessate da disturbi e che tale condizione interessa una quota non trascurabile dei soggetti coinvolti dall'indagine (9%).

È interessante notare che l'incisività dei disturbi cresce al crescere dell'età (cfr. grafico 4): tanto la scatola quanto i baffi tendono infatti a spostarsi verso l'alto man mano che si passa dalla prima alla terza coorte di età in cui è ripartito il campione. Non mancano anche alcuni valori estremi o anomali, segnalati dalla presenza di circolini, che si distinguono in genere per una incisività più forte del malessere rispetto alle condizioni medie della fascia di età di riferimento.

La tabella 82 consente di entrare nel merito delle difficoltà sperimentate e nel relativo grado di pervasività. Oltre un quarto del campione dichiara rispettivamente di avere gravi difficoltà nello svolgere lavori pesanti e nel camminare. Discretamente richiamate – con percentuali pari all'8% circa per ogni modalità – risultano i problemi di vista e udito, di insonnia e memoria, di far fronte alle proprie esigenze personali. Tra le limitazioni più lievi le modalità più rilevanti appaiono attestate sul 11% circa e sono individuate nell'ordine nella difficoltà nell'occuparsi della propria persona, dai disturbi della memoria, dai problemi di masticazione e di insonnia.

**Tab. 82 –I problemi che limitano la qualità della vita dell'anziano**

	Gravi problemi %		Problemi lievi %	
	Tot. Resp.	Tot. Camp.	Tot. Resp.	Tot. Camp.
Problemi di vista	8,9	19,3	6,3	46,5
Problemi di udito	8,7	18,8	8,9	33,7
Problemi di insonnia	8,7	18,8	11,0	22,3
Problemi di masticazione	7,1	15,3	11,3	24,3
Problemi nel svolgere lavori pesanti	26,3	56,9	4,1	21,3
Problemi nel camminare	17,6	38,1	7,6	21,3
Probl. nell'occuparsi di sé	7,8	16,8	11,8	19,8
Disturbi della memoria	7,1	15,3	10,2	30,2
Depressione	5,3	11,4	11,7	25,7
Altro	2,5	5,4	17,1	2,5
Totale	100,0	==	100,0	==

Base: *risposte multiple*

n = 467

n = 1082

In tale “classifica” colpisce, infine:

- l'emergere di un 17,1% di risposte riferite alla modalità ‘altro (specificare)’, in cui ricadono le più disparate espressioni di disagio nel far fronte alle esigenze quotidiane e o limitazioni nella funzionalità psico-fisica;
- che i fattori rispetto ai quali si rilevava l'esistenza di cospicue difficoltà assumono peso relativamente ridotto in merito ai disturbi di più lieve en-

tità, segno che le citate dimensioni rappresentano verosimilmente aspetti rilevanti dell'esistenza, ma anche le componenti più facilmente interessate da *deficit* difficilmente colmabili attraverso ausili tecnici e rete relazionale.

#### *Le condizioni economiche*

È risaputo che le condizioni economiche della persona si configurano nella ricerca sociale come un tema difficile da monitorare e da approfondire. Per tale motivo si è ritenuto opportuno inserire nel questionario un solo indicatore, riferito al grado di adeguatezza del reddito alle proprie esigenze di vita. La sensibilità del dato avrebbe infatti portato – in caso di una rilevazione più puntuale ed incisiva – ad un sensibile aumento del tasso di mancate risposte, che come si evince dalla tabella 83 è già discretamente elevato (6,9%), nonostante la richiesta di un giudizio relativo, ovvero frutto di una semplice comparazione tra risorse e necessità.

**Tab. 83 – Grado di soddisfazione condizioni economiche complessive del nucleo familiare**

<b>Problemi</b>	<b>%</b>
Molto soddisfatto	3,5
Abbastanza soddisfatto	52,0
Per nulla soddisfatto	37,6
Non risponde	6,9
Totale	100,0

Base: n = 202

I risultati delineano una tendenziale insoddisfazione per circa un terzo del campione: il 37,6% degli intervistati ritiene, infatti, il proprio reddito del tutto inadeguato. Per contro il 52% degli anziani esprime una moderata soddisfazione per le proprie condizioni economiche, dato che tuttavia va letto alla luce della cultura anticonsumistica che ancor oggi caratterizza – per opposte ragioni – le persone appartenenti alle fasce di età più elevate.

#### **LE RISORSE A DISPOSIZIONE: OPPORTUNITÀ E LIMITI**

La fragilità dell'anziano è spesso il prodotto ed almeno in parte la causa di processi di disaffiliazione che conducono a stati di esclusione sociale. A volte tale condizione si riflette in un oggettivo isolamento della persona, mentre in altri casi è frutto di una autorappresentazione della realtà, i cui effetti sul benessere individuale non sono tuttavia meno rilevanti.

Un primo indicatore per valutare l'esistenza nel campione di fattori di rischio riferiti all'autopercezione della qualità della rete relazionale di riferimen-

**Tab. 84 – Le capita di sentirsi solo:**

<b>Problemi</b>	<b>%</b>
Spesso	22,8
Abbastanza spesso	22,8
Raramente	34,6
Mai	17,8
Non risponde	2,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Base: n = 202

**Tab. 85 –Numero di componenti la rete di supporto informale [Indicatore=0-7]**

Zero	12,9
Uno	61,4
Due	20,3
Tre	4,5
Quattro	1,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Base: n = 202

**Tab. 86 –Identità dei soggetti dai quali si riceve aiuto nella vita di tutti i giorni**

<b>Tipologie di aiuto</b>	<b>% sul tot. risposte</b>	<b>% sul tot. campione</b>
Un familiare, un parente non convivente	58,9	70,3
Un collaboratore familiare	14,5	17,3
Un vicino di casa	7,9	9,4
Dei volontari di associazioni laiche	10,0	11,9
Dei volontari della parrocchia	0,4	0,5
I servizi socio-assistenziali	4,6	5,4
I servizi sanitari	3,7	4,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	

Base: *risposte multiple* – n= 240**Tab. 87 –Numero di familiari dai quali riceve aiuto[Indicatore=0-5]**

<b>Aiuto</b>	<b>%</b>
Zero	19,8
Uno	68,3
Due	10,4
Tre	1,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Base: n = 202

to è stato individuato nel *sensu di solitudine*. Si tratta di uno stato d'animo sperimentato, con frequenza variabile, da una cospicua quota dei soggetti coinvolti nell'indagine (circa 80% del totale, cfr. tabella 84). Elevato, in tale sottogruppo, appare anche il numero di persone che riconoscono come tale sentimento emerga spesso nel vissuto quotidiano (22,8%) o abbastanza spesso (22,8%). Rilevante appare anche il tasso di mancate risposte, interpretabile come indicatore di difficoltà a relazionarsi con la risposta, vuoi per difficoltà di valutazione della propria situazione in ragione allo stato di salute, vuoi per il disagio nel riconoscere la condizione di isolamento da cui si è colpiti.

Un secondo fattore è circoscritto dalla *densità della rete di supporto*, ovvero dal numero di persone su cui può contare per la copertura dei bisogni quotidiani. Ben il 12,9% degli anziani fragili raggiunti dall'indagine non è affiancato da nessuno (cfr. tabella 85). Per un altro 61,4% del campione esiste una sola fonte di sostegno, mentre per il restante 25,7% è coadiuvato da due o più persone.

Tra i *care givers* spicca la presenza dei familiari o dei parenti non conviventi (58,9%, cfr. tabella 86), seguiti con largo "distacco" – quanto alla numerosità dei casi in cui sono coinvolti – dai collaboratori familiari (14,5%) e dai volontari di associazioni laiche, o ritenute tali (10%). I servizi socio-assistenziali e/o sanitari ricorrono nelle risposte solo del una percentuale attestata attorno al 4% circa del totale.

*Il coinvolgimento della famiglia nel supporto quotidiano* riserva qualche sorpresa ed almeno parzialmente conferma risultati ampiamente noti. Ben il 19,8% degli 'anziani fragili' coinvolti nello studio, infatti, non ricevono aiuto dalla rete familiare e deve pertanto affidarsi all'apporto di professionisti dell'aiuto o di sostegni solidaristicamente erogati (cfr. tabella 87). Per contro, nel 68,3% la situazione di bisogno è fronteggiata da una sola persona, in genere legata all'anziano da un rapporto di filiazione (76,2%, cfr. tabella 88) o comunque di stretta parentela (7,9%) e affiliazione (5,3%). Da rilevare che gli intervistati in un significativo numero di casi (pari al 10,6% del totale) hanno scelto la modalità altro, senza però integrare il *set* di modalità previste dall'interrogativo,

Nel valutare il potenziale grado di adeguatezza/inadeguatezza della rete di fronteggiamento e la conseguente entità del fattore di rischio associato è opportuno considerare anche la capacità di fronteggiamento di situazioni impreviste o di emergenza. Nel nostro caso l'attenzione si è rivolta, innanzitutto, alla determinazione dell'identità del soggetto dal quale si ritiene di poter ottenere aiuto in caso di necessità improvvise.

La tabella 89 circoscrive, ancora una volta, il ruolo dei famigliari e dei parenti che costituiscono, per il 67,7% degli anziani, la prima fonte di supporto a cui si pensa in caso di necessità. Un discreto livello di fiducia è anche riposto nel medico di famiglia (citato nel 10,9% delle risposte), al pronto intervento (9,4%) alla guardia medica (4,0%) forse perché nell'immaginario dell'anziano fragile l'imprevisto è spesso associato ad un problema di salute. Significativamente contenuto appare il contributo di altre risorse della rete naturale di supporto, quali la sfera amicale (1,5%), il vicinato (3%), il volontariato (1,5%), a torto o a ragione ritenute poco flessibili ed adatte al fronteggiamento di situazioni inattese.

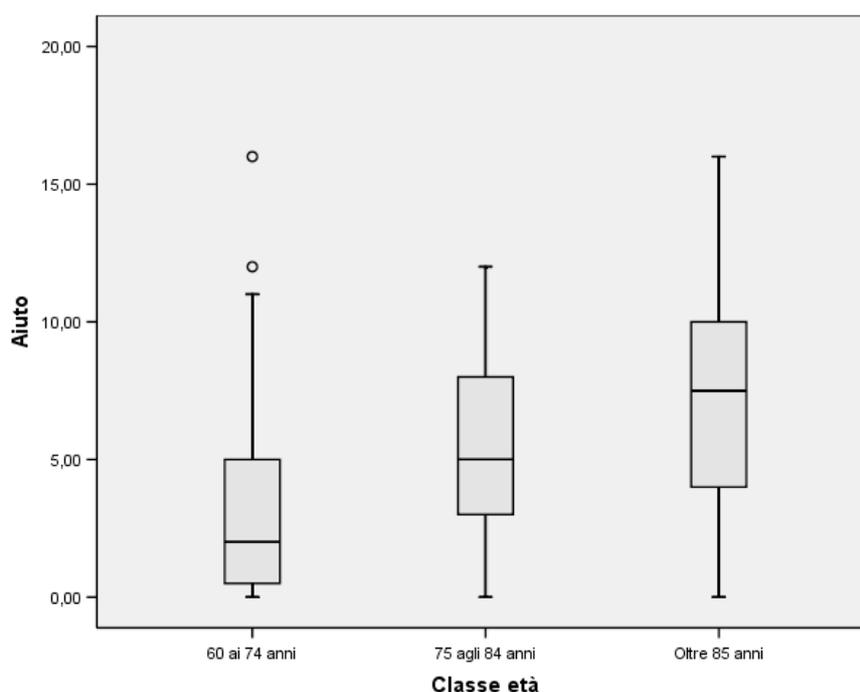
**Tab. 88 – Tra i famigliari che l'aiutano nella vita di tutti i giorni figurano:**

<b>Aiuto</b>	<b>% risp.</b>	<b>% camp.</b>
Mio/a figlio/a	54,5	51,0
I miei figli a turno	21,7	20,3
Mio fratello/mai sorella	7,9	7,4
Mia nuora/mio cognato	5,3	5,0
Altri specificare	10,6	9,9
Totale	100,0	==

Base: *risposte multiple* – n = 189**Tab. 89 – Se all'improvviso avesse bisogno di aiuto, la prima persona che chiamerebbe è:**

<b>Aiuto</b>	
Un familiare/parente	67,7
Un amico anziano anche lui/lei	1,5
Un medico	0,5
Il medico famiglia	10,9
Un'associazione di volontariato	1,5
Il Pronto intervento (ambulanza...)	9,4
La guardia medica	4,0
Vicino	3,0
Non risponde	1,5
Totale	100,0

Base: n = 202

**Graf. 5 – Box plot dell'indice della multidimensionalità dei supporti fruiti, distinti per classi di età [Indice=0-17]**

Base: n = 202

### LE ESIGENZE DI SUPPORTO E GLI STRUMENTI DI CURA

L'ultima sezione del questionario si è diretta a rilevare, innanzitutto, l'entità e la natura del supporto di cui gli 'anziani fragili' che compongono il campione dell'indagine abbisognano. Gli stati di necessità sono rilevati attraverso una batteria di 17 indicatori di sostegno che riguardano tre dimensioni rilevanti della vita quotidiana: la cura e l'assistenza personale, l'accompagnamento, l'assistenza medico-infermieristica.

**Tab. 90 – Autovalutazione delle esigenze di supporto nella vita quotidiana**

		Tipologie di aiuto	% su tot. risposte	%su tot. campione
CURA ED ASSISTENZA PERSONALE		Compagnia	7,8	39,6
		Cura ed igiene personale	5,4	27,7
		Cucina pasti	6,6	33,7
		Pulizia di casa	11,5	58,9
		Lavaggio e stiro della biancheria	8,6	44,1
		Spesa alimentare	7,6	38,6
ACCOMPAGNAMENTO		Accomp. presso centri diurni, luoghi di incontro	3,5	17,8
		Fare passeggiate	4,0	20,3
		Accompagnamento ai servizi sociali	3,0	15,3
		Disbrigo delle pratiche	10,2	52,0
		Accomp. ai centri di fisioterapia e/o riabilitazione	5,5	28,2
		Accomp. presso <i>day-hospital</i>	4,7	23,8
		Accomp. visite mediche, accertamenti diagnostici	9,5	48,5
CURE ED ASSISTENZA MEDICO-INFERM.		Assistenza infermieristica	4,7	23,8
		Somministrazione di farmaci e cure	3,9	19,8
		Ginnastica riabilitativa	3,0	15,3
		Altro	0,6	3,0
Totale			100,0	==

Base: *risposte multiple* – n=1.031

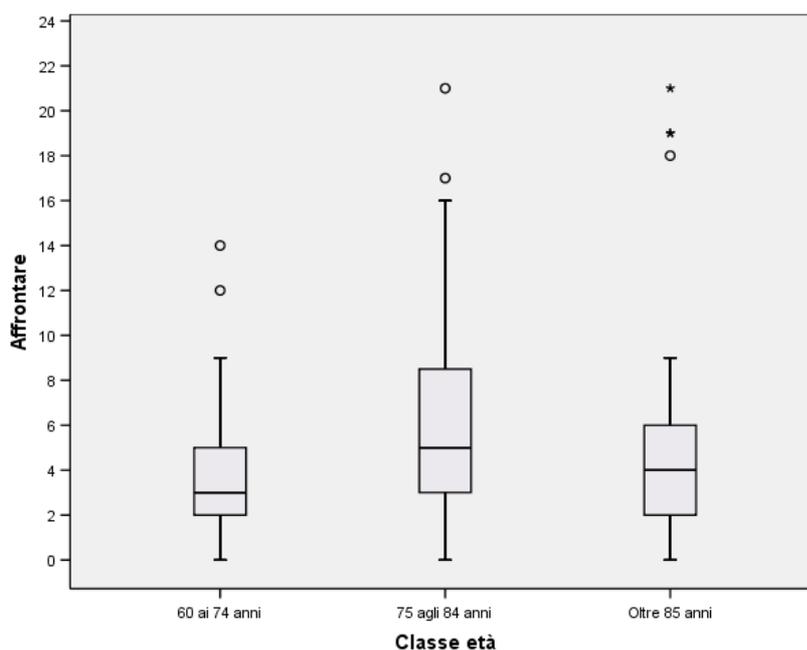
Un primo risultato è, di conseguenza, identificabile nella possibilità di costruire un indice che misura l'entità del supporto alla capacità di azione nella vita quotidiana, ottenuto considerando il numero di attività nelle quali il soggetto si auto-riconosce deficitario. Si scopre così che le persone intervistate confermano la loro identità di 'anziani fragili', in quanto molti tendono a sottolineare il loro essere colpiti da una pluralità di patologie.

Ancora una volta il valore dell'indice si rivela positivamente correlato all'età del rispondente, anche se la lunghezza delle code superiori del *blox plot* conferma l'esistenza in seno al campione di un significativo numero di casi in cui gli stati di disagio e la difficoltà a far fronte alle esigenze primarie in modo autonomo insorge prima del superamento delle tradizionali soglie dell'invecchiamento o comunque in modo più rilevante.

Nello specifico, nella fascia 60-74 il 50% soggetti ritiene di aver bisogno di aiuto per un numero di attività ricompreso tra 1 e 5; nella *coorte* 75-84 per 3-8

linee di impegno; per gli *over 85enni* il *range* varia tra 4 e 9. I risultati vanno ovviamente interpretati alla luce del campo di variazione dell'indice pari a 0-17 e dell'estensione dei punteggi individuati dal baffo superiore, che circoscrive ben un quarto delle rilevazioni. È interessante altresì notare la presenza di un paio casi anomali nel primo sotto-gruppo, puntualmente evidenziati nel grafico dal simbolo 'o'.

**Graf. 6 – Box plot dell'indice di multidimensionalità del bisogno di supporto nelle attività di vita quotidiana, distinto per classi di età [Indice=0-23]**



Base: n = 202

Riflessioni di un certo qual interesse maturano anche dalla lettura della tabella 90, che riflette la natura dei sostegni richiesti dagli anziani, tra i quali spiccano i valori dell'aiuto nella pulizia della casa e nel disbrigo delle pratiche. Queste ultime si configurano come le uniche modalità che superano il 10% del totale delle risposte. Di poco inferiore la richiesta di accompagnamento per visite ed accertamenti diagnostici (9,5%), il supporto nel lavaggio e nella stiratura della biancheria (8,6%), per la spesa (7,6%) o più semplicemente l'impegno nel far compagnia (7,8%).

L'ultimo aspetto considerato nella rilevazione è costituito dal tentativo di mappare i servizi ritenuti dall'anziano fragile più utili a fronteggiare il *deficit* di capacità di azione. La domanda è stata articolata in forma di libera scelta tra 23 servizi alla persona attivati nel territorio del Consorzio, con possibilità di risposte multiple.

**Tab. 91 – Autovalutazione dei servizi alla persona ritenuti più utili dagli intervistati alle proprie necessità**

Servizi alla persona	% tot. risposte	% sul tot. campione
Assistenza economica	10,1	50,5
Centro diurno	3,6	17,8
Casa di riposo per autosufficienti	3,4	16,8
Centri ricreativi	5,1	25,7
Servizio aiuto anziani	9,1	45,5
Assistenza domiciliare	9,7	48,5
Custodia sociale	0,7	3,5
Servizi di tregua	0,8	4,0
Assunzione di collaboratori familiari (badante)	3,6	17,8
Permessi lavorativi per assistere anziani	1,9	9,5
Assegno di cura	6,4	32,2
Affido familiare	1,2	6,0
Telesoccorso	7,6	38,1
Pasti a domicilio	3,2	15,8
Consultorio	3,5	17,3
Spazio anziani	2,8	13,9
Servizio telefonico di ascolto anziani	3,3	16,3
Assistenza domiciliare programmata (ADP)	5,0	25,2
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	3,4	16,8
Riabilitazione e fisioterapia	3,7	18,3
Centri semi-residenziali per non autosufficienti	2,3	11,4
Centri residenziali per non autosufficienti	2,3	11,4
Assistenza infermieristica	7,7	38,6
Totale	100,0	==

Base: *risposte multiple* – n=1.012

Un primo risultato è, pertanto, costituito dalla consapevolezza che, a fronte di un bisogno autopercipito come articolato ed incisivo, sia necessario mettere in campo una pluralità di risorse, aventi differente natura ed altrettanto eterogenea incisività sulle differenti fonti di limitazione dell'autonomia. Non sempre il *mix* individuato si configura come un insieme di proposte armoniche o organizzabili in regime di stretta complementarietà, il che dimostra la necessità per l'anziano fragile di essere affiancato nella scelta attraverso il noto approccio della 'guida relazionale' nella formulazione di un progetto di promozione e sostegno della capacità residue.

Il 50% del campione ha in genere contenuto le sue opzioni su di un numero di variabili ricomprese tra 2 e 6, anche se non mancano casi in cui pressoché

l'intero *set* è stato individuato come risposta coerente e congruente con i propri bisogni<sup>50</sup>. => verifica se si tratta dei più deboli....

L'analisi dell'eventuale correlazione tra il numero di supporti ritenuti adeguati alle proprie esigenze e l'età del rispondente mette in luce un risultato imprevisto (cfr. grafico ): è infatti la *coorte* di età intermedia (75-84 anni) quella in cui il *range* di risposte assume più ampio spettro. Per oltre il 50% del campione essa è ricompresa tra 3 e 6 modalità e anche l'ultimo quarto della distribuzione (ben evidenziato dalla coda superiore del *blox plot*) circo-scrive un'estensione più ampia. Da rilevare che, nonostante la fragilità sia un dato comune a tutti gli intervistati, circa un 25% del totale, pressoché equamente distribuito nelle tre fasce di età, non ritiene essenziale un supporto nella vita quotidiana o comunque ne restringe l'intensità a una o due forme di aiuto.

La distribuzione di frequenza degli interventi ritenuti più utili per la propria situazione di bisogno evidenziano solo tre concentrazioni di un certo qual peso – perché attestate sul 10% del totale –, rispettivamente riferite: all'assistenza economica, all'assistenza domiciliare (o servizio SAD), ai servizi di aiuto agli anziani. Seguono con percentuali attorno al 7,7% il telesoccorso e l'assistenza infermieristica; con il 6,4% l'assegno di cura, mentre tutte le altre modalità assumono valori decisamente più contenuti.

Il risultato è ovviamente influenzato, da un lato dal grado di conoscenza e visibilità dei richiamati servizi sul territorio consortile, e dall'altro dagli stereotipi sull'assistenza agli anziani altrettanto significativamente radicate nell'immaginario dei destinatari e delle loro famiglie. Esso offre, però, anche un importante contributo alla determinazione del grado di accettabilità di progetti di assistenza fondati sull'integrazione di differenti tipologie di servizi.

---

<sup>50</sup> Si tratta dei casi anomali ed estremi identificati nel grafico rispettivamente con i simboli 'o' e '\*'.

## ***Bibliografia di riferimento***

---

### **BANCHE DATI**

---

ISTAT (2006). *Atlante statistico dei comuni* – Progetto interdipartimentale “Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-08” –, Roma.

ISTAT (2006). *Il Sistema di indicatori di dotazione e funzionalità delle infrastrutture*, versione 1.0, [<http://www.istat.it/>].

Ministero dell'interno – *Compendio delle statistiche ufficiali dell'Amministrazione dell'Interno* [[http://pers.mininterno.it/dcds/compendio03/indice\\_stat.htm](http://pers.mininterno.it/dcds/compendio03/indice_stat.htm)].

Ministero dell'interno [<http://demo.ISTAT.it/permessi/index.htm>]

Regione Piemonte – BDDE [<http://www.regione.piemonte.it/stat/bdde/index.htm>].

STARNET – Sportello Statistico on-line delle Camere di Commercio –  
[<http://starnet.unioncamere.it>]

UNIONCAMERE (2006). *Atlante della competitività delle Province*  
[[http://www.unioncamere.it/Atlante/selreg\\_frame1024.htm](http://www.unioncamere.it/Atlante/selreg_frame1024.htm)].

### **SITI INTERNET**

---

Annuario Statistico Regionale – PIEMONTE IN CIFRE

[<http://www.piemonteincifre.it>]

BANCA D'ITALIA [<http://www.bancaditalia.it>]

ISTAT [<http://www.istat.it>]

MIUR [<http://www.miur.it>]

POSTE ITALIANE [<http://posteitaliane.it>]

PROVINCIA DI TORINO [<http://www.provincia.torino.it>]

PROVINCIA DI VERCELLI [<http://www.provincia.vercelli.it>]

REGIONE PIEMONTE [<http://www.regione.piemonte.it>]

–, Comunità [<http://www.regione.piemonte.it/montagna/osservatorio/comunita/>]

, Autonomie [<http://www.regione.piemonte.it/autonomie>]



---

Iniziativa gratuita realizzata insieme al  
Centro Servizi V.S.S.P.  
per promuovere il volontariato e la cultura della solidarietà  
**Numero verde 800 590000**